Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 27 aprile 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6613 nuova serie Fondazione: 1881

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA VARATO L'ATTESO PROVVEDIMENTO

MIGLIORATE LE PENSIONI INPS A OTTO MILIONI DI LAVORATORI

Dal primo maggio per la gran parte l'aumento medio sarà di 2400 lire al mese - L'aggancio allo stipendio percepito nell'ultimo triennio - Bosco sottolinea che il trattamento è uno dei più alti d'Europa - Nel '70 altro balzo in avanti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

Dal 1.o maggio i pensionati dell'INPS, che sono oltre otto milioni, avranno un aumento di circa il dieci per cento. Dalla stessa data le pensioni della Previdenza sociale saranno agganciate non più alla mole dei contributi versati, ma al 65 per cento della media dei salari corrisposti negli ultimi tre anni di servizio. Questo agganciamento, uno dei più alti in Europa, sarà migliorato gradualmente dal 1970 in poi sino a raggiungere l'80 per cento. Il provvedimento approvato oggi dal Consiglio dei Ministri verrà pubblicato entro martedì prossimo sulla «Gazzetta Ufficiale».

In sintesi si può dire che gli aumenti, a partire dal 1.o maggio, saranno i seguenti: per i lavoratori subordinati in pensione al 60.o anno di età, si passerà da 15 mila 600 lire al mese a 18 mila lire. Per i lavoratori subordinati in pensione al 65.o anno di età, si passerà da 19 mila 500 lire a 21 mila 900 lire (infatti l'aumento medio è di 2 mila e 400 lire per questa categoria di lavoratori). Per quanto riguarda i lavoratori autonomi, il cui aumento è di mille e 200 lire al mese, i minimi passeranno da 12 mila a 13 mila 200 lire al mese.

Le nuove norme entreranno in vigore nel periodo compreso fra il 1.o maggio prossimo e il 31 dicembre 1970. Ecco le scadenze della legge:

Il 1.o maggio 1968 scatteranno, come si è detto, gli aumenti delle pensioni in attesa la liquidazione delle nuove pensioni nella misura del ... per cento della retribuzione media effettiva dell'ultimo triennio, l'abolizione della pensione di anzianità, il divieto di accumulare la pensione e lo stipendio in un certo limite. Va da sè che coloro i quali hanno ottenuto la pensione di anzianità prima del 30 aprile prossimo, la conserveranno a meno che non percepiscano uno stipendio per il lavoro svolto a disposizione di terzi.

Il 1.o agosto 1968 scatteranno le altre norme, contenute pure esse nel decreto. Tra esse figurano l'aumento dei contributi nella misura dell'1,65 per cento (di cui due terzi a carico dei lavoratori) e la proroga del limite massimo di retribuzione (i massimali) per il calcolo dei contributi relativi agli assegni familiari. Le altre decisioni (fra cui l'aumento progressivo del rapporto fra la retribuzione e la pensione) saranno realizzate con altri decreti delegati entro le scadenze fissate dalla legge.

Il provvedimento, al termine della seduta, è stato illustrato da Bosco, il quale tra l'altro ha detto: «Anche nella fase relativa alla predisposizione dei provvedimenti delegati, ho consultato le organizzazioni sindacali. I miglioramenti corrispondono ad un aumento mensile di lire 2.400 per i lavoratori subordinati e di lire 1.200 per i lavoratori indipendenti (coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani e piccoli commercianti). I soli aumenti anzidetti comportano un maggiore onere, per il triennio 1968-70, di 552 miliardi, pari a 184 miliardi all'anno».

«Ma l'aspetto fondamentale del provvedimento — ha continuato Bosco — consiste nel diretto agganciamento, a partire dal primo maggio '68, della pensione al 65 per cento dei salari percepiti negli ultimi tre anni di attività lavorativa. L'entrata in vigore del provvedimento, per effetto dell'agganciamento delle pensioni ai salari percepiti nell'ultimo triennio, comporterà nel periodo 1.o maggio 1968 - 31 dicembre 1970 una maggiore spesa di 221 miliardi di lire. Si tratta di una somma notevole, che testimonia la comprensione della comunità nazionale e dello Stato — che partecipa allo sforzo finanziario derivante dai miglioramenti delle pensioni — con un ulteriore apporto di 300 miliardi di lire nel triennio considerato a favore di quanti, con il loro lavoro, hanno contribuito al progresso economico e sociale del Paese».

«I miglioramenti deliberati dal Governo e dal Parlamento — ha detto ancora Bosco — non avrebbero potuto assumere una maggiore portata finanziaria senza pregiudicare la stabilità dei prezzi ed il potere di acquisto della moneta. Con la nuova legge sulle pensioni l'Italia si pone all'avanguardia della legislazione sociale, tenendo conto che, anche nei Paesi industrialmente più progrediti, le pensioni non superano il 60 per cento dell'ultimo salario. Particolari benefici riceveranno i braccianti agricoli, che conseguiranno la pensione sulla base di un salario medio convenzionale di 2.670 lire giornaliere, anzichè sui contributi versati, che attualmente non consentono di liquidare, nella maggior parte dei casi, importi superiori ai trattamenti minimi.

«L'attuazione della nuova legge, che ha concesso miglioramenti sia ai lavoratori già pensionati, sia a quelli che andranno in pensione negli anni futuri, ha richiesto la eliminazione di talune anomalie verificatesi nel precedente sistema. E' da considerare, tuttavia, che le situazioni sfavorevoli in cui un limitato numero di lavoratori si sarebbe venuto a trovare sono state attenuate. Infatti, i pensionati di vecchiaia che lavorano, conservano una fascia pensionistica di 15.600 lire mensili; i pensionati di invalidità perdono soltanto un terzo della pensione se continuano a lavorare.

«Inoltre — ha aggiunto Bosco — i nuovi pensionati potranno optare tra il vecchio ed il nuovo sistema. Si è inoltre stabilito di riconoscere ai pensionati di anzianità, che continuano a lavorare, la facoltà di chiedere la riliquidazione della pensione con il nuovo sistema, quando raggiungeranno i sessant'anni. A questo riguardo il Governo ha accolto la richiesta dei sindacati, che hanno in tal modo riconosciuto che la nuova legge è molto più favorevole ai lavoratori di quella precedente». «Anche i minatori — ha concluso il Ministro — che vanno in pensione a 55 anni, anzichè a 60, otterranno notevoli benefici, in quanto potranno conseguire l'importo massimo della pensione con le nuove norme».

La riunione consiliare è durata un paio d'ore ed è stata presieduta da Moro. Numerosi i Ministri assenti. Particolarmente notata la «diserzione» del socialista Mariotti, il quale nei giorni scorsi aveva tenuto discorsi polemici sul problema delle pensioni in aperto contrasto con Bosco. L'assenza di Mariotti e di altri Ministri ha reso spedita la discussione e l'approvazione del provvedimento, sul quale aveva riferito il Ministro del Lavoro. Sono stati discussi anche problemi di ordinaria amministrazione e decise alcune nomine, di cui la più importante riguarda il Consiglio di Stato: l'ex giudice costituzionale Antonino Papaldo è stato designato Presidente del massimo organo di giustizia amministrativa; succede a Carlo Bozzi, che a fine mese lascerà la carica per raggiunti limiti d'età.

Caterbo Mattioli

ESPLODE A BUCAREST L'INQUIETUDINE CHE SERPEGGIA NEI PAESI DELL'EST EUROPEO

La Romania denuncia lo stalinismo Clamorose condanne e riabilitazioni

**Demolita la figura di Gheorghiu-Dej: è accusato dell'eliminazione di due alte personalità ora scagionate
Silurato il vice Premier - Un altro suicidio a Praga - Dubcek si schiera apertamente contro i "novotniani,,**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bucarest, 26

La profonda inquietudine e l'ansia di revisione ideologica che serpeggiano nei Paesi dell'Est europeo (e che già sono «scoppiate» in Cecoslovacchia, dando luogo al nuovo corso liberale di Alexander Dubcek) si sono apertamente manifestate, oggi, lungo l'asse Praga - Bucarest, con una serie di clamorosi fatti nuovi: e mentre nella capitale céca si sono registrati un altro suicidio di una personalità coinvolta nei grandi processi politici del passato e il pieno allineamento del segretario Dubcek con l'ala democratica del PC contro la vecchia guardia fedele a Novotny, avvenimenti di portata ancor maggiore sono avvenuti in Romania, in quella Romania già considerata la «pecora nera» dell'ortodossia comunista per i suoi atteggiamenti di autonomia da Mosca.

Nel corso delle riunioni del comitato centrale, infatti, il PC romeno ha deciso di ripudiare il suo passato stalinista, di riabilitare i dirigenti giustiziati o ingiustamente perseguitati e di demolire il culto della personalità di Gheorghie Gheorghiu-Dej, capo del partito e Presidente della Repubblica fino alla morte, avvenuta nel 1965. In questo quadro il comitato centrale, ascoltata la relazione di una commissione appositamente nominata per rivedere le misure adottate negli anni passati contro esponenti comunisti, ha deciso di estromettere da tutte le cariche l'attuale primo Vicepresidente del Consiglio Alexandru Draghici, membro del Presidium del partito.

I due massimi personaggi riabilitati «post mortem» sono Stefan Foris, segretario del PC romeno sino al 1944 e ucciso senza processo due anni dopo, e il Ministro della Giustizia Lucretiu Patranescu, processato per spionaggio al servizio degli occidentali e giustiziato nel 1954. Il comitato centrale ha deciso anche la riabilitazione dei comunisti romeni emigrati in Russia e uccisi dagli stalinisti al tempo delle «grandi purghe» degli anni trenta e di una serie di dirigenti caduti in disgrazia in patria nel dopoguerra; è stato anche deciso di proseguire l'inchiesta su tutti i comunisti responsabili di aver commesso atti illegali nel periodo stalinista, e di riabilitare le loro vittime man mano che i rispettivi casi saranno definiti.

Per quanto riguarda il presente e il futuro, il PC romeno ha deciso che le garanzie della legge vadano, d'ora in poi, rigorosamente rispettate a tutela dei diritti dei singoli cittadini. E che siano restituiti al Parlamento e al Governo le prerogative loro spettanti secondo la Costituzione del Paese. Con queste decisioni, pubblicate oggi dall'agenzia di stampa romena «Agerpress», il regime capeggiato da Ceausescu ha messo in risalto un sensazionale processo di destalinizzazione: va rilevato che la Romania, pur avendo assunto in politica estera atteggiamenti di aperta sfida all'Unione Sovietica e avendo avviato un programma di incisive riforme economiche, in questi ultimi anni non aveva fatto nulla per ripudiare il passato staliniano.

Inoltre — fatto ben più importante — nella struttura del regime e nel suo funzionamento, tutto era stato lasciato praticamente intatto dai tempi di Stalin, per cui la posizione di Bucarest era caratterizzata da questo paradosso: accanto a una politica estera estremamente «liberale» (si pensi all'allacciamento di rapporti diplomatici con la Germania di Bonn e al rifiuto di condannare Israele come Paese aggressore, l'estate scorsa) sopravvivevano un metodo di Governo e un'atmosfera politica tipicamente staliniani.

Oggi all'improvviso, senza che sia venuto alla luce alcuno di quegli scontri drammatici che hanno caratterizzato, ad esempio, la situazione cecoslovacca, i comunisti romeni hanno impresso una svolta totale alla loro politica interna e alla valutazione del loro recente passato.

Circa la «liquidazione di Foris», il Comitato centrale «dalle minuziose indagini condotte dalla commissione del partito» ha dedotto che il segretario generale del PC degli anni di guerra «fu arrestato abusivamente e nell'estate del 1946, senza essere stato processato e condannato, fu ucciso in conformità a una decisione adottata da Gheorghiu-Dej, Teohari Georgescu, Anna Pauker e Vasile Luca». Il CC, pur ritenendo che la destituzione di Foris dalla massima carica di partito fosse stata giusta, a causa dei suoi "errori e deficienze", ne ha ordinato la riabilitazione.

Ancor più grave la responsabilità di Gheorghiu-Dej in ordine al processo e all'esecuzione di Patranescu: «La commissione — dice il comunicato — ha stabilito che Gheorghiu-Dej, allora primo segretario del Comitato centrale, contravvenendo allo statuto del partito, intervenne nell'inchiesta giudiziaria, fornì indicazioni riguardo alla procedura, fece annotazioni orientative sulle minute degli interrogatori, stabilì le prove che dovevano essere ottenute da alcune persone sotto inchiesta e chi altro doveva essere arrestato; in questo modo egli esercitò un'influenza negativa sull'intera inchiesta e sul susseguente processo». I resti di Patranescu e Foris saranno ora traslati al monumento degli eroi nazionali.

Venti sono, poi, i comunisti romeni perseguitati in Russia da Stalin e riabilitati dal Comitato centrale, mentre sono otto i dirigenti comunisti perseguitati in patria nel dopoguerra, e dei quali è stata pure decisa la riabilitazione. Quanto a Draghici — di cui si conosceva l'ostilità per Ceausescu — è stato destituito per il ruolo da lui avuto come Ministro per la sicurezza statale nella istruzione dei processi stalinisti, e soprattutto di quello contro Patranescu.

Per quanto riguarda, invece, gli eventi di Praga, è stato rivelato oggi — come si è già accennato — che il dott. Josef Sommer, che fu medico nella prigione di Ruzyne, dove vennero istruiti i grandi processi politici del passato, si è suicidato impiccandosi nel sua appartamengiornale «Vecerny Praha», il quato di Praga. Il suo nome era stato fatto qualche giorno fa dal le chiedeva precisazioni sulle voci secondo cui Sommer avrebbe firmato atti di morte basati su diagnosi false.

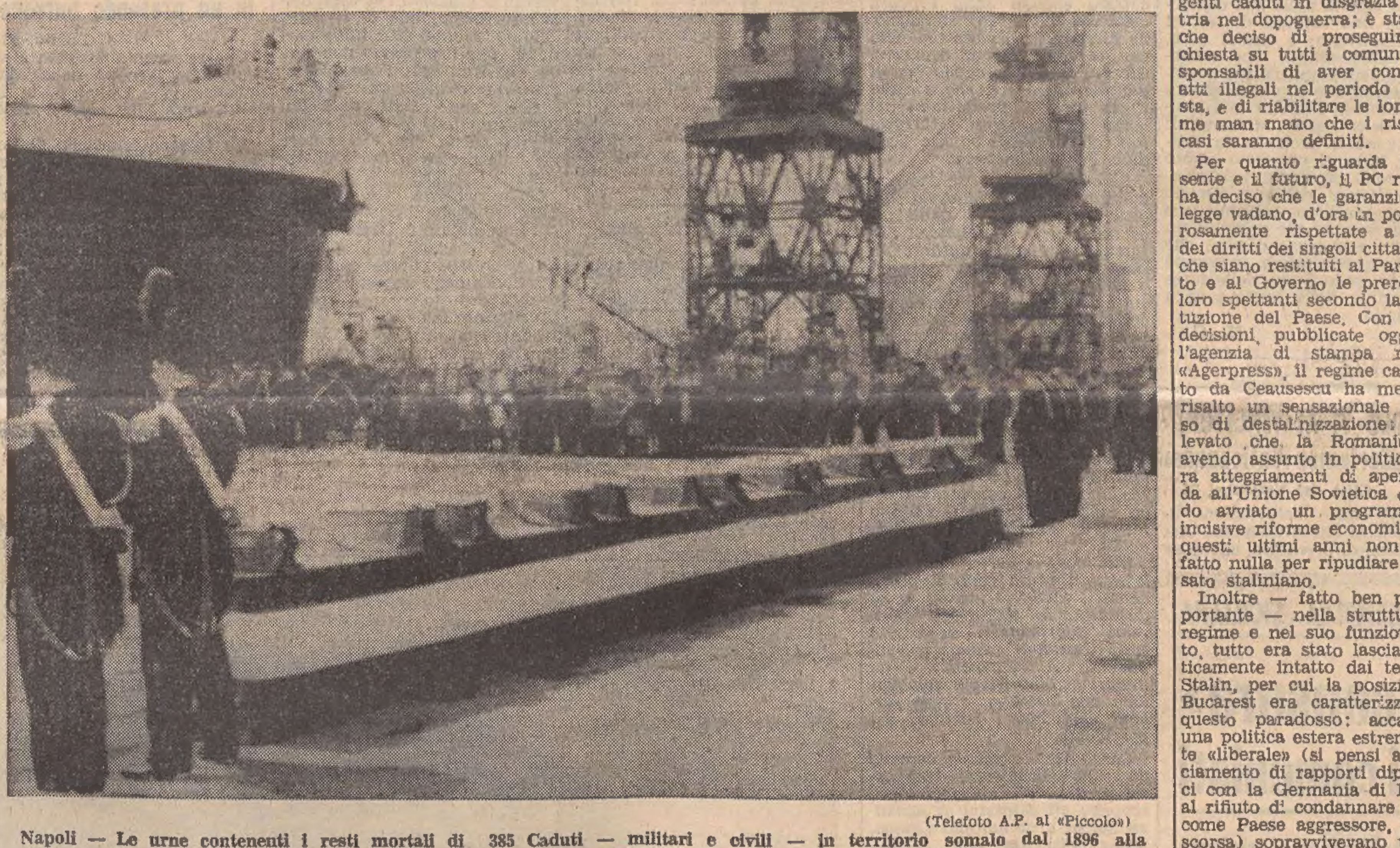
L'altra importante novità cèca è costituita dal fatto che piegandosi alle crescenti pressioni degli organi locali del partito in favore di sollecite misure contro gli esponenti stalinisti che ancora ricoprono cariche di primo piano in seno al comitato centrale, il segretario Dubcek si è associato apertamente all'ala riformista del nuovo regime nell'auspicare un congresso straordinario. Parlando a una conferenza organizzata dal PC di Praga, Dubcek ha dichiarato che nuove elezioni per il comitato centrale dovrebbero svolgersi al più presto possibile, per eliminare quei membri (seguaci di Novotny, n. d. r.) «che hanno ostacolato il processo di democratizzazione o stanno suscitando preoccupazione per il suo futuro».

Premesso che il suo regime incoraggia «la critica responsabile e il dibattito democratico» e che l'opinione pubblica dovrebbe mostrarsi tollerante verso quei membri del partito che sono stati «presi in contropiede» dall'ondata liberalizzatrice, Dubcek ha aggiunto: «Le centinaia di migliaia di membri del partito non possono essere rimproverati per le malefatte di alcuni individui, ma il partito deve dissociarsi al più presto da persone che sono responsabili dei deplorevoli metodi del passato». La decisione di Dubcek di abbandonare l'atteggiamento di cautela mantenuto finora sulla delicata questione significa — a giudizio degli osservatori — che deve ritenersi ormai segnata la sorte dell'ala ortodossa o novotniana del partito, che controlla tuttora 40 dei 110 seggi nel comitato centrale.

Si è appreso, infine, che il Ministero degli Interni ha revocato la decisione presa lo scorso anno, quando era ancora al potere Novotny, di privare della cittadinanza cèca lo scrittore Ladislav Mnacko; l'anno scorso, in segno di protesta contro l'atteggiamento filoarabo assunto dal Governo di Praga durante il conflitto nel Medio Oriente, Mnacko era andato in Israele, dove si trova tuttora.

A. P.

TORNANO IN PATRIA I CADUTI D'AFRICA



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Napoli — Le urne contenenti i resti mortali di 385 Caduti — militari e civili — in territorio somalo dal 1896 alla ultima guerra, sono state sbarcate ieri mattina dalla nave «Ugolino Vivaldi». Tra le spoglie sono quelle di cinque Medaglie d'Oro al valor militare. Sulla banchina si è svolta una cerimonia di reverente omaggio alle salme; quindi le urne sono state caricate su alcuni autocarri militari, per essere trasportate nel nuovo grande Sacrario dei Caduti di Bari

RUMOR: SUPERARE LA PROVA DEL 19 MAGGIO

È ANCORA ATTUALE IL RISCHIO COMUNISTA

**Necessità di una massiccia presenza della D.C.
Le sterili polemiche - Un discorso di La Malfa**

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 26

I temi peculiari della campagna elettorale democristiana, dalla validità del centro-sinistra alla lotta contro il PCI, dall'impegno per la soluzione di alcuni problemi importanti per il progresso della società italiana alla lotta per la pace, hanno trovato ancora una volta ampia eco nel discorso tenuto da Rumor ad Ancona.

Il segretario della D.C. ha esordito rilevando che «ogni partito corre soprattutto per sè, per consolidare e rafforzare le proprie posizioni, per affermare le proprie inconfondibili ragioni. E così — ha detto — fa la Democrazia cristiana, giustamente consapevole delle condizioni realistiche in cui la vita politica della prossima legislatura potrà svolgersi senza altre difficoltà oltre a quelle presenti ed obiettive nei problemi da affrontare e da risolvere. E quindi della necessità di una sua robusta presenza al centro dello schieramento di governo rispetto alla massiccia presenza del partito comunista.

«L'essenziale dunque — ha aggiunto Rumor — non è che i partiti della coalizione si presentino in modo piatto ed uniforme al corpo elettorale, ma che il confronto trovi il suo naturale limite in una visione non angusta, egoistica e dispersiva delle cose e delle prospettive future, quasi che col 19 maggio tutti i problemi siano risolti e non occorra poi riprendere il cammino insieme e, quindi, in condizioni di serenità e non di scontro». Da queste parole appare evidente il nuovo appello di Rumor ai partners del centro-sinistra a non logorare inutili energie in una sterile polemica, che ha il solo risultato di rendere più difficile il futuro lavoro in comune.

Dopo aver ribadito la disponibilità della D.C. per «una ripresa vigorosa, per un impegno volenteroso in ordine ad alcuni problemi-chiave per il progresso del Paese», Rumor ha toccato il consueto tasto dell'anticomunismo: «L'importante è affrontare ora la prova del 19 maggio, e superarla. C'è un elemento di rischio che non vorremmo fosse svalutato e reso quasi indistinto nell'opinione pubblica fino ad avvalorare una sorta di positiva automaticità al risultato finale. L'elemento di rischio è rappresentato dal partito comunista che non vorremmo venisse dato già per vinto e il suo indebolimento, auspicabile, già per avvenuto. Finchè tale ipoteca non sarà definitivamente risolta e ridotta entro limiti ragionevoli — ha insistito il segretario della D.C. — non è possibile per i partiti democratici, e per gli elettori, non tenerne conto e non misurare i loro atteggiamenti e le loro decisioni su questo elemento di distorsione e di impaccio della nostra vita politica».

Una critica delle polemiche sviluppatesi tra democristiani e socialisti è stata fatta da La Malfa in un discorso pronunciato in provincia di Ferrara. «I due maggiori partiti della coalizione di centro-sinistra — ha sottolineato il leader repubblicano — hanno dedicato numerosi giorni della campagna elettorale a discutere e stabilire quali di essi fosse il partito guida o il partito trascinante». «Ma è evidente — ha aggiunto — che le sorti della coalizione verranno decise non dalla circostanza che venga riconosciuto all'uno o all'altro partito la funzione di forza guida o di forza trascinante, ma piuttosto dal fatto che essa saprà o meno affrontare, con rigore e coerenza, alcuni problemi essenziali, e urgenti, quali quello di un migliore funzionamento del Parlamento, di un'attuazione ordinata dell'ordinamento regionale che non rappresenti un'ennesima avventura burocratica ed un ennesimo carico fiscale, di un raddrizzamento radicale della politica del settore pubblico».

Polemico, se pure per diversi motivi, il vicesegretario del PSU Brodolini in una intervista rilasciata a «Vorwaerts», organo del partito socialdemocratico della Germania federale. Dopo aver rilevato che i risultati delle elezioni valdostane, ove soltanto i socialisti hanno realizzato un rilevante progresso, sono di buon augurio e inducono ad avere fiducia nella maturità di giudizio del popolo italiano, Brodolini ha detto di ritenere che la composizione delle nuove Camere sarà tale da consentire anche nella prossima legislatura una maggioranza di centro-sinistra. «Ma i problemi della formazione della maggioranza — ha concluso — non sono soltanto numerici, sono anche e soprattutto problemi di volontà politica e di scelte».

R. P.

La situazione

Oltre cortina ci sono stati nuovi clamorosi sviluppi nel «nuovo corso»: a Bucarset, Gheorghiu-Dej che fu nel dopoguerra una specie di Stalin locale e che divenne Presidente della Romania, è stato accusato dai dirigenti del partito comunista di aver fatto eliminare a suo tempo due alti esponenti del partito stesso. Va ricordato che finora Gheorghiu-Dej era ricordato dai romeni come un «padre della patria». Per le illegalità commesse durante il periodo stalinista, i dirigenti del partito hanno epurato anche il vice Presidente del Consiglio Draghici, mentre hanno riabilitato alcune decine di «vittime del regime». In Cecoslovacchia, frattanto, si è avuto il suicidio di un'altra persona coinvolta nei grandi processi politici dell'era staliniana.

Il Ministro della Difesa di Israele, Dayan, ha minacciato di portare la guerra al di là del Giordano, se il Governo di Amman non agirà per bloccare le azioni terroristiche dei «commandos» arabi nelle zone sotto occupazione israeliana; è stato il più duro monito rivolto da Dayan dall'inizio dell'ondata di terrorismo e di scontri lungo le sponde del Giordano.

Un incidente si è verificato a Berlino: agenti del Governo di Pankow hanno negato al Sindaco del settore occidentale, Schuetz, il passaggio sull'autostrada che conduce dall'ex capitale tedesca al territorio della Repubblica federale.

Dal 10 maggio i pensionati della Previdenza sociale, che sono oltre otto milioni, avranno un aumento del dieci per cento. Dalla stessa data le pensioni INPS saranno agganciate non più al cumulo dei contributi versati, ma al 65 per cento della media dei salari corrisposti negli ultimi tre anni di servizio. Questo agganciamento sarà migliorato gradualmente dal 1970 in pjo sino a raggiungere l'80 per cento. Il provvedimento è stato approvato dal Consiglio dei Ministri.

Alla conferenza di Budapest

NESSUNA DATA FISSATA per il «summit» di Mosca

Budapest, 26

La conferenza dei partiti comunisti che dovrebbe preparare il «summit» di Mosca ha proseguito, oggi, i suoi lavori a porte chiuse; secondo alcune fonti, un accordo relativo alla data del vertice di Mosca non è stato ancora raggiunto e non sarà raggiunto prima della fine dei lavori di questa sessione che, pare, si avrà domani. Il fatto che la data non sia stata fissata fa ritenere ad alcuni osservatori che si dovranno avere altre riunioni preparatorie prima della conferenza di Mosca.

Intanto, i comunisti romeni hanno posto le loro condizioni per partecipare alle conferenze comuniste. Un comunicato di Bucarest chiede che vi sia un pubblico impegno da parte di tutti i partecipanti che la politica internazionale e quella interna di qualsiasi partito non debbano essere discusse nè a Budapest nè a Mosca. Secondo il comunicato romeno, questa sarebbe «una premessa essenziale per la creazione di un clima favorevole alla normalizzazione delle relazioni fra i partiti comunisti».

IN CONGEDO DI MALATTIA il Ministro polacco Rapacki

Varsavia, 26

Si è appreso negli ambienti diplomatici di Varsavia che il Ministro degli Esteri polacco, Adam Rapacki, è attualmente in congedo di malattia e non riprenderà le sue funzioni prima di tre mesi. Questa precisazione ha fatto seguito a una formula smentita, da parte del Ministero degli Esteri, ad alcune voci, secondo cui Rapacki ha rassegnato le dimissioni. Rapacki — è stato invece precisato — è in congedo di malattia e l'interim è assicurato da Josef Winiewicz, uno dei quattro vice-Ministri attualmente in carica. Il Ministro, a quanto si sa, soffre di disturbi cardiaci.

UNA GRAN CHIASSATA CON «DANZA DEL DRAGONE» FINO ALLA MEZZANOTTE DAVANTI ALLE CARCERI

È fallita la «marcia» su Padova per liberare gli arrestati di Valdagno

**L'imponente spiegamento dell'Arma e della Celere ha spento i bollori degli eccitati manifestanti
Contro il mancato rilascio dei 42 prigionieri si sono dimessi per protesta i consiglieri valdagnesi**

DAL NOSTRO INVIATO
Padova, 26

«Marzotto dentro, operai fuori»: scandendo questo slogan come una cantilena ossessiva, 500 giovani circa stanno compiendo una specie di «danza del dragone» attorno alle carceri di Padova in piazza Castello. Contemporaneamente danno un esemplare saggio di «guerriglia» cittadina secondo i moduli della più avanzata tecnica della contestazione totale. A piazza Castello si accede da diverse strade. Tutte sono saldamente sbarrate da una triplice fila di carabinieri in tenuta da campagna. Il «dragone» ora appare a un varco, ora a un altro. Ora si divide in due tronconi e preme su due lati. All'ora in cui scriviamo — è quasi mezzanotte — nessuno scontro si è ancora verificato. Ma che tutto sia predisposto per far scoppiare la scintilla è pacifico.

Da un lato si grida «fascisti» all'indirizzo dei carabinieri; dall'altro si cerca la via dell'indottrinamento. Allo sbarramento di via XX Settembre, la via di accesso più larga, una bella ragazza fasciata in pantaloni e maglietta nera con a tracolla una specie di coperta messicana di tutti i colori, spiega a un tenentino dei carabinieri: «Ci battiamo anche per voi». E parla, parla. Parlando non cessa un attimo di dimenarsi. Così la provocazione non è solo politica. Alle sue spalle ad un tratto un grido sonante: «Basta con il parlamentarismo». Il tenentino si tocca l'elmo.

«Marzotto dentro, operai fuori!». A gridarlo sono in cinquecento. Ma non più di un centinaio sono valdagnesi. La colonna di torpedoni organizzata da comunisti e socialproletari è andata all'aria: i noleggiatori privati all'ultimo momento non hanno più concesso i mezzi. Così a partire è stata soltanto una carovana di automobili. Cento persone in tutto, più o meno, come si è detto. A Padova il primo appuntamento è stato in piazza della Frutta, dove era in corso un comizio comunista. Parlava l'on. Busetto. Poi ha preso la parola il segretario della sezione valdagnese del PCI, Scalabrin. Ed è iniziata la marcia verso le carceri.

Ma si è trattato, come detto, di un «dragone cinese», senza possibilità di dubbi, composto da un campionario umano singolare, pittoresco, caratteristico. Con la solita bandiera del Vietcong, la cui asta è stata poi ridotta a randelli. Dragone cinese: «I comunisti sono socialdemocratici» ci ha detto un barbudo. La «danza» davanti alle carceri non è durata a lungo. Lo schieramento dei carabinieri era veramente imponente, e nella scarsa illuminazione delle strade appariva francamente minaccioso. E' stato allora scelto un obiettivo più comodo: la redazione padovana del «Gazzettino», alle spalle della piazza della Prefettura. Anche qui clamori, grida ostili, slogans. Poi un «sit-in». E all'una di notte sedevano ancora sull'antico selciato padovano guardati dagli uomini dell'Arma e della Celere.

A Valdagno la giornata ha visto le dimissioni della gran parte del Consiglio comunale. Democristiani (19), socialisti unificati (5), comunisti (2) hanno rassegnato il mandato. I liberali (4) hanno rifiutato di farlo. Si erano impegnati a dimettersi nella burrascosa seduta di lunedì scorso, ma ora sostengono che la decisione era stata presa in un clima di «eccezionalità e turbativa» e che pertanto non si sentono tenuti a mantenerla. L'impegno di dare le dimissioni era stato preso in effetti sotto la pressione di un pubblico tumultuante e in relazione all'«ultimatum» intimato alla Magistratura perchè rilasciasse entro 24 ore i quarantadue fermati. Le dimissioni sono state presentate con lettere individuali nelle mani del Sindaco, il quale a sua volta ha abbandonato la carica.

Sorge a questo punto un problema di natura procedurale: secondo la legge delle dimissioni dei consiglieri, è il Consiglio comunale che deve prenderne atto. Dunque il Consiglio dovrebbe riunirsi per deliberare in merito. Diversamente il Prefetto, quando il Consiglio non riunendosi per molto tempo mancherà di compiere alcuni adempimenti obbligatori, dovrà sciogliereo d'autorità e nominare un commissario. Questione, come si vede, di «tempi lunghi».

Su questi «tempi lunghi» si è in effetti aperta una frattura all'interno della maggioranza di centro-sinistra: i socialisti avrebbero voluto una riunione per domani del Consiglio comunale per formalizzarne le dimissioni. I democristiani si sono opposti, tendendo l'orecchio piuttosto alle voci della necessità di conservare l'ordine pubblico, che al canto delle sirene dell'opportunità pre-elettorale. Su questo piano hanno preferito pubblicizzare la loro attività in favore degli arrestati, attività ch esi svolge su un piano che è insieme legale e politico, e si incentra nella figura dell'ex Sindaco avv. Spanevello, ora candidato d.c. alla Camera.

L'avv. Spanevello, informa un manifestino generosamente distribuito nei centri della valle, ha avuto una serie di incontri con il Procuratore della Repubblica di Vicenza, dott. Biancardi, dal quale, dice il documento, ha avuto «esplicita promessa che tra breve i concittadini trattenuti a Padova verranno gradualmente rilasciati». Lunedì o martedì ne dovrebbero, a quanto si sa, uscire una ventina, successivamente gli altri. Per uno solo pare non ci sia speranza di libertà provvisoria. Intanto i familiari hanno ottenuto il permesso di visitare i prigionieri ogni giorno, anzichè una volta alla settimana, come vuole la norma. La pubblicità a contatti di natura così delicata con la Procura esce senza dubbio dagli schemi del consueto, ma è apparsa giustificata dalla necessità di opporre qualcosa di concreto all'iniziativa comunista e socialproletaria della «marcia su Padova», carica di incognite che per tutta la giornata sono pesate su Valdagno.

«Tutti a Padova a liberare i nostri ragazzi». E' stato il leitmotiv del comizio che Pino Ferraris del Comitato centrale del PSIUP ha tenuto nella piazza di Valdagno a un pubblico di 500 persone circa. Numerosi, una cinquantina, i giovani «cinesi» — ragazzi con barbe e ragazze con chiome nordiche — affluiti da vari centri: Treviso, Vicenza, Verona, Brescia, Venezia, Udine dicevano le targhe delle loro automobili. Incidenti però non ce ne sono stati. Il comizio è stato una requisitoria contro i «monarchi dell'oro»: Valetta a Torino, i Marzotto a Valdagno, Springel in Germania. Tutta gente, ha detto l'esponente socialproletario, che il popolo comincia ora a «prendere per la giacca». Nè la requisitoria ha dimenticato Johnson, Westmoreland e Mc Namara. Il pubblico non si è mostrato particolarmente entusiasta: quasi nessun applauso.

Questa la giornata che minacciava di essere oltremodo incandescente.

Paolo Berti

GAZZARRA AD ANCONA di capelloni e «cinesi»

Ancona, 26

Una cinquantina di giovani di cartelli con i ritratti di O-Ci capelloni, hanno compiuto una manifestazione ad Ancona, distendendosi in mezzo a corso Garibaldi, che è la strada principale della città, ed hanno così ostacolato la circolazione.

I dimostranti, che alzavano cartelli con i ritratti di Ho Chi-min e di Mao, hanno sgomberato la strada solo dopo l'intervento della polizia. Tutto questo è avvenuto mentre, nelle vicinanze, l'on. Rumor stava parlando nel Teatro Metropolitan.

BORSE E MERCATI

MILANO: CHIUSURE CALME

Milano, 26

Mercato irregolare, con chiusure in complesso calme stamane alla Borsa di Milano. All'inizio della riunione si è avuto un ulteriore sviluppo di iniziative della domanda sugli assicurativi e sui valori delle fibre artificiali, mentre le Amiata realizzano nuovi progressi. In ripresa anche Rumianca ed Italgas. Pesanti, per contro, le Motta, alle decisioni del consiglio della società di non distribuire dividendo per l'esercizio chiuso al 29 febbraio scorso e di dare invece attuazione all'aumento del capitale sociale da 10.500 milioni a 15.750 milioni di lire. Nel corso della riunione si sono succedute fasi alterne ma alla fine sono prevalse disposizioni più calme, per effetto anche di realizzi di fine settimana.

La chiusura evidenzia una maggiore serie di flessioni per gli immobiliari, Olivetti, Mediobanca, Falck, Burgo e Rinascente. Le Motta, dal canto loro, perdono da mercoledì oltre il 9 per cento. Ancora in rialzo Italgas, Rumianca, Carlo Erba, Ras, Assicuratrici e Gas Napoli.

Scambi poco attivi a prezzi pressochè stazionari per il reddito fisso.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 7.000.000; Buoni del Tesoro 32 milioni; obbligazioni 934.872.900: azioni n. 1.988.775.*

DOPOBORSA: Qualche scambio ai seguenti prezzi: Generali 114.700-115.000; Viscosa 3795-3805-3790; Fiat 2890-2895; Ras 46.000-46.150; Assicuratrice 76.800; Sai 29.600. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	24-4	26-4
Alimentari		
Certosa	2905	2890
Eridania	2935	2925
Es. Molini	2689	2650
Motta	7900	7160
Rom. Zucc.	149	144
Rom. Zucc. pr.	392	392
Assicurativi		
Ass. Generali	114790	114510
Ass. Milano	32780	33145
Ass. Mil. pr.	25990	25950
Ass. Torino	9050	8970
Ass. Tor. pr.	5960	5910
Incendio	10750	10700
Fond. Vita	21300	21320
L'Assicuratrice	76150	76650
Ras	45050	45930
S.A.I.	29300	29500
Bancari		
Mediobanca	75410	74800
Chimici		
Anic	1489	1485
Brioschi	10560	10560
Gas Napoli	890	900
Caffaro	288	285.50
Erba	11015	11120
Erba pr.	6920	6940
In. Ind. Com.	2910	2905
Italgas	1207	1224
Lepetit ord.	4595	4580
Lepetit pr.	5050	5005
Liquigas	180.25	180
Mira Lanza	39550	39400
Ossigeno	1520	1520
Pibigas	90	90
Rumianca	1276	1319
Saffa	5084	5070
Sarom	1114.50	1120
Montedison	1157.50	1155
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1335	1335
Marelli	674.50	671
Sip	2915	2912
Tecnomasio	1210	1203
Terni Nuova	282.50	283
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2637	2635
Bastogi	2092	2085
Breda	4183	4150
Finmare	350.75	350
Finsider	624	618.50
Generalfin	873	873
Gim	3860	3850
Invest.	2938	2935
Italpi	2730	2740
La Centrale	6723	6715
Pirelli & C.	4295	4270
Sme	2509	2506
Stet	3155	3151
Sviluppo	2040	2021
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2880	2830
Beni Stab.	4035	4001
Bonifiche	1105	1095
Co. Ge.	9610	9550
Imm. Roma	623	619
SAGI	1660	1620
IN. Edilizia	2750	2750
Milano Cen.	26200	26200
Risanamento	6650	6700
Silos Gen.	3215	3215
SACIE pr.	1004	970

TITOLI	24-4	26-4
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	868	860
Fiat	2897	2894
Fiat pr.	2354	2355
Nebiolo	658	652
Olivetti ord.	3330	3315
Olivetti pr.	3493	3470
Tosi Franco	1700	1700
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3855	3812
Acc. Falck pr.	3818	3818
Broggi-Izar	1090	1100
Dalmine	1260	1249
Ilssa-Viola	722	715
Italsider	866	884
Magona	1810	1818
Metalli	3409	3405
M. Amiata	8450	8535
Monteponi	342	350
Siele	3488	3570
Trafilerie	563	565
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	4045	4050
Cot. Cantoni	14725	14700
Olcese	270	275
Cucirini	6903	6900
De Angeli	4255	4270
Cascami Seta	5760	5775
Fisac	420	417
Lanerossi	3290	3280
Gavardo	1850	1845
Scotti	107	107
Linificio	360	354
Marzotto pr.	1825	1825
Rossari	8200	8300
Rotondi	23750	23750
Man. Tosi	2500	2500
Pacchetti	485	485
Snia Visc.	3803	3800
Snia pr	2795	2800
Bernasconi	449	449
Tilane	261	261
Un. Manifatt.	23700	23700
Trasporti		
Nord Milano	3505	3590
L'Ausiliare	2420	2450
Mittel	10310	10350
Diversi		
De Ferrari	1470	1470
Cart. Binda	32400	32400
Cart. Burgo	15100	14910
Cart. Donzelli	2890	2890
Cementir	4100	4070
Cer. Pozzi	137	136
Cer. Pozzi pr.	270	270
Cer. Ginori	409	406
Ciga	3755	3760
Acque Pot.	1240	1240
Eternit	3795	3750
Italcementi	18300	18300
Cond. Acqua	743	730
Rinascente	389.25	385
Rinasc. pr.	267.50	266
Mondadori pr.	3460	3410
Pirelli S.p.A.	4080	4072
Rejna	990	990
Smeriglio	82	80
SES ex Sarda	4102	4100
SGES ex Seso	1865	1865
Terme Acqui	2300	2295

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		26 aprile
Rendita	5%	108.—
Redimibile 134	3.50%	100.70
Ricostruzione	3.50%	83.10
»	5%	98.35
Redim. Trieste	5%	96.15
Riforma Fond.	5%	96.025
Redimibile '54	5%	95.30
B. Tesoro '69	5%	100.—
» » '70	5%	100.10
» » '71	5%	100.—
» » '73	5%	100.—
» » '74	5%	100.025
» » '75 I	5%	100.—
» » '75 II	5%	100.—
Op. Pubbliche	5%	87.—
» »	5.50%	90.15
» »	6%	95.35
» ss. I	6%	96.—
» ss. II	6%	96.—
» ss. III	6%	96.—
FF.SS. 1952	5.50%	96.80
» 1953	5.50%	96.65
» 1955	5.50%	94.85
» 1959	5.50%	93.80
» 1960	5%	89.—
» 1961	5%	89.10
» 1965 I	6%	96.05
» 1965 II	6%	96.—
» 1966 I	6%	96.05
» 1966 II	6%	95.95
» 1967	6%	95.95
O.Pubbl SS.A	6%	95.75
» » SS.B.I	6%	95.95
» » SS.B.II	6%	96.10
» » SS.C.I	6%	95.60
» » SS C.II	6%	95.—
ENEL 1965	6%	96.95
» 1966 I	6%	97.—
» 1966 II	6%	97.05
» 1967	6%	97.95
» Europa '65	6%	96.85
E.N.I '65 II	6%	96.70
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95.60
Pubb.Ut. (vent)	5.50%	91.60
» » (trent)	6%	96.50

TITOLI		26 aprile
Pubb Ut. (vent)	6%	95.30
I.M.I. XII	6%	100.—
» XVIII	6%	98.95
» XIX	6%	100.10
» XX	6%	99.30
» XXI	5%	94.05
» XXII	5%	90.70
» XXIII	5%	88.50
» XXIV	5.50%	91.25
» XXV	6%	95.75
» 1964	6%	99.15
» XXVI	6%	95.—
Credito Navale	6%	96.45
ENI 1956	6%	99.95
» Gela	5.50%	92.70
» 1957	6%	99.20
» 1958	6%	98.95
» 1958/78	6%	97.—
» 1964	6%	100.—
» 1966	6%	96.30
» Sud - 1959	6%	97.60
» Sud - 1960	5.50%	93.70
» Sud - 1961	5.50%	93.35
» Sud-IV	5.50%	92.25
» Sud-V	5.50%	92.20
» Sud-VI	5.50%	93.30
» Sud-VII	5.50%	93.65
» Sud-VIII	5.50%	93.90
» Sud-IX	6%	96.60
IRI 1954/69	6%	100.15
» 1956/74	6%	99.65
» 1957/75	6%	99.65
» 1958/74	6%	98.90
» '57/77 (XX)	6%	98.70
» 1958/78	6%	99.20
» 1959/79	5.50%	92.95
» 1960/80	5.50%	92.25
» 1961/86	5.50%	91.30
» 1963/83	5.50%	91.55
» 1964/82	6%	97.10
» 1965/83	6%	97.20
» Stet	6%	99.90
Autostrada '63	5.50%	90.20
» '65	6%	96.75
» '67	6%	97.15

CAMBI e VALUTE

Cambi per le banconote: dollaro USA 623,25; lira sterlina 1496; franco svizzero 143,50; franco francese 126,50; franco belga 12,40; marco tedesco 156,50; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 8,77; escudo portoghese 21,70; dollaro canadese 573; fiorino olandese 172,35; corona danese 83,60; corona svedese 120,50; codona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo 47; dracma greca t.g. 20, t.p. 20,25.

Cambi esportazione: dollaro USA 624,30; dollaro canadese 578,45; franco svizzero 143,83; corona danese 83,685; corona norvegese 87,41; corona svedese 120,815; fiorino olandese 172,565; franco belga 12,565; franco francese 126,56; lira sterlina 1495,40; marco tedesco 156,60; scellino austriaco 24,17; escudo portoghese 21,84; peseta spagnola 8,9710.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6800-7000; sterlina oro n.c. 6600-6900; marengo svizzero 7000-7300; oro fino 770-790; platino 3500-4500; argento 44000-49000.

TRIESTE

Chiusure irregolari dopo un mercato a fasi alterne, con prevalenza riflessiva di cui risentono maggiormente Finsider, Terni, Beni e Dalmine. Recuperano per contro Italsider, Ras e Viscosa, mentre gli altri subiscono oscillazioni di scarso rilievo. Fermo il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 7550.

Bastogi 2085; Finmare 350; Finsider 618; Stet 3155; Ass. Generali 114500; Ass. Italiana 76600; Ras 46000; Gerolimich 5500; Premuda 32200; Tripcovich 30010; Viscosa ord. 3820; Viscosa priv. 2800; Italsider 884; Montedison 1155; Cantieri 200; Meridielettrica 2510; Terni 281; Liquigas 180; Beni Stabili 4000; Immobiliare 620; Pirelli S.p.A. 4070; Anic 1486; Fiat ord. 2900; Fiat priv. 2360; Sip 2915; Dalmine 1250; Rinascente 385; Rinascente priv. 266; Marzotto priv. 1825.

NEW YORK
(In rialzo)

La Borsa valori ha chiuso ieri in rialzo a New York, dopo iniziali perdite del listino. Il mercato ha tenuto poco conto delle cattive notizie di fondo, nella speranza che entro la settimana venga annunciata la scelta di una località per i colloqui di pace del Vietnam. Le ricoperture, con cui i venditori si sono cautelati dall'eventualità di una grossa ondata di rialzo, hanno fatto salire qualche titolo. Il numero delle azioni scambiate è stato di 13,48 milioni, contro i 14.43 di giovedì.

LONDRA
(Apatia per gli industriali)

La Borsa di Londra ha chiuso ieri mista: generale apatia nel settore degli industriali. In netta ripresa le quotazioni in dollari. Gli auriferi hanno beneficiato degli acquisti americani e realizzato guadagni di cinque scellini e anche più. Leggere migliorie dei fondi di Stato.

COMIZI DEI LIBERALI E DEL PDIUM TRASMESSI IN TV A «TRIBUNA ELETTORALE»

Per Malagodi la scelta del voto deve partire da un bilancio del passato

Tre «semplici misure» per un risanamento politico e morale - I monarchici recriminano la mancata formazione di una «grande destra» - Un messaggio di Umberto di Savoia

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 26

Stasera la televisione ha trasmesso due comizi: quello liberale, che ha avuto come unico protagonista l'on. Malagodi, e quello del PDIUM, con interventi degli onorevoli Covelli e Lauro, e del gen. De Lorenzo. Tutti e due i comizi sono stati trasmessi da Napoli, per i liberali, dal cinema «Metropolitan», per i demoitaliani dal Teatro San Ferdinando.

Nel suo intervento, l'on. Malagodi ha detto, fra l'altro: «Nei cinque anni scorsi, i Governi di centro-sinistra — democristiani, socialisti e repubblicani — hanno aggravato i problemi e non approfittato delle possibilità. Il 19 maggio, un voto giusto deve partire da questo bilancio degli anni passati. Deve partire dal bilancio del passato per assicurare che gli anni prossimi siano migliori. Ed essi possono essere migliori se si cambia strada; mentre saranno invece peggiori se si continua a scivolare per la china attuale. Noi, partito liberale, da tempo abbiamo pubblicato il nostro programma: breve, concentrato sull'essenziale, fatto di cose che si potrebbero fare o si potrebbero portare molto avanti nei cinque anni prossimi. Anche la Democrazia cristiana e il partito socialista hanno pubblicato, finalmente, i loro programmi. Ma essi evitano di parlare del passato; evitano di parlare delle difficoltà concrete del Paese perchè si sentono in colpa. E, quanto al futuro, fanno discorsi fumosi, fanno mille promesse, ma non si impegnano a correggere gli errori passati».

Malagodi ha poi ripetuto che i liberali hanno proposto diverse misure di risanamento politico e morale: «misure semplici, non costose, incisive. Ne ricordo — ha detto Malagodi — tre: 1) mantenere l'immunità parlamentare, ma sopprimere l'impunità penale dei parlamentari; 2) dare alle nomine di sottogoverno pubblicità e controllo preventivo, per assicurare che gli uomini scelti siano onesti e competenti e non soltanto servitori di partito; 3) affidare a un magistrato civico ai reclami, sul modello scandinavo e inglese, la difesa del cittadino semplice contro le disfunzioni e gli abusi, che rendono così difficile e così amara la vita, in particolare a chi più deve lavorare; 4) dare alla Magistratura i mezzi di azione, che oggi non le bastano, e ammodernare i codici. E qui rientra anche la riforma del diritto di famiglia e l'introduzione di un divorzio giusto e severo, non quello dei divi e delle dive e degli evasori fiscali che fanno oggi i socialisti col passaporto straniero, ma un divorzio basato su ragioni obiettive e dolorose e tale quindi da arrestare la disgregazione morale della famiglia e da consolidarla. Ma il rimedio di fondo per la morale pubblica e politica sta in un cambiamento di politica».

Malagodi, nella parte più polemica del suo intervento, ha asserito che la situazione economica non è affatto in via di miglioramento, e che occorre «fare basta con gli scandali».

Nel comizio dei monarchici è stato letto, all'inizio un messaggio di Umberto di Savoia, nel quale, tra l'altro, si dice che «sarebbe tutto vano se il popolo italiano non riaffermasse la sua scelta definitiva per la libertà». «Come ho più volte detto — afferma il messaggio — con la libertà tutto è possibile, senza la libertà tutto è perduto».

Covelli ha affermato: «I risultati della politica governativa, che saranno sottoposti al vaglio elettorale, dimostrano due cose. Anzitutto, il fallimento totale e incontestabile del centro-sinistra e la verità, la dura verità, che i monarchici hanno detto e predetto in tutte le occasioni utili, alla vigilia di ogni competizione: in sette anni, quanti ne corrono dal momento in cui, per imperdonabile colpa dei liberali, cadde il Governo Segni, il centro-sinistra ha mancato clamorosamente tutti i suoi dichiarati obiettivi. In secondo luogo: il partito comunista, lungi dall'essere isolato, ha trovato nell'attuale maggioranza le complicità necessarie per continuare più efficacemente l'opera di demolizione dello Stato».

Covelli e poi Lauro hanno polemizzato con i liberali, che si sono opposti alla realizzazione di una «grande destra». Infine, il gen. De Lorenzo ha sostenuto: «Servire lo Stato in Parlamento non è in contrasto con il dovere di un soldato, sia che la sua attività parlamentare appoggi il Governo, sia che eserciti un'azione di critica o di opposizione. Il nostro Parlamento denota nella sua composizione una carenza di tecnici ad alto livello: è quindi utile, anzi indispensabile, che vengano acquisiti elementi che possano interloquire con competenza sui problemi inerenti alla sicurezza della Patria. Mi sono, di conseguenza, proposto la missione, fino a un certo punto gradita, di candidato nelle prossime elezioni politiche. Quello di un mandato parlamentare può essere per me soltanto un pesante e oneroso dovere, che accetto per la difesa, in campo politico, dello Stato, delle forze dell'ordine, della verità e della giustizia».

M. C.

La Chiesa e il latino

PAOLO VI AI VINCITORI del «Certamen Vaticanum»

Città del Vaticano, 26

Anche nelle celebrazioni liturgiche, il latino mantiene una posizione di privilegio, anche se esigenze di carattere pastorale hanno suggerito di autorizzare l'uso del volgare per facilitare la partecipazione attiva dei fedeli ai sacri riti»: lo ha affermato Paolo VI in un discorso rivolto questa mattina ai vincitori del «certamen vaticanum», il concorso di prosa e poesia latina indetto dalla rivista «Latinitas».

Paolo VI, il quale ha rivolto ai presenti un discorso in latino, ha aggiunto: «Non bisogna dimenticare che la lingua latina deve servire soprattutto alla cura pastorale delle anime, non a se stessi: e diciamo questo per coloro che, essendo esagerati cultori dell'antico per certa vana ricerca del bello, o contrari per opinione preconcetta ad ogni novità, hanno avuto parole dure per le recenti mutazioni apportate. Anche in questo campo, legge suprema occorre che sia la salvezza delle anime».

Il Papa ha anche ricordato la costante cura con cui i Pontefici d'ogni tempo incoraggiarono lo studio e l'uso di una lingua che è stato prezioso strumento di unione tra popoli di origine e culture diverse, sottolineando altresì il valore educativo e formativo del latino soprattutto per «il patrimonio di sapienza» lasciato dai Padri della Chiesa con le loro opere scritte in tale lingua.

Paolo VI ha aggiunto che lo stesso Concilio Vaticano Secondo ha espressamente raccomandato lo studio approfondito del latino nei seminari e negli istituti religiosi e ha concluso esortando a proseguire «con costanza e con entusiasmo» nel culto di tale lingua.

TRAGICO NAUFRAGIO DI UN MOTOSCAFO AL LARGO DI RAVENNA

Un solo superstite dei quattro a bordo

Ha resistito per 26 ore aggrappato al relitto - Una salma infilata nel salvagente - Vane le ricerche degli altri due

Ravenna, 26

Un motoscafo con quattro persone a bordo è naufragato ieri al largo della costa ravennate a causa di una falla apertasi durante una libecciata. Stamane, a più di 24 ore dal sinistro, una lancia dell'«Agip Mineraria» ha avvistato il relitto del motoscafo, al quale era aggrappato uno dei passeggeri, ancora in vita, che è stato tratto in salvo. Un'altra imbarcazione, poco prima, aveva ritrovato un cadavere, che galleggiava sull'acqua, infilato in un salvagente. Nonostante le ricerche, subito iniziate, non si è trovata traccia degli altri due naufraghi.

La salma recuperata è quella del proprietario del motoscafo, Dino Cremonini, di 32 anni, il superstite è Luigi Tassoni, di 54 anni, suocero del Cremonini. I due scomparsi in mare sono Giorgio Vaccaro, di 31 anni, e Giancarlo Bartolacelli, di 35. I quattro erano partiti da Bologna nella mattinata di ieri, a bordo di una vettura che trainava il motoscafo, un cabinato di 50 cavalli vapore. Giunti a Cervia hanno messo in acqua il motoscafo e sono andati a pescare (la vettura col traino è stata trovata nelle vicinanze del Circolo nautico di Cervia).

In ospedale, il Tassoni ha raccontato come è accaduto il naufragio. Verso le nove, si è levato un forte vento di libeccio che li ha indotti a tornare indietro; ma poco dopo, i quattro si sono accorti che il motoscafo aveva una grossa falla e stava affondando. Il Cremonini e il Vaccaro si sono subito gettati in mare con il salvagente, mentre il Tassoni e Bartolacelli sono rimasti aggrappati al motoscafo; il Bartolacelli, poi, colto da malore, è inabissato. Dopo ventisei ore che era aggrappato al motoscafo, il Tassoni è stato finalmente avvistato e portato in salvo.

Continuano le ricerche per rintracciare i corpi dei due scomparsi. Gli aerei e i mezzi gravitano attorno al punto localizzato secondo le informazioni fornite dal Comando del Quinto Aerostormo di Rimini in latitudine Nord 49°24.12 e longitudine Est 12°31.14 a circa otto miglia dalla costa. Un aereo da ricognizione T. 6 dell'Aerostormo ha sorvolato la zona per quattro ore, dalle 13.10 alle 17.10, senza trovare nulla.

Subito dopo le prime informazioni è scattato il dispositivo di soccorso del Compartimento militare marittimo e sulla zona sono confluiti vari mezzi. Anche un motoscafo d'alto mare del Comando Aeronautica di Rimini ha partecipato alle ricerche.

L'incendio alla «Boston»

PROTESTE ALL'UNIVERSITÀ per i due arresti

Roma, 26

Atmosfera ancora surriscaldata nell'Università a Roma. Sono proseguite per tutta la giornata le proteste degli attivisti «cinesi» per l'arresto dei due «leaders» accusati dalla Questura di avere incendiato il magazzino della «Boston Chemical» in via San Quintino. Una manifestazione di protesta è stata organizzata per domani mattina: il numero e il tono dei cartelli affissi sulle pareti delle facoltà di lettere e di fisica lascia credere che gli estremisti attribuiscano molta importanza all'assemblea, durante la quale sarà chiesta l'immediata liberazione dei due arrestati. Fuori alle aule sono apparse questa scritta: «Le aule sono occupate».

Intanto, per aver detenuto illegalmente tre cartucce e un «pugno di ferro», un giovane studente di origine palestinese appartenente al gruppo di «Formula», è apparso stamane dinanzi al Tribunale, che lo ha condannato a quattro mesi di reclusione, 30 mila lire di multa e 20 mila lire di ammenda, con sospensione condizionale della pena. L'imputato si chiama Lambert Roch ed è nato nel 1943 a Gaza, in Palestina.

SPICCATO L'ORDINE DI ARRESTO NONOSTANTE I RIPETUTI DINIEGHI DELL'ACCUSATO

NICOLLI SAREBBE SOSPETTATO DI AVER UCCISO IL PITTORRU

Fu l'ultimo a vedere il possidente prima che scomparisse - Lettera minatoria a un commerciante di Sassari con ingiunzione a pagare 150 milioni nel Nuorese

Cagliari, 26

Un'istruzione sommaria sarà iniziata a carico di Lino Nicolli, arrestato ieri su ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica per simulazione di reato e sospetto omicidio con soppressione di cadavere. Gli inquirenti ritengono che il giovane allevatore, che è caduto in varie contraddizioni nel corso dei numerosi interrogatori, abbia ucciso o fatto uccidere Paolino Pittorru.

Secondo alcune voci, che non trovano nessuna conferma ufficiale, Lino Nicolli, il quale nega tutto, avrebbe colpito il Pittorru il 19 marzo durante un litigio: il possidente, cadendo a terra, avrebbe battuto la testa su una pietra spirando sul colpo o poco dopo. Per far sparire le tracce, il Nicolli avrebbe sezionato il cadavere, dandolo in pasto ai maiali, e avrebbe nascosto i resti da qualche parte. Del Pittorru, tuttavia, non è stata finora trovata traccia: la notizia del ritrovamento del cadavere sparsasi oggi è risultata infondata. Le ricerche proseguono, ma è convinzione degli investigatori che il Paolino Pittorru sia stato, comunque, ucciso.

Una cosa è certa, ed è che il Nicolli aveva visto il possidente il fatale 19 marzo; lo ha dichiarato lui stesso agli inquirenti informandoli di essere stato testimone casuale del rapimento. A Calangianus, i familiari di Lino Nicolli non parlano con nessuno, e non parlano nemmeno i familiari del possidente.

Carabinieri e polizia cercano di svelare il mistero, così come proseguono le indagini per scoprire gli assassini di Agostino Salvai e di Antonio Deiana, uccisi nella loro casa di Mamoiada. Sebastiano Busia, il giovane commerciante del luogo, è stato nuovamente interrogato stamane. E' stato interrogato dal giudice istruttore, nell'ospedale dove è ricoverato, anche Francesco Taddeu, il giovane di Benetutti, fermato un'ora dopo il feroce delitto ad un posto di blocco della squadra mobile. I bossoli trovati sulla «124» da lui pilotata al momento del fermo, dello stesso calibro dei proiettili sparati dagli assassini di Mamoiada, sono stati inviati al gabinetto di polizia scientifica di Cagliari per una perizia balistica. Battute e rastrellamenti sono continuati senza successo per catturare il brigante ferito tre giorni fa nel corso del conflitto a fuoco che è costato la vita allo studente-bandito Giovanni Pirari.

Da Sassari si apprende che un noto commerciante cittadino, Pietro Luigi Taras, di 69 anni, avrebbe ricevuto una lettera minatoria con l'ingiunzione di pagare 150 milioni di lire. Con il denaro, il Taras dovrebbe recarsi in automobile fino a Nuoro e da lì raggiungere la campagna di Siniscola. Nel caso che il primo viaggio si concluda senza che i banditi si facciano vivi, il Taras od un suo emissario, dovrebbero ripeterlo in determinati giorni, seguendo sempre lo stesso itinerario. fino all'incontro con i banditi. Non si hanno per ora altri particolari, e si dice anche che potrebbe essere uno scherzo.

I funzionari di P.S. sotto accusa

In altra sede il processo per i «fatti di Sassari»

Roma, 26

Il 7 maggio prossimo la prima sezione della Corte di Cassazione deciderà in quale città dovrà essere celebrato il processo per i «fatti di Sassari», nel quale, insieme con alcuni cittadini imputati di vari reati, verranno giudicati l'ex capo della squadra mobile di Sassari, Elio Juliano, ed altri funzionari di PS. Che il processo non venga celebrato al Tribunale di Sassari, cioè nella sua sede naturale, è stato chiesto da alcuni degli imputati e più recentemente anche dal Procuratore generale presso la Corte di Appello di Cagliari.

Sulla richiesta si è ora pronunciato anche il Sostituto procuratore presso la Corte di Cassazione, Criscuoli. Il magistrato ha espresso parere contrario all'istanza degli imputati, ma si è dichiarato d'accordo con il procuratore generale di Cagliari. In sostanza il dott. Criscuoli è favorevole al trasferimento del processo in una sede diversa da quella di Sassari.

Nel gruppo della Marmolada

MUORE CON GLI SCI in un profondo burrone

Trento, 26

Una sciagura alpinistica è avvenuta nel gruppo della Marmolada, nelle Dolomiti, in località sotto Morcialores presso Canazei.

Un giovane impiegato di Bolzano ha perso la vita dopo essere precipitato con gli sci in un burrone, disorientato da una tremenda bufera di vento e neve abbattutasi sulla zona. Si tratta di Willy Dollinger di 31 anni abitante a Bolzano in via S. Osvaldo 10. La sua salma, dopo prolungate ricerche da parte delle squadre di soccorso, è stata rinvenuta dall'elicottero dei carabinieri fatto giungere in perlustrazione sulla zona da Bolzano.

DOPO GLI INCIDENTI ALL'ASSEMBLEA SICILIANA

Adottata la «censura» contro il capo dei comunisti

Per due volte i deputati dell'estrema sinistra si erano impadroniti delle urne per le votazioni

Palermo, 26

Il provvedimento della «censura» è stato adottato dalla presidenza dell'Assemblea siciliana a carico del capogruppo comunista on. Pancrazio De Pasquale, a seguito degli incidenti provocati dai deputati della estrema sinistra mercoledì notte, durante la votazione per la elezione degli assessori regionali. Per ben due volte, i deputati comunisti e socialproletari si erano impossessati dell'urna, strappando le schede della votazione.

Stamane, il presidente della Assemblea, on. Lanza, ha dato notizia del provvedimento in apertura della seduta di Sala d'Ercole. L'on. Lanza, dopo essersi soffermato sui risultati delle indagini condotte dai deputati questori, ha detto che è risultato che l'inizio degli incidenti è stato determinato «dal tentativo violento compiuto dall'on. De Pasquale di avvicinarsi al tavolo degli scrutatori».

«La presidenza — ha detto Lanza — deplora vivamente quanto è avvenuto e censura fermamente l'atteggiamento dell'on. De Pasquale, il quale, nonostante i richiami, ha dato luogo con la sua iniziativa ad atti di violenza non consentiti in un Parlamento democratico, dove il contrasto delle idee, le tesi e le opinioni vanno mantenuti sempre entro limiti di rispetto delle opinioni altrui.

«La presidenza — ha concluso l'on. Lanza — si augura che episodi come quelli ricordati non debbano più verificarsi, poichè sarebbe costretta ad adottare provvedimenti disciplinari per garantire a ciascun deputato la libertà di espressione, nei modi consentiti dal regolamento, la propria opinione, il proprio giudizio sugli argomenti in discussione, il proprio voto. Quanto è avvenuto ieri l'altro non dà prestigio all'istituto autonomistico ed è compito della presidenza garantire il rispetto più assoluto del regolamento, che indica a tutti i deputati i limiti entro i quali possono e debbono svolgere il loro mandato».

Al provvedimento adottato dal presidente dell'ARS, è seguita la reazione del gruppo comunista. Con un documento approvato dal direttivo del gruppo viene espressa «la piena e totale solidarietà» nei confronti dell'on. De Pasquale, mentre viene respinta ogni accusa di responsabilità per i fatti verificatisi mercoledì notte.

Secondo il direttivo comunista, i deputati del PCI hanno reagito «alla pratica del controllo esterno dei voti applicato dai dirigenti della D.C.». Dopo avere criticato l'operato del presidente dell'ARS «per non avere sentito il dovere di includere alcun cenno di condanna» nei confronti del gruppo d.c., il documento comunista conclude con la riaffermazione dell'indirizzo politico «di pieno rispetto delle prerogative del Parlamento e di condanna inequivoca di ogni metodo che ne degradi il prestigio».

VARIAZIONI D'INTENSITA' NEL FENOMENO VULCANICO

I TORRENTI DI LAVA SI INGROSSANO SULL'ETNA

A quota 1850 il fronte più avanzato della colata nella Valle del Bove - Ridotta l'attività esplosiva

Catania, 26

L'Istituto di vulcanologia dell'Università di Catania ha emesso stasera un comunicato sulla attività dell'Etna:

«Persistendo — esso dice — l'attività esplosivo-effusiva dell'Etna, nelle sue caratteristiche variazioni di intensità, con periodi di recrudescenza alternati ad altri di notevole diminuzione, si è avuto oggi un nuovo aumento di portata nell'effusione lavica di quota 2500 in Valle del Bove.

«La colata, dopo un primo tratto di circa 350 metri, si divide, intorno a quota 2200, in quattro bracci principali, a loro volta ramificati tra le quote 2200 e 2000 in numerose piccole colate secondarie; queste ultime alimentano, infine, tre fronti principali, diretti due a Sud dei Monti centenari e uno più a Nord. Il fronte più avanzato ha raggiunto quota 1850 circa ed è tuttora discretamente alimentato. Completamente ferma è la colata di quota 2900, sgorgata l'altro ieri a monte della bocca effusiva di Serra Giannicola Piccola.

«L'attività esplosiva del cratere di Nord-Est si mantiene piuttosto ridotta; i lanci di scorie e di lapilli incandescenti si susseguono con una frequenza di tre-quattro al minuto, raggiungendo talvolta anche i duecento metri di altezza sull'orlo del cratere; sempre abbondanti i vapori emessi dallo stesso cratere di Nord-Est e da quello centrale».

---

l ritorno dolce-amaro

NI volta che ritorno nella mia terra, e specialmente nte le maggiori ricorrenze e, vedo un sempre mag- numero di automobili che ano il confine, e che cor- verso l'Istria. Non parlo macchine frettolose dei turisti occasionali, che o scoprendo la dolce pe- a soltanto adesso, cioè o tardi, ma dei miei con- nei che ritornano a respi- gli odori della terra natia; di quelle migliaia di mac- e che vedo ferme davanti umili case istriane, all'om- del gelso che è stato pian- nel mezzo del cortile: e i fermo un istante vicino lle case grigie, di viva pie- sento le voci argute della gente, i vecchi che si ri- no con i giovani, parenti ni che s'incontrano dopo e assenze, lunghi distac- e ai rimasti e a coloro che ano pare di ricreare la di una volta, pare di tor- indietro nel tempo.

ervo le targhe delle auto- li: Trieste prima di ogni , e poi Venezia, Milano, o, Roma, e tante altre italiane. Sono i figli e i che tornano dai padri nonni, i cugini che sco- parenti lontani nei pae- rduti, e che finalmente, do- nti anni di odio, di strap- olenti, di lontananza strug- , ristabiliscono un contat- on tante cose care, che ravano perdute per sem- Questo è il senso dei ri- sempre più frequenti, re più affollati: il dolce- o che rivive ogni volta, il incontrare il luogo dove ato, dove sei cresciuto, do- mamma è morta, dove c'è mitero della tua gente, e he volta persino il mobi- on i segni fatti da te nel- nzia, il letto dove sei sta- mmalato, la maniglia della che hai lucidato con le mani, i gradini ingialliti ai lisciato con i tuoi pie- l'amaro del distacco, del- rtenza che allora sembra- enza ritorno, e nel fondo rovarsi in luoghi che sen- n più tuoi, le strade che no, le case che hanno altri , altri odori, la gente che talvolta un'altra lingua. nsi se gli estranei sono i venuti, o se l'estraneo u. E dici che non è facile o ritorno, decidi di taglia- r sempre questo ponte col passato, ma poi torna po- il nodo di nostalgia, ed a passi ancora il confine e magari solo, tra i boschi mare, cammini nelle cam- e dell'adolescenza, trovi i i che parlano il tuo stes- nguaggio, e anche tanti ni e tanti bambini che ono nel tuo stesso dialet- senti del tuo sangue, con esse ansie, le stesse spe- , lo stesso passato.

a tradizione che durava da nni non può spegnersi di nto, tutto non può morire a volta: purchè il confine nga aperto, e le due parti ndano, si rispettino, con rità e con verità.

osservava un diplomatico conosce l'Istria, e che an- lla penisola ha avuto una di protagonista, che nei anni dell'odio e dell'in- rensione era raro sentir re il nostro dialetto istria- neto nelle terre perdute: o' per l'esodo spaventoso meno il novanta per cen- lla popolazione nell'Istria entale, ex veneta — un er l'atmosfera di paura ncora si respirava dovun- strascico dei lunghi anni ta politica. Ed ora il no- dialetto si sente da per nelle città della costa ed nell'interno. Che cosa è uto, dunque?

risposta, per chi conosce tro mondo umano, non è le: la nostra lingua è par- dai rimasti e dai loro fi- ome è naturale; e poi da- triani di dialetto croato, Prima di tutto si sentono ni, e perciò vicini a noi, siderano anche in questo differenziarsi da coloro sono giunti in Istria da no. Se parlate con un na- dell'interno, egli non vi di essere croato, ma vi ri- e di sentirsi istriano: e o fa in termini di odio alcuno e nemmeno con i revisionisti, ma sempli- nte perchè si sente tale, o dagli altri, vissuto da generazioni in una peni- autonoma, con una sua olare storia, con un suo olare costume, persino n particolare linguaggio. chi è istriano, e sente que- roblemi, tutto ciò è ele- are. Per gli estranei, in- queste verità riescono incomprensibili. Ecco il o di tanti ritorni da lon- verso la terra natale; an- uesta è una causa dello dersi della nostra lingua nostro tono vitale, mal- il vuoto degli anni passati. Sono tanti fili che si riannodano, e che sembravano spezzati per sempre: e sono fili tenaci, che mirano verso un mondo più giusto e più largo, verso confini più aperti e più umani, dove gli uomini possono incontrarsi e parlare, senza aver paura di ciò che dicono.

E' questo l'unico modo, oggi, d'intendersi fra diversi. L'alternativa non può essere che l'odio, che l'incomprensione, che la chiusura. Ma la chiusura serve soltanto ai fanatici, fomenta la paura, la solitudine, la disperazione: e non può che favorire altri esodi, altri figli che lasciano i padri, altre case che rimangono vuote, cimiteri abbandonati, chiese in rovina, scuole deserte. E ogni vuoto viene riempito da chi ha interesse a sconvolgere una realtà storica.

A noi giova invece l'apertura, e giova soprattutto ai nostri rimasti, e a coloro che si riconoscono nostri fratelli, parlando — al di là del confine — la nostra stessa lingua, che è finora il segno più profondo della comunanza di ideali.

Per questo, quando nella mia terra vedo ferma una macchina di Trieste, Venezia, Milano, Torino, e di tante altre città che non sanno la nostra spina, mi si allarga il cuore, e respiro più fondo, perchè so che i nostri rimasti si sentono meno soli. Mi par di vedere in quelle case l'animazione del dolce ritrovarsi in famiglia, il ricordare le cose che ci sono care, la mamma sempre in piedi che serve il pranzo, il nonno accanto al focolare che sorride beato ai parenti venuti da lontano, e tutti che chiacchierano felici intorno alla grande tavola, mentre dalle finestre aperte arriva l'aria del bosco e del mare: un'aria che rigenera, che dà forza e fede e speranza, perchè è l'aria in cui siamo nati e cresciuti.

Guido Miglia

Il 18.o Premio Nazionale della Pubblicità

Milano, 26

La Federazione Italiana Pubblicità rende noto il Bando per il 18.o Premio Nazionale della Pubblicità, organizzato per l'anno 1968, con l'adesione della Utenti Pubblicità Associati.

La massima distinzione pubblicitaria, la Palma d'Oro della Pubblicità, premio unico e indivisibile, verrà conferita alla campagna pubblicitaria ideata, realizzata e svolta in Italia, nel periodo 1.o gennaio - 31 dicembre 1968, che ad insindacabile giudizio della Giuria, abbia dato il più significativo contributo al progresso dell'espressione pubblicitaria e delle tecniche della comunicazione.

La Giuria del Premio è così composta: Arrigo Alessandrini, presidente; dott. Piergiorgio Luciani, vicepresidente; Massimo Alberini, dott. arch. Silvio Coppola, prof. Carlo Dinelli, dott. Cosimo Umberto Domina, conte dott. Gaetan du Bot de Talhouet, Luigi Figini, prof. Franco Palazzo, membri; Antonio Valeri, segretario.

VASTO E IMPEGNATIVO PROGRAMMA DI ESPLORAZIONE SCIENTIFICA PREVISTO DAGLI U.S.A.

METTI UN GIORNO SULLA LUNA

L'impresa costituirà un vero e proprio banco di prova non solo delle più moderne tecnologie impiegate ma anche delle capacità morali e psicologiche dell'uomo, e lungi dal costituire un traguardo potrà invece rappresentare un punto di partenza - Un laboratorio naturale per l'attività di ricerca

Uno degli argomenti preferiti da coloro che reputano la astronautica nulla di più che un inutile sperpero di denaro, è che una volta arrivati sulla Luna non si saprà cosa farsene della conquista per cui tanto si è speso e tanto si è lottato. Responsabile di questo atteggiamento è, come al solito, l'ignoranza, o perlomeno una inesatta conoscenza dei fatti.

Da parte nostra, diremmo invece che proprio con l'arrivo sulla Luna avrà inizio una vera e propria attività di ricerca spaziale. Fino ad ora, infatti, la maggior parte dei finanziamenti per le attività astronautiche riguarda i progetti che in un modo o nell'altro sono connessi con il primo atterraggio dell'uomo sulla Luna. Il perchè è facile comprenderlo: al di là dell'importanza storica dell'evento, sono indubbi i riflessi militari e di prestigio che entrano in gioco nella valutazione che ne fanno i politici. Questo fatto mette quindi un po' in ombra gli aspetti più propriamente scientifici delle ricerche spaziali, per concentrare invece l'attenzione sui progressi eminentemente tecnici. Contiene perciò un fondo di verità il rimprovero che talvolta gli stessi scienziati rivolgono alla attività astronautica, quello cioè di non avere finora approfittato in pieno delle sue potenzialità scientifiche e di avere dato rilievo eccessivo a imprese puramente spettacolari, sulla spinta della competizione indiretta fra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Ma una volta che entrambe le nazioni-guida del mondo avranno portato a termine le prime spedizioni lunari, e si saranno quindi attenuati i motivi politici e propagandistici oggi fin troppo evidenti, vi saranno a nostro avviso maggiori possibilità per una collaborazione spaziale tra i due Paesi, e sarà quindi più facile sfruttare appieno, dal punto di vista scientifico, la conquista portata a termine. Una volta sulla Luna, si avrà infatti a disposizione un vero e proprio laboratorio naturale in cui applicare su larga scala i progressi tecnici finora compiuti e in cui si potrà dare il massimo rilievo all'attività di ricerca.

In questo quadro, riteniamo sia quindi utile una sommaria panoramica di quelle che dovrebbero essere le attività americane sulla Luna nei prossimi dieci anni (quelle sovietiche sono ovviamente «top secret»).

Le nostre informazioni si basano su un rapporto compilato tre anni fa da sessantacinque studiosi di università ed enti governativi, divisi in sei gruppi di lavoro cui facevano capo illustri scienziati: per la geologia il dott. Eugene M. Shoemaker del Servizio geologico federale; per la geodesia e la cartografia il dott. Hellmut Schmid del Servizio geodetico e costiero; per la geochimica il dott. James Arnold dell'Istituto oceanografico Scripps; per la geofisica il dott. Frank Press del Politecnico del Massachusetts; per la fisica dei campi elettrici e magnetici il dott. Wilmot Hess del Centro volo spaziale Goddard; per la biochimica il Premio Nobel prof. Melvin Calvin dell'Università di California.

Questi studiosi hanno preso in considerazione l'attività da svolgere sulla Luna tra il 1969 e il 1979, e hanno ulteriormente diviso questo decennio in due periodi di cinque anni ciascuno, in modo da esaminare separatamente il lavoro che sarà possibile svolgere subito dopo il primo allunaggio e quello che riguarderà invece il periodo successivo, che vedrà l'impiego pratico delle nuove tecnologie nel frattempo acquisite.

Per l'attuazione dei programmi scientifici lunari nel quinquennio 1969-74, gli scienziati hanno raccomandato le seguenti misure: disponibilità degli strumenti lasciati sulla Luna Luna dai primi astronauti, garantendone il funzionamento tra una missione e quella seguente; successione abbastanza serrata dei voli per assicurare la continuità degli esperimenti; intervallo tra le missioni sufficiente per l'eventuale utilizzazione dei risultati di un volo e per modifiche da apportare agli esperimenti in programma nel volo successivo; prolungamento graduale della permanenza dei gruppi di astronauti sulla Luna.

Si è inoltre raccomandato di dare la precedenza assoluta alla raccolta e al trasporto sulla Terra del numero più elevato possibile di campioni di materiali lunari, suggerendo quindi alla NASA d'inserire fra le materie d'insegnamento degli astronauti Apollo la geologia, i procedimenti per il prelievo dei campioni e la loro pulizia chimica. Naturalmente, l'Ente spaziale americano ha subito inserito questi corsi nei programmi di addestramento dei suoi «spacemen».

I primi astronauti americani che arriveranno sulla Luna dovranno avere a disposizione numerosi strumenti scientifici per compiere un certo numero di ricerche preliminari sull'ambiente lunare; gli strumenti consigliati nel rapporto sono un sismografo attivo e uno passivo, un magnetometro, un rilevatore di particelle, un misuratore del flusso termico, un misuratore di atmosfera.

Nei primi tempi, comunque, gli astronauti non avranno grandi possibilità di spostamento sulla superficie lunare, e quindi si è suggerita, parallelamente agli atterraggi, l'effettuazione di alcuni voli su orbite polari intorno alla Luna con veicoli dotati di equipaggio. Tra gli strumenti di bordo dovrebbero figurare magnetometri, spettrometri, gravimetri, apparati elettronici per misurare eventuali emissioni o riflessioni di microonde, onde radar, infrarossi, raggi X, raggi gamma e particelle alfa. Scopo di queste emissioni, quello di acquisire preziose conoscenze sulla struttura del nostro satellite e sui campi magnetici ed elettrici che lo circondano, nonchè di individuare settori e fenomeni che esigono ulteriori indagini dirette. E' stata suggerita l'orbita polare perchè essa permetterebbe di poter esaminare a bassa quota l'intera superficie del satellite.

Nelle missioni lunari successive alle prime si dovrà comunque affrontare l'esigenza di più ampi spostamenti sulla Luna, e gli scienziati hanno proposto l'impiego di autoveicoli a uno o due posti con capacità di carico di circa 300 chili, e di veicoli volanti con una autonomia di una quindicina di chilometri, in modo da consentire lo studio di tratti del terreno inaccessibili agli autoveicoli. Queste missioni di esplorazione che si allontaneranno sempre maggiormente dalle zone di allunaggio, permetteranno di ottenere una messe d'informazioni dirette sulle strutture geologiche del suolo lunare e di compilare accurate mappe topografiche, completando ed ampliando così le informazioni trasmesse sino ad ora dalle sonde automatiche.

Di notevole interesse sarà comunque anche l'indagine degli strati più profondi della superficie lunare, e questo per vari motivi. In primo luogo, l'esistenza di eventuali scosse sismiche indicherebbero che la Luna non è un corpo «morto» dal punto di vista geologico, ma sarebbe la prova di una certa attività interna; lo studio della propagazione nel sottosuolo delle onde d'urto create da esplosioni artificiali in superficie e la composizione degli strati interni del satellite. Infine, non si può neanche scartare a priori la possibilità più affascinante: che cioè la Luna possa ospitare, magari nel sottosuolo, semplicissime forme di vita, che riuscirebbero a sopravvivere alla mancanza praticamente totale di atmosfera e ai tremendi sbalzi termici proprio in virtù della loro struttura elementare. Ecco quindi l'utilità di una trivella che penetri per almeno tre metri nella roccia e consenta, oltre allo studio degli scambi termici fra l'esterno e l'interno, anche la raccolta di eventuali campioni biologici.

Circa il periodo 1975-79, gli scienziati che hanno redatto il rapporto ritengono che si dovrebbe comprendervi l'esplorazione diretta entro un raggio di circa 800 chilometri dal punto di allunaggio per mezzo di autoveicoli, nonchè indagini in osservatori fissi della durata variante tra due mesi e un anno. Questo comporterebbe quindi un progressivo aumento della permanenza degli astronauti sulla Luna dalle 24 ore del primo volo fino a diversi mesi nelle spedizioni successive.

Oltre agli esperimenti geologici e geofisici, un altro campo di studio di estremo interesse sarà costituito dall'astronomia. Fin dalle prime spedizioni lunari è infatti prevista l'installazione di un piccolo telescopio automatico sulla Luna: con un cielo perfettamente sgombro da ogni velo atmosferico, esso potrà permettere di penetrare più a fondo la volta stellata.

Come si vede, il programma di esplorazione scientifica della Luna previsto dal gruppo di studiosi americani è dei più vasti e impegnativi, e i suoi obbiettivi potrebbero anche andare oltre quelli enunciati qualora fosse possibile una collaborazione tra russi e americani. Sotto questa luce, l'impresa lunare costituirà un vero e proprio banco di prova non solo delle più moderne tecnologie impiegate, ma anche delle capacità morali e psicologiche dell'uomo, e lungi dal costituire un traguardo, potrà invece rappresentare un punto di partenza.

Fabio Pagan



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Re Frederik IX di Danimarca e la Regina Ingrid ammirano un grande vaso alla mostra dei «Due secoli di disegno danese» allestita al « Victoria and Albert Museum »



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Perth — Si chiama Coreen Atkinson questa ragazza australiana di origine indiana, ha diciott'anni e dipinge, scolpisce, balla e canta, oltre ad avere notevole abilità negli sport nautici

«VERDECASA '68» FESTOSO ANNUNCIO DI PRIMAVERA

Un intero quartiere è diventato giardino

Nella rassegna genovese allestita a un passo dal mare impegnati urbanisti, architetti, arredatori e floricoltori

Genova, aprile

Un quartiere di Genova, quello magnifico a un passo dal mare, si è trasformato in questi giorni in uno straordinario giardino nel quale, come per incanto, sono sorte ambientazioni per la casa dell'uomo, rallegrate dal verde di decine, di centinaia, di migliaia di piante d'ogni specie e varietà, provenienti dalle coltivazioni dei floricoltori genovesi, liguri, toscani e laziali. E' nata «Verdecasa '68», l'originale e singolare rassegna che la Fiera di Genova ha allestito come preannuncio festoso di primavera.

La mostra è del tutto diversa dalle esposizioni floricole tradizionali. Essa si propone di educare il gusto del pubblico ad ambientare, coltivare, mantenere la pianta nella casa di tutti i giorni e nei suoi ambienti particolari, nel salotto come nella stanza di lavoro, nello studio, nel laboratorio e nella mensa aziendale, nell'ufficio e sul terrazzo, in cucina e nell'ingresso. E questo allo scopo di diffonderne sempre più lo amore e l'uso, per rendere più accogliente e ridente l'ambiente dove l'uomo vive in ogni ora della sua giornata.

Per l'uomo moderno, a contatto del cemento e dell'asfalto, il verde rappresenta una necessità vitale: di qui l'impegno degli urbanisti, architetti, arredatori, paesaggisti, floricoltori, per introdurre nell'abitazione un po' di verde che, al valore estetico, unisca un'autentica funzione risanatrice.

Occorre dire che «Verdecasa» è una grande pagina aperta all'intelligenza e all'attenzione, per imparare ad apprezzare il contributo di serenità e di bellezza che la pianta può dare per valorizzarne l'insostituibile distensiva funzione.

La verde rassegna genovese si presenta come una sequenza d'ambienti in cui sono collocate le piante adatte nel punto più idoneo e con la luce giusta, per mantenerle nel clima più confacente. Una quarantina in tutto, e per ciascuno è stata scelta una varietà particolare di pianta in una particolare vicinanza di arredi e di mobili.

Oltre a questo sono presenti quattro ville prefabbricate che rappresentano altrettante case per le vacanze al mare, in campagna, in montagna, nella macchia mediterranea. Tutte inserite in giardini appositamente costruiti e che riproducono appunto l'ambiente naturale in cui sono collocate: in un bosco di faggi, in alta montagna e nelle vicinanze della spiaggia. Gli esempi di questi giardini suggeriscono soluzioni pratiche, affinchè il complemento del verde risponda alle esigenze decorative di una piccola casa di soggiorno saltuario, con limitati problemi di manutenzione. Sono stati inoltre mobilitati architetti e designers per creare nell'atrio d'onore un'ambientazione marina, un lido, una spiaggia, con tutto ciò che riguarda questo ambiente. Un cielo artificiale, costituito da una velatura di teli blu, aleggia sulle abitazioni disposte su questo lido artificiale, alla cui realizzazione hanno lavorato decine di operai.

Fra le innumerevoli piante che si possono ammirare vi sono i papiri di Siracusa: questi papiri, pianta ciperacea originaria d'Oriente, «cyperus papyrus», hanno un fusto altissimo che, diviso in lamine sottili, forniva, come è noto, agli antichi la carta per scrivere. Oggi i papiri vengono coltivati sul Nilo e in Sicilia ai margini dei ruscelli, ma soprattutto nell'Anapo presso Siracusa, e il loro fusto viene usato per stuoie e anche per carta, ma più come oggetto di curiosità che di utilità. La pianta di papiro nel suo ambiente naturale appare quanto mai suggestiva, con le sue foglie inguainate e la sua altezza rigogliosa.

Con «Verdecasa '68» si vuole portare un contributo concreto al maggiore sviluppo di un settore produttivo che già assicura al nostro Paese una considerevole esportazione ed un importante saldo attivo. Inoltre s'intende toccare un delicato problema d'ordine psicologico che ha anche importanti relazioni con l'impiego del tempo libero che riguarda la generalità dei cittadini, i quali sono portati ogni giorno di più a ricercare distensive compensazioni alla crescente usura della vita quotidiana.

Piero Longardi

Rassegna delle mostre d'arte

Quindici isontini - Antoni - Sillani - Dévidè

Alla galleria del Circolo «Il Punto» di Monfalcone espongono quindici artisti isontini: Altieri, Castellani, Gironcoli, Depetris, Devetachi, Furlan, Gola, Maini, Marcozzi, Masetti, Monai, Pacor, Pascoli, Poian, Visintin. La mostra comprende pitture, incisioni, disegni: una ventina di opere in tutto.

Altieri — notevole, come sempre, per il suo intenso colore — presenta una tempera intitolata «Due bambine»; Gigi Castellani ha due singolari figure di donna: bianconera l'una, rossonera l'altra: immobili, quasi senza respiro, con una loro aria remota, ingioiellate, sembrano due fastosi feticci; Gironcoli dà la versione in rosso di uno dei suoi paesaggi ultimi. Di Depetris vediamo l'interessante «Studio per una figura», e di Claudio Devetachi, il dipinto «Cava», bell'insieme cromatico ai limiti dell'informale. Giuseppe Furlan ha un disegno e la tempera «Calce sulla terra rossa»; è nient'altro che una striscia chiara sul rosso cupo, questa pittura; eppure attrae.

Giuseppe Gola espone un'incisione intitolata «Storie»: quasi una fantasmagoria ensoriana. Maini ha due esemplari puntesecche; notevole, per quel movimento del segno morbido e per il particolare senso che ne viene, è l'incisione «Il grande buco». Di Aristide Marcozzi vediamo — dall'alto — il fantomatico volo di due gabbiani sull'onda verde del mare; qualche cosa qui curiosamente ci ricorda le apparizioni bianche del poeseo «Gordon Pym». Masetti è presente con una composizione dinamico-figurale-astratta che s'intitola «Sintesi di una macchina». Monai espone i disegni «Motivo invernale» e «Macchia carsica»: movimenti di fiamme vellutate, nere, sul bianco; sono due penetranti immagini.

Giovanni Pacor ha un suo astratto «Groviglio», e Sergio Pascoli una grande pittura figurale a due dimensioni, non priva di certi effetti compositivi e cromatici. Orlando Poian nel dipinto «Scogliera» insinua — come sempre — quel suo che di enigmatico. Viene per ultimo Renato Visintin con un monotipo in bianco e nero e un'acquaforte; il primo, «La casa della musica» è un bello scorcio, concluso con mano ferma; è una visione reale ma che ha del fantastico; e più del fantastico ancora ha l'incisione «Ape su fiore»: con tratti e punti rapidi, decisi, concentrati o sparsi, l'artista ci dà l'immagine di un insetto tutto vero e che pure sembra uscito da una favola antica, da un apologo.

Guido Antoni — che si ripresenta alla sala d'arte del «Lombardia» con una ventina di recenti opere — è mutato: dai testi difficili, chiusi, dalle composizioni in cui apparivano i non sempre risolvibili enigmi di fisse o semoventi geometrie (le scacchiere, i riquadri), dalle maniere ermetiche dell'emblema, delle scritture automatiche o gestuali egli è ora passato a forme espressive intelligibili — o quasi — anche a un comune modo di lettura. Non che tutto oggi sia esplicito, nell'Antoni; l'artista si attiene ancora al vago, all'accenno che sfugge, lascia ancora un margine alle suggestioni, alle ipotesi; la sua poetica, insomma, sta ancora tra l'inespresso e l'espresso. Ma in queste nuove forme, nelle linee, nei grovigli di curve, nelle cadenze, ora appare la figura umana: non sempre tutta riconoscibile, ma che pur si muove e respira.

In queste immagini — specie nelle ultime — molto conta l'esecuzione: più che mai raffinata da artifici tecnici vari; si vedono ora, qua e là, tratti, puntini fitti, macchiettature, tutto un pulviscolo, un gioco di minuzie decorative, spesso ottenuto con l'ausilio di tessuti, di trine. Anche il modo formale è più ricercato e non privo talvolta di effetti particolari; ne viene che certi impulsi espressivi del pittore che potrebbero essere drammatici ci appaiono risolti in fissità e atteggiamenti che volgono al prezioso quasi, e che ricordano un poco taluni oscuri modi delle Secessioni. Questo si nota nell'«Altalena», così accortamente ritmata, nel tenebroso ma anche arabescato «Giardino con rose», nella «Follia» — con quella tentacolare eleganza — e, soprattutto, nel «Carso»: una roccia grigionera stilizzata, la linea sanguigna dell'orizzonte e, sopra, vorticoso, un favoloso astro: forse il sole o forse la luna. Ma a queste immagini pur così prestigiose preferiamo quelle come il «Gioco degli specchi»; o come la «Donna che si specchia»; specie quest'ultima: un lucido rigore di riquadri contrapposto al movimento inconscio di una forma umana; è una pagina meno intensa delle altre, ma più segreta, più notturna.

B. P.

Mario Piccolo Sillani presenta «oggetti per un habitat» alla Sala comunale d'arte di piazza Unità d'Italia a Trieste. Ecco il testo che guida il visitatore nel singolare e candido serraglio di oggetti consueti e inutili: «Per tutti c'è una ,,porta'' da oltrepassare, però ,,attenti al cane'' anche se è carino. Uno sguardo alla ,,immagine del santo'' ma subito un ,,segnale!'' ed eccoci davanti al ,,televisore''. Come sta l',,animale selvaggio''? Ci si ricarica il cervello nel ,,pensatoio'' ed alla fine si può ingrandire la nostra immagine con le ,,pellicole'' della reminescenza».

Tanto per incuriosirvi vi diremo che il cane è una scatola ricoperta di pelliccia bianca che gracchia non appena la si tocca; il televisore trasmette una sola immagine, consona ai tempi: è l'ordine di «ridere»; lo animale selvaggio è un gallo cedrone impagliato introdotto in una cassetta bianca che reca sullo sportello la fotografia commemorativa della vittima; il pensatoio è un aggeggio simile alle macchine fotografiche d'un tempo, munite di grandi velari neri, che reca la fotografia a mezzo busto di Einstein.

Piccolo Sillani si diverte a costruire con minimi mezzi questi rebus visivi che coinvolgono il fruitore. Vediamo un po' come la prendete, sembra che egli dica. Le allusioni sessuali così scoperte, potrebbero ancora individuare qualche segreta morbosità. La rivolta contro i mass media accenderà forse qualche impeto di sdegno. La componente imperiosa dei messaggi informativi renderà consapevole qualcuno della necessità di ribellarsi alla società dei consumi. Da tutto questo viene dunque «la moralità» di Piccolo Sillani, che assume i panni dell'ultima avanguardia, del neodadà, dell'arte povera, del nuovorealismo francese. Ai problemi di linguaggio egli si appassiona con tenacia e con straordinaria chiarezza. Ha raggiunto ormai la piena autonomia delle intenzioni espressive. Cammina spedito. Si diverte, appunto. E in cuor suo si augura, forse, che qualcuno s'adiri veramente contro i suoi oggetti. E forse arte questa? Ma dove siamo arrivati? Allora Piccolo Sillani avrebbe raggiunto veramente il suo fine. Che non è tanto quello di giocare con i simboli freudiani o di deridere l'arte cinetica o d'ambientare in un supposto luogo di decenza video, cibernetica, automazione e segnaletica di nuova codificazione. Egli vorrebbe che la sua «moralità» investisse prima di tutto e soprattutto i problemi dell'arte, la falsa pittura di qualità, l'astrattismo e la figurazione. Invece, purtroppo, tutti accettano tutto. Il fotografo e pittore Piccolo Sillani predispone le sue trappole meravigliose, candide tagliole per un pensiero ancora desto e avvertito, qual è il suo, di scanzonato poeta visivo. Poi attende. Chissà? Forse qualcuno s'accorgerà a tempo debito di questo nostro artista, giovane, intelligente, appassionato, curioso.

I paesaggi del Carso stimolano la fantasia dei pittori triestini verso esiti di originalità che mancano, invece, di fronte ad altri temi o soggetti. Così nel caso di Ettore Dèvidè presente in questi giorni alla galleria Barisi di via Rossetti 8 con una personale di due dozzine di quadri ad olio. Le opere sicuramente più suggestive sono le due vedute di Sant'Elia, la trattoria di Cattinara, i campi di Grozzana, il profilo di Basovizza. Dèvidè preferisce l'alba e riesce a cogliere quel particolare momento in cui al cielo già acceso dal tepore del sole si contrappone il lento affiorare delle forme dalla vegetazione ancora immersa nei torpori della notte. La bellezza di questa pittura deriva dal fatto che alla riflessione di valori atmosferici e luministici fa riscontro la dura precisione dell'impianto disegnativo, sottolineato dal nero dei contorni. Ne viene un'autenticità e una profondità del tessuto tonale che ricorda taluni insigni modelli (Cézanne). Meno efficace il Dèvidè nelle nature morte, dove lo schema compositivo, piatto e privo di scarti, di troppo soverchia l'apparato coloristico.

L'undicesima edizione della mostra d'arte promossa fra i propri soci dall'ASCA (Associazione culturale degli addetti Acegat) nella sede di via Roma 15 a Trieste, vede l'affermazione degli scultori: Ugo Goich (sbalzi in rame su temi sacri e figure d'animali costruite con lastre di rame sagomate), Giulio Castagna (grandi foglie cosparse di detriti meccanici), Cesare Piccotti (strutture sferoidali concepite in una semplice organicità delle forme), Renato Poggiolini (singolare l'animale meccanico della «Fauna abissale»). Fra i pittori citeremo Bruno Mandero per le «Impressioni marine» di sapore informale, Alfredo Peschier per l'ingenuità sincera e favolosa della lotta fra la tigre e il serpente e Giorgio Laurent per il fresco acquerello dedicato alle rose foglie del sommaco. Espongono inoltre: Ernesto Arbanas, Carlo Berzè, Giuliano Brandolin, Silvano Cirielli, Ariella e Domenico De Luca, Diego De Mattia, Silvio Ebblin, Flavio Girolomini, Mario Girolomini, Silvano Kaucich, Renato Leban, Renato Manuelli, Romano Mazziero, Giuseppe Semenich, Lino Sherwood, Palma Sillani, Marino Stabile.

I. N.

CRONACA DELLA CITTA'

VERSO IL DOPPIO IMPEGNO ELETTORALE

I partiti si schierano nell'agone regionale

Combattuta gara per la prima casella nella scheda
Altre liste di candidati - Vivace polemica nei comizi

E' iniziata ieri mattina, in modo assai movimentato, la presentazione delle candidature per le elezioni regionali; durante la giornata sono state depositate sette liste: nell'ordine, quelle del PCI, del MSI, dell'UDNR, del PLI, del PRI, del PSIUP e della D.C. All'apertura, alle 8 in punto, dell'ingresso principale del Palazzo di Giustizia, c'è stato anche in quest'occasione un clamoroso parapiglia tra gli attivisti di alcuni partiti; tra comunisti e missini stavolta sono volati perfino dei pugni. I comunisti, in particolare, hanno voluto tener fede a tutti i costi all'impegno, che da anni si sono imposti, di collocare il proprio simbolo nella prima casella della scheda di voto; e per raggiungere questo risultato hanno iniziato gli appostamenti davanti ai cancelli fin da mercoledì, ricorrendo anche a turni notturni; e non appena si sono affacciati, l'altra sera, anche gli attivisti di altri partiti, come quelli del MSI e di Nuova Repubblica, i comunisti hanno immediatamente ingrossato le proprie file, facendo muro davanti al portone. Ieri mattina alle 8, lasciato filtrare il loro rappresentante, hanno impedito a forza che altri varcassero la soglia.

In gran parte le «rose» dei candidati alle regionali erano già state anticipate dai vari partiti, al momento delle loro approvazioni. E ieri infine sono state rese note anche le liste del PSU (appena ratificate dalla direzione nazionale), del PDIUM, dell'UDNR e quelle del PSIUP.

La lista socialista sarà aperta dai consiglieri regionali uscenti prof. Giuseppe Dulci e Arnaldo Pittoni, cosegretario della federazione: tali riconferme stanno a sottolineare — dice un comunicato del PSU — l'apporto dato all'assemblea regionale e nelle varie commissioni, compresa quella del Fondo Trieste, dai due consiglieri uscenti per valorizzare la funzione della nostra città e per impostare i problemi di competenza dell'Ente Regione. Gli altri tredici candidati sono, in ordine alfabetico: prof. Tullio Balzano; Marino Bandi, vicesindaco di San Dorligo; Riccardo Benussi; Claudio Boniciolli, consigliere d'amministrazione Ospedali Riuniti; Vittorino Caldi, consigliere comunale di Duino-Aurisina; Salvatore Caristi, vicepresidente Autovie Venete; Giuseppe De Gioia, assessore comunale e vicesegretario provinciale; Fernando Dreossi, sindacalista; Gabrovec in Pahor Maria, consigliere nazionale dell'UDI; Arturo Gottardo, sindacalista; avv. Silvano Miani; professor Livio Pesante, esponente della Costituente socialista; e Luciano Volk, segretario Unione Agricoltori. (Albino Gerli e Bruno Lovero, che erano stati inclusi dalla Federazione nella rosa dei candidati, hanno rinunciato per sottolineare l'incompatibilità tra incarichi sindacali e incarichi amministrativi).

Ed ecco i candidati monarchici: dott. Enrico Premuda, ing. Fulvio Cante, Lodovico Agarinis, Giovanni Agosta del Forte, Anna Canarutto in Bianco, Giuseppina Di Giovanni in Malis, Giorgio Hirsch, Giorgio Machnich, dott. Alcide Miriani, dott. Eliodoro Peloso Gaspari, comm. Giuseppe Puhar, prof. Dora Salvi, Olimpio Sanbucco, Giuseppe Traino, geom. Alessandro Trojan.

La lista di «Nuova Repubblica» è formata da Fausto Bilosiavo, Giorgio Bonetta, Fulvio Buonfrate, Vladimiro Danieli, Giuseppe Ferfoglia, Andrea Fiorentale, Italo Franceschini, Nicola Lockmer, Renato Longo, Carlo Ragno, Argeo Stoch, Giovanni Valente, Alfredo Volterrani.

E infine il PSIUP ha presentato la seguente lista: Piero Alzetta, Licia Chersovani, Francesco Franco, Mario Gasperini, Vito Jercog, Silvio Laurenti, Elio Luches, Ezio Martone, Vladimiro Mervic, Luciano Miniati, Fausto Monfalcon, Gino Pincherle, Giovanni Polli, Bruna Braida Silvestri, Noris Vettor.

La cronaca della giornata elettorale si completa con un cenno ai principali comizi. Per la DC hanno parlato ieri sera al cinema Grattacielo, l'on. Belci e il prof. Medi, candidati il primo alla Camera e il secondo al Senato. «Lo sviluppo democratico — ha detto Belci in particolare — deve continuare in Italia, evitando le alternative che non possono sfociare se non in soluzioni come quelle della Grecia e della Cecoslovacchia: il PCI, tuttora animato da una natura antidemocratica e illiberale, deve rimanere all'opposizione, costretto ad esercitarla nel rispetto delle regole della libertà.

Dal canto suo il prof. Medi ha trattato della posizione di Trieste nel contesto internazionale, posizione che in questo momento di ansie e di promesse per il mondo assume un ruolo straordinario e singolare: quella di tramite tra i popoli europei, dei quali raccoglie il messaggio, e gli altri popoli, come quelli africani, che si affacciano alla ribalta del mondo moderno. Una posizione — ha detto ancora — che dev'essere sorretta da uno sviluppo tecnico, scientifico, industriale, commerciale, razionalmente concepito e sollecitamente attuato. Tutte le premesse ci sono: ora è necessaria — ha concluso Medi — la volontà armonica di tutti i cittadini nell'impiego e nella scelta politica, determinante per l'avvenire della città.

Per il PLI hanno tenuto comizi i consiglieri regionali Trauner e Morpurgo; il primo si è soffermato sullo stato di crisi della scuola italiana, che va risolto — ha detto — con un piano d'interventi globale, come fin dal 1962 propongono i liberali; e Morpurgo ha polemizzato con la DC affermando che «il protosincrotrone a Doberdò non fa un solo passo avanti con il fatto che essa ha candidato al Senato un autorevole scienziato nucleare: ci vuole piuttosto un preciso impegno politico da parte del Governo».

Ed ecco in sintesi gli interventi degli oratori missini. Lo avv. Wondrich ha rivendicato al MSI la difesa degli interessi delle categorie sociali più direttamente colpite dalla crisi economica della città. Morelli ha sostenuto l'impegno costante del suo partito per la soluzione dei più importanti problemi triestini (benzina agevolata cantieri, porto), E Coana ha espresso preoccupazioni per lo incremento della disoccupazione.

SI INSERISCE UNA TRAGEDIA NEL DRAMMA DI UNA GIOVANE MADRE

Torna da una visita all'ospedale e trova a casa il bimbo soffocato

Il piccolo, di soli nove giorni, era rimasto solo nella culla mentre la donna assisteva un altro figlioletto al Burlo Garofolo - Fatale bavaglio il cuscino

Un bimbo di appena nove giorni, Paolo Campanella, è morto soffocato nella sua culla, mentre la mamma, Rosa Bianchi in Campanella, anni 23, era corsa al «Burlo Garofolo» per visitare l'altro suo piccolo, Francesco, di quindici mesi. Una tragedia nel dramma, dunque, in un modesto alloggio di viale XX Settembre 33. Ieri mattina poco prima delle 10 — il marito era assente, al lavoro — la signora Campanella, nativa umbra, ha sistemato il piccolo Paolo nel lettino, gli ha rimboccato le coltri ed è poi uscita per raggiungere il «Burlo Garofolo», dove si trova ricoverato il primogenito Francesco. Da viale XX Settembre a via dell'Istria il percorso non è breve: e anche se la signora si fosse trattenuta soltanto il tempo strettamente necessario per rivedere il figlioletto e chiedere informazioni sul decorso della malattia, dovrebbe essere trascorso qualche tempo fino al momento del suo ritorno a casa. Affannata ancora, ha aperto la porta, preoccupandosi di raggiungere subito la stanza da letto, dove aveva lasciato Paolo: era già tranquilla, del resto, perchè non aveva sentito piangere il piccolo, prova che nel frattempo s'era addormentato e non aveva avuto pertanto nemmeno il tempo di accorgersi dell'assenza della mamma. Si è avvicinata alla culla e pareva proprio che il piccino, immobile, dormisse. Già quasi rasserenata la giovane donna stava per allontanarsi in punta di piedi, nel timore di svegliarlo, quando si accorgeva con un primo momento di terrore, che Paolo giaceva sul fianco destro, regolarmente: ma la piccola bocca era appoggiata strettamente al cuscino, tappata proprio dal guanciale.

La signora è stata colta da subitaneo presentimento: ha sollevato la creaturina, ha tentato di farla svegliare, l'ha scossa, mentre la disperazione aveva il sopravvento. Il piccino rimaneva immobile, con la testina abbandonata su una spalla. Il corpicino era ancora caldo: si poteva fare ancora qualcosa, tentare l'impossibile, cercare di far riaffluire la vita. La donna, in lacrime, ha deposto il bimbo nella culla e si è lanciata fuori, gridando al soccorso, scossa dai singhiozzi. Alle sue invocazioni di aiuto è accorso un sottufficiale della Polizia, che stava transitando in quel momento davanti alla casa, si è precipitato dentro e ha tentato di praticare al neonato la respirazione artificiale, dapprima muovendo le braccine nel movimento usato nei casi di asfissia, e quindi col metodo bocca a bocca. Ma il corpicino non dava più segni di vita.

Sono intervenuti quindi altri agenti, del Pronto intervento, i quali hanno pure fatto il possibile per rianimare il piccino, continuando nei loro tentativi, ben consci che il fisico dei poppanti, anche se fragile, dispone di molte risorse. Sperare — si pensava — era possibile ancora. Purtroppo, però, non vi era più nulla da fare.

La povera madre, affranta e in lacrime, ha accompagnato la creaturina al «Burlo Garofolo», ritornando così a poco tempo di distanza all'ospedale dove si trova l'altro suo bambino: e qui, purtroppo, ha avuto conferma della morte del piccolo Paolo. Il medico legale, dott. Nicolini, ha constatato infatti poco dopo il decesso, intervenuto per asfissia. La Magistratura, ancora in serata, non aveva concesso il nullaosta per la sepoltura.

Stamane il convegno sulla riforma sanitaria

Gli scottanti temi della riforma sanitaria di base saranno affrontati oggi, nel corso del convegno interregionale, organizzato su iniziativa dell'Ordine dei medici e dell'Associazione medici condotti. Alla manifestazione, inserita nelle celebrazioni del cinquantenario della Redenzione, hanno dato la loro adesione gli esponenti di tutti gli Ordini provinciali dei medici, i presidenti provinciali dell'ANMC e i rappresentanti del sindacalismo medico italiano.

Il convegno si inaugura stamane, alle 10, nella sala conferenze dell'Ospedale maggiore (via Stuparich 1); alle 11 il presidente nazionale della Federazione Ordini dei medici, prof. Peratoner, pronuncerà il discorso inaugurale. Nel pomeriggio (rispettivamente alle 17 e 18), parleranno l'avv. Funari («Profili giuridici dell'esperimento pilota in sede regionale»), e il dott. Baruchello («Aspetti sanitari dell'esperimento pilota»).

Movimento delle malattie contagiose dal 15 aprile al 21 aprile 1968: scarlattina casi 5; morbillo 9; varicella 13 (di cui 1 da fuori Comune); pertosse 1; parotite epidemica 2; rosolia 6 (di cui uno da fuori Comune); epatite infettiva 2; reumatismo poliarticolare acuto 2.



Eccovi qualche cosa di nuovo, di personale per valorizzare il vostro ingresso. Questi elementi qui sopra riprodotti sono alcuni dei tanti di gusto e qualità che vi offre la ditta BALCOR via San Maurizio 2, I piano e negozio esposizione via Pietà 2, angolo via Cavana.

DOPO «LETTERE» IN AGITAZIONE LA FACOLTA' DI SCIENZE

Nuova protesta all'Università con aule occupate dagli studenti

Motivi del dissenso la procedura e l'impostazione dei progetti delle sedi staccate - Dibattiti fino a notte

Gli studenti del nostro Ateneo sono di nuovo in fermento, in particolare quelli dell'Istituto di Fisica, che hanno occupato la sede, e dell'Istituto di Chimica, che si sono riuniti in assemblea da ieri mattina alle 11 fin dopo la mezzanotte, aggiornando a stamane la loro riunione. Lo spunto per queste nuove agitazioni è stato offerto dal modo in cui il Senato Accademico sta affrontando il problema dei piani edilizi proposto da singole Facoltà, piani che — opportunamente coordinati — debbono venire trasmessi a Roma entro il 30 aprile.

Le Facoltà di scienze, di medicina e di farmacia sono state chiamate negli ultimi mesi a presentare appunto dei programmi e delle richieste di opere edilizie, da realizzare con il finanziamento dello Stato (la legge prevede uno stanziamento di 100 miliardi, da erogarsi nel periodo 1969-72). Ebbene, la Facoltà di scienze ha elaborato i suoi progetti, individuando anche l'area per la costruzione della nuova sede: quella nella zona di Sistiana, tra Visogliano e le falde dell'Hermada, che la stessa Regione ha designato per lo sviluppo dei centri scientifici.

Per contro le Facoltà di Medicina e Farmacia hanno bensì predisposto dei progetti ma senza indicare le zone in cui dovrebbero sorgere le nuove sedi. E la preoccupazione degli studenti è che il piano edilizio generale, che verrà infine inoltrato al Ministero, designi la dislocazione territoriale di tutti gli edifici da costruire. Ed auspicano la scelta di un'area comune per la costruzione di tutte e tre le sedi progettate, tanto più che vi è la necessità di continui travasi da un gruppo di discipline ad un altro, data la stretta connessione degli studi di chimica, fisica e biologia e l'opportunità che anche i laboratori di ricerca, le attrezzature scientifiche, le biblioteche siano comuni.

Ora, il Senato Accademico si è riunito ieri pomeriggio alle 16.30 per concordare un piano edilizio generale da sottoporre già stamane all'esame del Consiglio d'amministrazione. Gli studenti ritengono d'avere il diritto (comunque il più vivo interesse) di prender atto delle decisioni del Senato Accademico e di esprimere in merito un proprio parere; diritto che non possono esercitare — lamentano — se le decisioni del Senato Accademico diventano immediatamente esecutive venendo sottoposte, senza por tempo in mezzo, al Consiglio d'amministrazione.

La situazione è ora a questo punto. Il Senato Accademico non è riuscito a concludere ieri sera l'esame dei progetti edilizi proposti singolarmente dalla Facoltà di Scienze, Medicina e Farmacia ed a coordinarli in un unico piano; la riunione si è protratta dalle 16.30 fin dopo la mezzanotte (nel frattempo l'Istituto di Fisica era occupato dagli studenti e quello di Chimica da una assemblea riunita «in permanenza») e data l'ora tarda è stata infine aggiornata a stamane, con inizio alle ore 10. E' stata perciò rinviata la riunione del Consiglio d'amministrazione che si sarebbe dovuta tenere alle 9.30. Essa potrà essere convocata (non è stata fissata l'ora d'inizio) solo dopo che il Senato Accademico avrà concluso i propri lavori.

Finora — a quanto risulta — sono stati considerati i progetti singolarmente, è stato discusso l'ordine di priorità delle realizzazioni, ma non è stato neppure affrontato il problema dell'ubicazione delle varie sedi, cioè non è stato tuttora stabilito se esse, data la complementarietà e la stretta connessione delle attività didattiche e di ricerca, debbano sorgere in un'unica zona. E intanto (comunicati e note ci sono pervenuti in tal senso dagli studenti, incaricati e assistenti di chimica, dagli studenti di fisica, dai docenti e ricercatori degli Istituti di fisica e di Fisica teorica) si osserva che è ormai prossima la scadenza dei termini per l'inoltro a Roma di un progetto generale, si deplora addirittura (in particolare dai docenti e ricercatori di fisica e di fisica teorica) il ritardo con cui si prendono decisioni di tale importanza e ribadisce l'esigenza che le Facoltà scientifiche abbiano un'unica sede.

UNA GIOVANE OPERAIA TRIESTINA

Travolta e uccisa da un'auto a Chioggia

Procedeva a piedi sulla strada di Contarina
Anche un uomo vittima nell'incidente

Un grave incidente stradale è accaduto l'altra sera verso le 20.20, lungo la statale Romea 309, Venezia-Ravenna, nei pressi di Contarina.

Un'auto, targata RO 53595, di proprietà e condotta da Vinicio Laurenzi, di 40 anni, esercente, da Porto Tolle, in provincia di Rovigo, con a bordo la moglie Dolina Trombin, di 34 anni, e un figlio di 5 anni, proveniente da Chioggia e diretta verso Contarina, investiva, per cause in corso di accertamento, due pedoni, i quali procedevano a piedi nella stessa direzione.

Gli investiti sono l'operaia triestina Bruna Clai in Vertovec, di 25 anni, da Trieste, e ivi abitante in via Dosso 16, e un rappresentante di Bologna, tale Giorgio Massetti, di 32 anni.

In seguito alle gravi ferite riportate, entrambi i feriti venivano ricoverati alla Casa di cura «Madonna della salute» di Contarina. Il Massetti decedeva nella serata avendo riportato trauma cranico e altre ferite; la Bruna Clai ha lottato con la morte l'intera notte ed è spirata ieri mattina, pure vittima di un trauma cranico commotivo.

Pubblicata la legge sul Fondo di rotazione

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri la legge dello scorso 12 marzo, n. 462, con la quale viene autorizzato l'ulteriore conferimento della somma di 20 miliardi di lire a favore del Fondo di rotazione per iniziative economiche a Trieste e nella provincia di Gorizia, di cui all'articolo 1 della legge 18 ottobre 1955, n. 908, e successive modificazioni ed integrazioni, ripartita in cinque annualità

Domani Messa giubilare di mons. Drius a S. Giusto

Domani monsignor Francesco Drius, parroco di San Giusto, celebrerà la S. Messa alle ore 9 nella Cattedrale, ricordando il suo 50.o di sacerdozio, presenti i sacerdoti e la comunità parrocchiale.

Celebrazione alla C.d.L. della Festa del lavoro

La Camera del Lavoro celebrerà il 1.o Maggio abbinando la Festa del Lavoro con il cinquantenario della Redenzione.

Nell'ambito di questa manifestazione la CCdL inaugurerà a Muggia la sede sindacale e quella del Patronato UCAP alle ore 9 del 1.o maggio. Alla manifestazione sarà presente il segretario dell'internazionale dei sindacati liberi Karl Casserini e il segretario dell'Unione Italiana del Lavoro Ruggero Ravenna, i quali nella sede di Trieste della CCdL nel parco di Largo Papa Giovanni XXIII 6, terranno un comizio.

UNA OPPORTUNA PUNTUALIZZAZIONE

La facoltà di medicina al servizio dell'ospedale

La convenzione fra Ospedali Riuniti e Università per la facoltà di medicina prevede la concessione di 490 posti letto, che vengono dati gradualmente; e comunque non un solo medico ospedaliero è stato allontanato dal suo posto. Lo ha affermato il membro del consiglio d'amministrazione, Claudio Boniciolli, puntualizzando così un problema di larghissimo interesse e di notevole attualità, e facendo rilevare come l'opinione pubblica sia stata informata sui progetti dell'amministrazione ospedaliera, del resto più volte illustrati anche in pubbliche conferenze e dibattiti e al Consiglio comunale; in questa sede — ha sottolineato — la convenzione fra Università, Comune, Provincia, Ospedali Riuniti e altri enti in favore della facoltà di medicina è stata approvata con il voto di tutti. E col voto favorevole di tutti la Commissione Trieste, dopo attento esame e discussione dei piani presentati dall'amministrazione ospedaliera, ha deliberato gli stanziamenti per la realizzazione delle opere necessarie alla clinicizzazione del Maggiore.

Boniciolli ha smentito, tra l'altro, che dei consiglieri degli OO. RR. o dirigenti dei partiti di centro-sinistra abbiano mai affermato che la Facoltà di medicina debba essere bloccata al quarto anno di corso. Ha ricordato anche che il programma quinquennale della Regione ha un valore indicativo, che il piano regionale ospedaliero, ancora da elaborare, dovrà essere approvato con legge regionale ispirata ai precisi criteri per la programmazione ospedaliera, fissati dalla legge Mariotti, la quale prevede un ospedale «regionale» ogni milione e 300.000 abitanti (quanti ne ha tutta la Regione Friuli - Venezia Giulia). E' da terner conto, comunque, che il relatore sulla legge ospedaliera, sen. Samek Lodovici nella sua relazione ufficiale al Parlamento ha menzionato proprio i casi speciali degli ospedali clinicizzati, dei policlinici, ecc.

E' stato quindi ribadito che è volontà del consiglio d'amministrazione degli Ospedali Riuniti difendere innanzitutto e nel migliore dei modi la salute dei cittadini che ricorrono all'ospedale, e che proprio a questo fine la civile e fruttuosa convivenza fra medici ospedalieri e universitari costituisce la migliore garanzia di cure e indagini cliniche al massimo livello, senza doppioni e dispersione di mezzi, che comunque non c'è stata. Gli studenti di medicina — ha osservato Boniciolli — che assieme ai loro colleghi delle altre facoltà sono in rivolta contro le strutture burocratiche e gerarchiche del mondo accademico, hanno alfine capito e stanno comprendendo che solo la collaborazione fra mondo ospedaliero e mondo universitario può portare alla formazione di medici seri e preparati al loro delicato compito in seno alla società.

Il caos — si è voluto concludere — non è di casa all'ospedale, anche se ci sono obiettive difficoltà, che l'amministrazione sta superando con la collaborazione fattiva di tutti i medici ospedalieri e universitari. Si rende necessario, pertanto, coordinare gli sforzi per difendere le posizioni di coloro che hanno a cuore la salute dei cittadini l'interesse degli studenti e delle loro famiglie, la possibilità di lavoro e di studio dei medici: altro è, invece, l'interesse di quelli che badano solo al loro tornaconto individuale fondato sul monopolio della difesa della salute

DISASTROSO FUORI STRADA ALLA CURVA DI PADRICIANO

Guidatore in fin di vita nello schianto sulle rocce

Drammatico incidente sulla «Tarvisiana», nei pressi di Padriciano. Nel tratto di camionale che davanti al campo profughi compie una curva, la «Fiat 600» (TS 37905), guidata verso Monte Spaccato da Carlo Crecic, di 63 anni, tornitore, abitante in via Mantegna 2, è uscita di strada, ha battuto violentemente contro una roccia, è rimbalzata di nuovo sulla carreggiata, rovesciandosi infine e girando su se stessa. Pezzi di automobile, hanno dichiarato i testimoni dell'incidente, sono volati dappertutto e finiti sparsi su un vasto raggio. L'uomo, rimasto bloccato nell'abitacolo della vettura, ha riportato ferite gravi: contusioni alla parte sinistra della fronte con escoriazioni, una ferita lacero contusa alla nuca, un'altra all'orecchio sinistro e fratture al torace oltre a vaste abrasioni alle braccia.

L'automobilista in preda a insufficienza respiratoria, è stato soccorso dalla Croce Rossa e trasportato a tutta velocità all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno all'astanteria lo ha fatto ricoverare d'urgenza nella divisione di chirurgia polmonare, riservandosi strettamente la prognosi.

Sul posto dell'incidente sono intervenuti gli agenti della Polizia stradale, i quali avevano rilevato poco prima un altro incidente nella zona, ma incruento.

I «Seniores scout» ricevuti dal Sindaco

Il Sindaco, ing. Spaccini, ha ricevuto ieri nella sala del Consiglio comunale, i partecipanti al Congresso nazionale dei Clans Seniores GEI e al XIV incontro di primavera, che si svolgono in questi giorni nella nostra città, nell'ambito delle celebrazioni di Trieste '68.

Il Sindaco ha recato ai graditi ospiti il saluto dell'Amministrazione civica e del Comitato, esprimendo il caloroso compiacimento per il significativo incontro che viene a riaffermare i legami che hanno sempre unito lo scoutismo italiano a Trieste, e accompagnando le sue parole con l'omaggio di un sigillo trecentesco del Comune al dott. Alfredo Bellioni, capo dei Clans Seniores GEI.

Domani in assemblea l'Unione dei ciechi

Domani alle ore 9.30 avrà luogo presso la sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (ridotto del Verdi) l'assemblea ordinaria della Sezione interprovinciale Venezia Giulia dell'Unione Italiana Ciechi, questa assemblea alla quale sarà presente il presidente nazionale prof. Giuseppe Fucà, concluderà un periodo in cui la Sezione è stata retta a gestione commissariale dal proc. dott. Roberto Kervin. Infatti importante adempimento della stessa sarà quello di eleggere il nuovo consiglio direttivo che dovrà portare verso una soluzione definitiva, i gravi problemi dei ciechi.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Ida e Zita — Il sole sorge alle 4.59 e tramonta alle 19.06. La luna nasce alle 4.46 e tramonta alle 19.13.

Ieri: temperatura massima 22, minima 14,7; pressione mb. 1016,7 stazionaria; umidità 58 per cento; vento km. 6 da O.N.O.; cielo sereno; mare quasi calmo con temperatura di 20 gradi.

Maree — OGGI: bassa alle 3.10 con cm. 53 sotto il l.m. e alle 14.55 con cm. 28 sotto il l.m.; alta alle 9.30 con cm. 29 sopra il l.m. e alle 21 con cm. 53 sopra il l.m. — DOMANI: bassa alle 3.40 con cm. 54 sotto il l.m. e alta alle 10.05 con cm. 27 sopra il l.m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Croce Azzurra, via Commerciale 26, tel. 38937; dott. Rossetti, via Combi 19, tel. 94654; dott. Signori, piazza Ospedale 8, tel. 93006; Tamaro & Neri, via Dante 7, tel. 37623.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina, Campo S. Giacomo 1, tel. 90212; Grigolon, piazza Virgilio Giotti 1, tel. 761952; Ai Due Mori, piazza Unità d'Italia 4, tel. 35478; Nicoli, via di Servola 80 (Servola), tel. 816296.

Attenzione. Si ricorda che il sabato pomeriggio circa la metà delle farmacie cittadine non di turno sono chiuse per il riposo settimanale.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

STATO CIVILE

26 aprile

MORTI: Fogar in Zoch Giulia a. 65; Sanfelice Giuseppe a. 72; Grandich Girolamo a. 68; Santi ved. Volpato Luigia a. 90; Burdian Vladimiro a. 68; Dvornicich Caterina a. 80; Callisto Isidoro Angelo a. 75; Falman Giuseppe a. 68; Vercion in Rapozzi Rosa a. 62; Degrassi Mario a. 73; Marcon Guido a. 60; Povsic ved. Toffolo Rosalia a. 64; Grahonja ved. Levi Elena a. 82; Buttazzoni Luigi a. 74; Iust ved. De Rosa Giuseppina a. 85; Zavagna Mario a. 68; Glavina Giuseppe a. 61; Parovel Giovanni a. 69; Marchi Renato a. 51; Curti ved. Cipriani Carolina a. 80.

NATI: 13.

Chiamate d'imbarco per stamane alle 10. Turno «Generale» - Contratto nazionale: 1 capo macchina; 1 ingrassatore, turno 1626.

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME giorn. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 6.45, 8.15, 12 e 16.15.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

PPASSIONANTE DIBATTITO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

Disagi e speranze nel settore dello sport

rogetto esecutivo del Palazzo è stato consegnato al Comune triste primato: la scomparsa dei campi (67 nel dopoguerra)

insufficienze e le prospet- future delle attrezzature ive nella nostra città sono Ieri sera al centro di un ato dibattito al Circolo del- ampa. Dalla tavola roton- ttraverso gli interventi dei ro relatori e del pubblico, vuta una efficace, ma me- nica radiografia della situa- attuale nel settore degli nti sportivi: largamente in- enti, con attrezzature tut- o che moderne e inade- a ospitare manifestazioni certo rilievo; di primati ostra città ne ha molti, e negativi, e tra questi anche quello dei campi ivi che scompaiono: nel dopoguerra sono stati eli- ti 67.

uesta grave situazione, an- uando c'è la sincera buo- lontà dei pubblici ammini- ori e dei dirigenti di so- e privati, si aggiunge un invalicabile ostacolo: la razia; anche quando ogni a sembra risolta favore- nte, come una biblica ma- one ecco saltar sempre qualcosa che blocca la zazione di questo o quel- anto sportivo, con ritardi concessione di mutui, di lazioni, di permessi vari, re nell'approvazione dei tti. E' del resto uno stato se purtroppo normale an- n altri settori, ma in que- caso specifico il disagio risentito forse maggior- e, perchè la mancanza di ate attrezzature viene qui gnere inevitabilmente uno slanci più belli della gio- l'entusiasmo per l'appli- ne nello sport. E la per- di questo entusiasmo è osa cui assai difficilmente ne riparo.

corso del dibattito, al hanno partecipato l'as- re comunale allo Sport no Ceschia, il delegato del prof. Combatti, l'ing. Ulessi, progettista del Pa- dello sport, il collega di Ragogna, capo dei sportivi del nostro gior- e, in qualità di modera- il giornalista della RAI Giacomini, sono però e anche concrete speran- r il futuro. Tra queste ap- il nuovo Palazzo dello i cui lavori di costruzio- ovrebbero iniziare entro o, dato che il progetto ese- è stato già presentato mpetenti uffici tecnici.

poi il preciso impegno, nuto nel piano quinquen- del Comune che alle at- ture sportive riserva uno amento di 862 milioni, la costruzione di una pi- scoperta; ci sono altre tive, forse meno appari- , ma non per questo me- mportanti, in via di realiz- ne: i campi di Santa Cro- Trebiciano e Prosecco, inazione dello Stadio di aura (con ogni probabi- erà completata a luglio), stemazione del campo di all, i nuovi campi di ten- San Luigi.

uesta parte degli impian- ui provvederà l'Ammini- one comunale, c'è tutta la delle attrezzature che con coraggio e lodevole spi- di iniziativa, sono state letate o avviate a realiz- ne da parte di privati, dalle varie società sporti- ra queste in primo luogo e nuove palestre della Gin- a triestina, il maneggio picina, il tiro a volo di a, il restauro del poligo- Opicina, i campi di ten- Padriciano, l'illuminazio- campo di via Flavia, al- ale ha provveduto la so- «Ponziana», la piscina sco- all'Ausonia, che verrà rea- dalla Triestina Nuoto. via.

ueste nuove realizzazioni, ubbliche che private, ha ibuito in misura spesso determinante la Regione con la concessione di contributi in base a varie leggi. Questo merito è stato ampiamente e concordemente riconosciuto da tutti i relatori, i quali per il resto sono rifuggiti a reciproche polemiche, come quella sulla partecipazione del CONI alla costruzione del Palazzo dello sport: il prof. Combatti ha assicurato che parecchi anni fa il Comitato olimpico si era offerto a realizzare l'importante impianto alla sola condizione che il Comune cedesse l'area necessaria, ma l'occasione sfuggì perchè sembra che il Comune non abbia saputo prendere la palla al balzo in tempo utile; di diverso avviso è stato l'assessore Ceschia, che ha osservato la mancanza di atti in merito.

Tra le tante osservazioni negative, quella più positiva emersa dal proficuo scambio di idee nel corso del dibattito al Circolo della Stampa, è stata indubbiamente la realizzazione del Palazzo dello Sport, che dovrebbe essere ultimato tra due anni. L'impianto sorgerà, com'è noto, all'inizio della strada statale 202, in prossimità dell'ex campo Ponziana. Il Palazzo avrà come principale, caratteristica la variabilità dei posti: a mezzo di speciali tribune smontabili in mezz'ora, potrà ospitare dai 2.300 spettatori per l'hockey a rotelle ai 4.500 per il pugilato. Inoltre il Palazzo sarà dotato di altre quattro palestre minori per gli allenamenti e sarà circondato da un ampio parcheggio; spesa prevista 600 milioni.

Tra il folto pubblico che ha assistito al dibattito, il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, l'assessore regionale allo sport, Cumbat, e numerosi dirigenti di società sportive, in rappresentanza di quasi tutte le discipline.

DAL 3 AL 22 DEL PROSSIMO GIUGNO

All'Assise d'appello sei processi in ruolo

Sei processi sono stati messi in ruolo per la seconda sessione dell'Assise d'appello che si articolerà dal 3 al 22 giugno prossimo. L'estrazione dei nominativi dei giudici popolari per la formazione della Corte, che sarà presieduta dal dott. Franz, avverrà alle ore 17 dello 8 maggio prossimo nella camera di consiglio dell'Assise.

La sessione incomincerà con il processo a carico dei detenuti Stevan Matesi, di 38 anni, da Praga, e Jozi Ferenc, di 36 anni, da Budapest, i due misteriosi personaggi che furono definiti «gli uomini che vennero dall'ignoto»: il 10 novembre scorso, furono condannati dalla Corte d'Assise: il Matesi a tre anni e quattro mesi di reclusione, 196 mila lire di multa e 15 giorni d'arresto, l'altro a un anno e 11 mesi di reclusione, 115 mila lire di multa e 10 giorni di arresto per la rapina ai danni di un monfalconese. Entrambi ricorsero contro il verdetto.

Il 5 giugno sarà di scena Said Bouguelia, il cosiddetto «figlio dello sceicco», attualmente al Coroneo, autore di due rapine nel Borgo teresiano per le quali il 15 novembre scorso la Corte d'Assise gli inflisse cinque anni e tre mesi di reclusione, 350 mila lire di multa e 4 mesi di arresto: l'appello è del P.M. e dell'imputato.

Il 7 giugno, la Corte riesaminerà il ricorso del detenuto Pietro Bianco, di 22 anni, che il 20 novembre scorso l'Assise di Udine condannò a 4 anni e 10 giorni di reclusione per omicidio preterintenzionale in danno di Bruna Coscat da Codroipo.

Un processone dovrebbe essere quello in ruolo per il 10 giugno quando verranno riprese in esame le vicende di Paolo Brollo, di 25 anni, Luciano Gualandi, di 31 anni, entrambi detenuti, e di Tito Minici, di 28 anni, latitante, imputati di rapina continuata pluriaggravata e furto continuato aggravato. Nel novembre scorso, l'Assise di Udine inflisse al Brollo 14 anni e tre mesi di reclusione e 700 mila lire di multa, al Gualandi cinque anni e un mese di reclusione e 297 mila lire di multa, e al Minici 5 anni e 10 mesi di reclusione e 420 mila lire di multa. La sentenza, contro la quale ricorsero gli imputati, fu anche impugnata dalla Procura generale.

Il dibattimento del 12 giugno sarà a carico dei detenuti Franco Potossi, di 26 anni, Giorgio Cartolaro, di 19 anni, e Guido Tarlao, di 23 anni, gli autori della rapina nel bar «Ariston» di viale Romolo Gessi. Il 27 novembre scorso, i tre furono giudicati in Corte d'Assise e così condannati; il Potossi a un anno e 8 mesi di reclusione e al ricovero in una casa di cura per la durata di un anno e alla revoca di un precedente beneficio: il Cartolaro a un anno di reclusione, e il Tarlao a un anno, tre mesi e 23 giorni di reclusione e alla revoca di una condizionale. Tutti ricorsero contro il verdetto.

Chiuderà la sessione l'ambulante Giosuè Garofalo, di 22 anni, il meridionale dal coltello facile che inferì su una turista jugoslava. Il 29 novembre scorso, la Corte d'Assise lo riconobbe colpevole di tentato omicidio, e gli inflisse quattro anni e 8 mesi di reclusione e tre mesi d'arresto. Il Garofalo fece poi dichiarazione d'appello. Fra tante rapine, un solo dramma passionale, magari «sui generis» come può essere quello scaturito dall'incontro tra un venditore di coltelli a serramanico e una straniera dal passato e dal presente piuttosto avventurosi.

NELLE ACQUE DEL CANALE E NEL PORTO DI MUGGIA

Due donne annegano quasi alla stessa ora

Tutte e due erano vedove: la prima aveva perduto il marito 26 giorni fa - Le ricerche dei familiari

Due donne, una di 56 anni e l'altra di 66 anni, sono morte annegate. Le due disgrazie sono avvenute quasi contemporaneamente, ieri, di primo mattino, l'una nelle acque del Canale di piazza Ponterosso e l'altra a Muggia, nei pressi del porticciolo.

Come sia finita in mare la prima delle due sventurate donne, Angela Gasperini vedova Trimarchi (nata a Parenzo nel 1912), non si sa. La polizia sta indagando. La povera donna, rimasta vedova 26 giorni or sono (suo marito Domenico morì il primo aprile lasciandola sola nella sua casa di via XXX Ottobre 4 con il figlio Pietro Paolo, di vent'anni), era uscita ieri mattina molto per tempo. Suo figlio Pietro Paolo, che lavora assieme a lei in piazza Ponterosso allestendo le baracche e trascinando i carrettini dai magazzini alla piazza per i rivenditori, si era alzato alle cinque, ma sua madre non era più in casa. Il giovane non si è preoccupato, in quanto la madre soleva spesso uscire per prima, per preparare più presto le baracche ed aprire i magazzini. Pietro Paolo ha lavorato fino alle sette circa, senza mai incontrare la mamma. Anche questo particolare non l'ha turbato. Quando però ha fatto ritorno a casa ed ha trovato l'alloggio vuoto, allora si è impressionato e ha telefonato alla sorella, Maria Magnin.



La vittima di Muggia: Maria Cigni vedova Radin



(«Giornalfoto»)

Il ricupero della salma della signora Trimarchi in Canale

Tutti e due sono ritornati in piazza Ponterosso, dove hanno appreso con angoscia che era stato pescato dal Canale il corpo inanimato di una donna sconosciuta. Fratello e sorella si sono recati subito al Commissariato centrale di piazza Dalmazia e poi all'Obitorio. Purtroppo la salma pescata dai vigili del fuoco nel Canale era proprio la loro madre.

Il corpo era stato visto da una persona rimasta sconosciuta, che ha avvertito il pronto intervento della Mobile. Gli agenti, a loro volta, hanno chiamato i vigili del fuoco. La povera donna, che indossava un vestito a quadretti color rosso, giallo e nero, non aveva alcun documento con sè. Nelle tasche sono stati trovati un portamonete con 1670 lire (i biglietti di banca erano fuori corso), trecento dinari, un anello matrimoniale, due orecchini in metallo giallo e quattro chiavi. Il riconoscimento della salma è avvenuto, dunque, più tardi, da parte dei due figli della povera scomparsa.

L'altra vittima è Maria Cigui vedova Radin, nata a Buie di Istria 66 anni or sono. Abitava a Muggia in Rio Storto 7, presso il figlio Carlo. La sventurata signora, a quanto si è appreso, era solita fare lunghi pediluvi nell'acqua di mare. Si sedeva sulla scaletta vicino al porticciolo o sugli scogli esterni, si toglieva le scarpe e le calze e rimaneva con i piedi in acqua. Così deve aver fatto anche ieri mattina. Senonchè è probabile che la povera donna sia stata colta da un improvviso malore e sia finita in acqua, annegando.

La salma è stata notata verso le otto dal personale della motovedetta U 115 del Commissariato di Muggia nel corso di un servizio di perlustrazione. Il corpo della povera donna galleggiava sull'acqua a circa 150 metri dalla testata del molo Colombo. La salma è stata identificata dalla nuora Onorina Martincich - Radin, di 45 anni, e traslata all'obitorio di Muggia.

Per ragioni di spazio le

SEGNALAZIONI

vengono pubblicate in sesta pagina.

OGGI I PREMI DI STUDIO

Ricordo all'«Oberdan» di Maggio Astori

Come ogni anno, in questi giorni consacrati all'esaltazione della riscossa italiana, il nostro Liceo «Oberdan» ricorda un suo allievo, Maggio Astori, eroe della Resistenza, caduto per la libertà a Milano il 26 aprile 1945 negli ultimi scontri partigiani.

Nel glorioso istituto una bronzea targa di Marcello Mascherini fa rivivere una giornata di grande commozione, quella del 26 aprile 1958 — dodicesimo anniversario del sacrificio di Maggio Astori — in cui le maggiori autorità civili, militari, ecclesiastiche con alla testa Mons. Santin e il Sindaco Bartoli, e corpo insegnante e scolaresca al completo, si riunirono per onorare lo studente, il cittadino, il soldato, il patriota che alla causa della Patria aveva dedicato i suoi anni e sentimenti migliori, e sacrificato la vita.

Il sottotenente Maggio Astori s'era appena laureato nella nostra Università (che poi volle dedicargli, postuma, una seconda laurea) quando per l'entrata in guerra del nostro Paese venne chiamato alle armi e assegnato a unità combattenti, sul fronte orientale prima, e poi in Francia. E fu presso la IV Armata nella zona costiera di Tolone che l'8 settembre lo colse e determinò immediata la sua decisione di opporsi ai tedeschi, unendosi dapprima ai «Maquis» del Delfinato, e più tardi — passato in Svizzera — arruolandosi nelle formazioni ausiliarie italiane che ivi il generale statunitense William Donovan cominciava a organizzare. Assegnato al «Reggimento 2677» della V Armata americana, e inquadrato nel famoso reparto «U 16» comandato dal maggiore istriano Toni Usmiani, con altri compagni d'arme nel settembre del '44 venne trasferito clandestinamente nel Nord Italia (..pato dai nazifascisti, in funzione di collegamento con la Resistenza lombarda e il C.V.L. del generale Cadorna. Scoperti dopo qualche mese di attività, il maggiore Usmiani e il tenente Astori, in occasione di una vasta retata di esponenti della Resistenza, insieme a Ferruccio Parri, vennero incarcerati a San Vittore, torturati e condannati a morte, poi salvati in extremis dall'intervento del Cardinale Schuster. Liberato dall'insurrezione milanese del 24 aprile, e arruolatosi immediatamente nelle f..azioni partigiane del comandante Bonfantini, finiva tragicamente due giorni dopo in una strada di Milano.

A perenne ricordo dell'eroico Caduto, i suoi amici vollero dar vita nel 1958 ad una fondazione per l'assegnazione di borse di studio a studenti meritevoli dell' ituto cui Maggio Astori aveva appartenuto. Ed a questa benefica iniziativa, negli anni successivi se ne è aggiunta ulteriormente, una seconda, per premi di studio in ricordo di un altro ex allievo di eccezione, prematuramente mancato, Corrado Dalla Pozza.

La distribuzione dei premi avverrà quest'anno nella mattinata odierna; e nella stessa occasione verranno consegnati anche i sussidi di studio stanziati dalla Cassa scolastica, a consacrazione globale di una ricorrenza che è ormai divenuta una nobilissima tradizione del Liceo Scientifico «Oberdan».

LE ORE DELLA CITTA'

e nasce un velista

esta sera al Circolo della ampa (corso Italia 12) con inie ore 18.30, verrà presentato eprima il documentario a co- Sapore di sale» (Come nasce ista) del giornalista Italo Son- La proiezione sarà preceduta breve prolusione del critico esco Biamonti.

gio di studenti istriani

quadro degli accordi della mmissione mista italo-jugoslava rapporti culturali, un gruppo nta studenti delle scuole con d'insegnamento italiana della otto amministrazione jugosla- ettuerà da oggi a lunedì un d'istruzione a Venezia, Ve- Padova. Gli studenti — che engono alle medie inferiori — gnati da due professori rag- anno nel primo pomeriggio di città lagunare, per una visita le. Nella giornata di domani o a Verona e Padova, per visi- spettivamente le Officine gra- Mondadori, e alcuni insigni storici della città del Santo. , nel viaggio di ritorno, effet- o un'escursione sulla riviera renta e una visita alla Villa di Stra. Si sta intanto delinean- programma — dal 26 giugno al o — per il viaggio di studio nze e Roma di trenta studenti scuole italiane di secondo gra- la zona B.

della Semedella

celebrazione della festa della medella avrà luogo domani, ica, nel Santuario di Monte Alle 10.30 mons. Marzari cele- la S. Messa e successivamen- terrà un incontro di tutti i panti, nell'auditorium dal San- Il Comitato comunale di Ca- ia, aderente all'Associazione omunità istriane, invita tutti distriani a voler essere pre- alla tradizionale ricorrenza.

van parchetti

olgetevi con fiducia per qual- lavoro di parchetti raschia- applicazione del *Synteko* ori- Tel. 95239, via Paduina 5.

Acqua per gli animali

Data la persistente siccità e la conseguente necessità di alleviare le sofferenze e consentire la permanenza in loco della nostra fauna, in ispecie degli uccelli, l'Ente per la protezione degli animali invita la cittadinanza e in particolare gli abitanti della periferia, a collocare recipienti colmi di acqua — da riempire con frequenza — nelle adiacenze delle abitazioni, nei giardini e nei campi, affinchè gli animali possano dissetarsi, salvando così le loro nidiate.

All'Associazione medica

Nell'Aula delle conferenze dello Ospedale maggiore ha parlato all'Associazione medica triestina il prof. Gianfederico Monti, direttore dell'Istituto di Patologia chirurgica e Propedeutica clinica della nostra Università. Dinanzi ad un qualificato uditorio, costituito da medici universitari ed ospedalieri, è stato trattato il tema: «Gli adenomi funzionanti del pancreas».

Piemontesi d'Istria

Nella ricorrenza della festa patronale di S. Francesco da Paola, la Comunità di Piemonte d'Istria, facente parte dell'Associazione delle Comunità istriane, farà celebrare domani alle 10.30 una Messa nella Cappella di S. Antonio Nuovo. Il rito sarà officiato da mons. Borsatti. Nel pomeriggio, alle 17, avrà luogo un convegno dei piemontesi d'Istria nella sala dell'Associazione, in via delle Zudecche 1.

Quadri d'autore

Interessanti dipinti del noto pittore Nicola Sponza sono esposti alla Galleria d'Arte Russo (Galleria Rossoni).

Mobili Ballarin in Viale

Cucine cucine cucine: veri gioiel li! Viale 53, dopo il Politeama

Da Rocco

lampadari in stile e moderni, vasto assortimento, vendita con vantaggiose condizioni di pagamento. Piazza V. Veneto 3 (di fronte alla Posta Centrale), tel. 68180.

Concorso per studenti

E' aperto un concorso fra tutti gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori per un tema o un disegno (bianco-nero o a colori) sulla propria madre. Lo ha indetto il comitato «Festa della Mamma» in occasione della undicesima celebrazione della ricorrenza del 12 maggio prossimo. Il concorso ha per titolo: «Mia Madre», e deve essere una libera esposizione dei problemi di oggi in una visione nuova della vita, pur tenendo presente i valori naturali ed affettivi che sulla madre fanno perno. La premiazione dei migliori temi avverrà il 23 maggio a Milano nel corso di una apposita cerimonia alla presenza del Provveditore agli Studi di Milano, prof. Achille De Paolis, di autorità scolastiche, della cultura, dell'arte. Gli elaborati dovranno essere inviati entro il 10 maggio con nome, cognome e indirizzo dell'autore, nonchè della scuola di appartenenza, al Comitato Festa della Mamma, via Buonarroti 38 - 20145 Milano.

Da Presel

Via S. Francesco 16. Porcellane e ceramiche artistiche di Bassano, cristallerie Fontana Arte, piatti da muro, pannelli decorativi e una vasta produzione dell'artigianato mondiale. Visitateti!!!

Mercato ortofrutticolo

I prezzi prevalenti (tra parentesi dopo ciascuno i minimi e i massimi) delle derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso sono stati i seguenti:

Frutta: arance 112 (71-259); limoni 106 (47-129); banane 264 (231-297); fragoloni 820 (650-1000); mele 77 (24-153); pere 100 (47-118).

Verdura: aglio 750 (600-900); asparagi 270 (100-500); bietole locali 60 (30-100); carciofi 18 (14-25); carciofi romani 38 (25-45); cappucci 135 (94-141); cavolfiori (massimo) 59; cicoria 40 (30-63); cipolle 55 (36-83); finocchi 65 (36-94); insalate diverse 125 (75-225); insalatina locale 200 (150-350); patate 41 (31-112); piselli 165 (83-306); pomodoro 423 (400-470); radicchio verde imp. (massimo) 188; radicchio verde loc. 250 (60-500); spinaci imp. (massimo) 63; spinaci loc. 60 (40-100); broccoli imp. 41 (36-47).

Incontro sulla distrofia con gli studenti di medicina

Gli studenti della facoltà di medicina hanno organizzato una serie di incontri con gli allievi degli istituti medi superiori, nel corso dei quali sarà proiettata una pellicola illustrativa della distrofia muscolare e verranno toccati i principali problemi inerenti a questa dolorosa malattia. Gli incontri avverranno nei principali licei cittadini. Il primo si terrà oggi dalle 12 alle 13 nell'aula magna del Liceo «Oberdan».

MOVIMENTO NAVI

La Capitaneria di Porto comunica il movimento delle navi previsto per oggi, 27 aprile.

ARRIVI: p.fo «Grigorios C» (ell.); mn. «Natko Nodilo» (jug.); mn. «Tonj» (jug.); p.fo «Anastios Michalos» (ell.); mn. «Hazam» (ungh.); mn. «Jebel el Barouk» (liban.); mn. «Karim» (liban.); mn. «Janina» (jug.).

PARTENZE: mc. «Continental C» (liber.); mn. «Okertal» (germ.); mn. «Tata» (ungh.); mn. «Nova Fides» (naz.); mc. «Gauchito» (liber.); mn. «Hierax» (naz.); mn. «Athinai» (ell.); mn. «Valdarno» (naz.); mn. «Cesare d'Amico» (naz.); mn. «Iddan» (israeliana); mn. «Triglav» (jug.); mn. «Ginevra» (naz.); p.fo «Maria Berlingieri» (naz.); mn. «Agenor» (germ.).

LE DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE

Stanziati 600 milioni per le strade turistiche

Altri trecento a favore dell'edilizia ospedaliera Massiccio intervento destinato all'agricoltura

Su proposta dell'assessore all'igiene e sanità, Nardini, la Giunta regionale, nella sua ultima riunione, ha approvato il piano di riparto dei fondi disponibili, per l'esercizio finanziario 1968, per la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento di ospedali, in attuazione dello articolo 1 della legge regionale n. 36 del 1965.

Del contributo regionale, ammontante globalmente a 300 milioni di lire, beneficeranno lo Ospedale civile di Udine, l'Istituto di medicina fisica riabilitativa di Udine, l'Ospedale civile di Tolmezzo, l'Ospedale civile di Grado e l'Ospedale civile di Spilimbergo.

Al nosocomio di Udine andrà un contributo di 111 milioni e 75 mila lire, dei quali 10 milioni, per la costruzione di un nuovo Centro ambulanze della CRI, e il rimanente per la costruzione del padiglione principale; l'Istituto di medicina fisica riabilitativa di Udine godrà di un contributo di 70 milioni di lire per la costruzione di un padiglione prefabbricato, che comporta una spesa complessiva di 140 milioni di lire; un contributo di 97 milioni e 500 mila lire servirà per la costruzione del nuovo Ospedale civile di Tolmezzo; l'Ospedale civile di Grado godrà di un contributo di 12 milioni e 925 mila per l'ampliamento e l'ammodernamento della propria sede; infine all'Ospedale civile di Spilimbergo andrà un contributo di 8 milioni e 500 mila lire per la costruzione dei locali per il nuovo servizio mortuario.

Va rilevato che questo notevole intervento della regione a favore dell'edilizia ospedaliera si aggiunge a quelli attuati, in base alla stessa legge, nei precedenti esercizi finanziari. Notevoli contributi, a esempio sono stati già stanziati dalla Regione a favore dei citati ospedali civili di Udine e Tolmezzo, mentre lo attuale contributo a favore del nosocomio di Grado è uno stanziamento sulla maggiore spesa rispetto all'originale preventivo.

Inoltre la Giunta regionale, su proposta del vicepresidente e assessore ai trasporti e turismo, Giacometti, ha approvato la suddivisione dei fondi, per l'esercizio finanziario 1968, per la sistemazione e il completamento delle strade d'interesse turistico. Il contributo complessivo globale della Regione ammonta a 600 milioni di lire, dei quali 100 milioni sono stati destinati alla Amministrazione provinciale di Trieste, 100 milioni a quella di Gorizia, 280 milioni a quella di Udine, e infine 120 milioni a quella di Pordenone.

In applicazione della legge regionale n. 18 del 1965, integrata dalla legge n. 14 del 1966, la Giunta regionale ha ancora concesso contributi per opere di sistemazione idraulico - agraria. L'ammontare globale del contributo supera i 92 milioni di lire e ne beneficeranno l'organizzazione Ledra Tagliamento (91 milioni e il Consorzio di bonifica Cellina-Meduna (1.450.000).

Notevoli interventi per il settore agricolo sono stati inoltre decisi dalla Giunta regionale nella precedente riunione. Per opere di bonifica, in attuazione della legge regionale n. 18 del 1965, sono stati erogati ben 500 milioni di lire. Beneficiari: Consorzio per la bonifica e lo sviluppo agricolo della Bassa Friulana (327.691.000), Consorzio di bonifica integrale di Gemona del Friuli (27.300.000), Consorzio acque agro monfalconese (72 milioni 800.000), Consorzio di bonifica «Isola Morosini» (4 milioni 550.000), Consorzio di bonifica delle paludi del Preval (11 milioni 400.000), Consorzio di bonifica dell'Agro cormonese gradiscano (28.500.000), Consorzio di bonifica del Brancolo (27.759.000).

Sempre in base alla stessa legge regionale sono stati concessi contributi al Consorzio di bonifica dell'Agro cormonese gradiscano per 399 milioni di lire. All'organizzazione Ledra Tagliamento per 50 milioni e 50 mila lire, al Consorzio di bonifica Cellina Meduna per 45.500.000, e al Consorzio per la bonifica e lo sviluppo agricolo della Bassa Friulana per 105.450.000.

Infine, sempre per il settore delle opere di bonifica e in base invece alla legge nazionale n. 910 del 1966, sono stati adottati i seguenti rilevanti provvedimenti: 262.500.000 lire al Consorzio di bonifica per lo sviluppo agricolo della Bassa Friulana, 237.500.000 al Consorzio di bonifica dell'Agro cormonese gradiscano, 295.750.000 al Consorzio Cellina Meduna e 204.250.000 all'organizzazione Ledra Tagliamento.

Mario Nordio all'Istituto germanico

L'Istituto germanico di Cultura annuncia per lunedì prossimo alle 19 una conferenza di particolare interesse, che sarà tenuta da Mario Nordio nel cinquantenario della morte di Frank Wedekind, il geniale commediografo che non a torto viene considerato l'antecipatore di tempi nuovi nella storia del moderno teatro di prosa. Dallo espressionismo, del quale è stato uno dei promotori, egli è passato a una spietata critica dei costumi borghesi del suo tempo, combattendo la corruzione e l'ipocrisia con le armi del teatro, del «Cabaret» satirico, e dell'umorismo più caustico dalle colonne del «Simplicissimus».

Noto in Italia quasi soltanto perchè ispiratore, con le sue tragedie, dell'opera lirica «Lulù» di Alban Berg, Wedekind sarà rievocato da Mario Nordio nei molteplici aspetti della sua singolarissima attività di artista insofferente d'ogni attentato alla libertà di pensiero.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 93 del 10 aprile 1968 è pubblicato il bando del Ministero della Pubblica istruzione, relativo al concorso per esami a trenta posti di vice ragioniere in prova nel ruolo della carriera speciale del personale di ragioneria dell'amministrazione centrale della pubblica istruzione e dei provveditorati agli studi.

I SESSANT'ANNI DEL «PADOVAN»



(foto Panzini)

Al «Giglio Padovan» è stato celebrato ieri mattina il sessantenario della fondazione del Ricreatorio. La manifestazione, con numeroso concorso di pubblico, è iniziata alle ore 9 con un discorso dell'ex allievo avv. Cesare Pagnini che ha rievocato la storia dei Ricreatori a Trieste.

Una nota di fraterno legame e di vera amicizia è stata espressa dall'amico ex allievo del Ricreatorio comunale «Enrico Toti», Adalgiso Cadorini, che ha riconfermato i pregi dell'amicizia e della collaborazione dei due Ricreatori gemelli. L'attuale direttore del «G. Padovan», Enrico Alfonsi, ha poi ringraziato gli ex allievi per la collaborazione prestata all'organizzazione della riuscita manifestazione, per i doni e gli importi messi a disposizione per gli attuali allievi.

Dopo la manifestazione ginnico sportiva degli alunni, con un interessante carosello comprendente varie gare che hanno dimostrato un grado non indifferente di addestramento, si è proceduto all'apertura della mostra d'arte allestita con i quadri di tre ex allievi e precisamente Carlo Sbisà indiscusso artista, purtroppo scomparso, Carlo Lizzi e Carlo Mazzoleni. La mostra per l'occasione rimarrà aperta a tutti i visitatori fino a giovedì prossimo.

Il corpo musicale ha poi soddisfatto le attese di tutti esibendosi in primo luogo con l'inno del Ricreatorio, composto dall'ex allievo Giuseppe Pavani, seguito dalla recentissima marcia creata per l'occasione pure dall'ex allievo Ermanno Visnoviz, intitolata «G. Padovan 1908-1968», e da pezzi bene eseguiti sotto la direzione del maestro Coretti.

Ha completato la simpatica manifestazione, alla quale hanno partecipato anche numerosi ex allievi di altri Ricreatori di Trieste, una recita ispirata ai tempi della prima guerra mondiale.

RIUNIONE LETTERARIA NEL SALOTTO CAMBISSA

Un originale ritratto della Trieste moderna

Manlio Cecovini ha presentato un suo nuovo volume

Di una vera anteprima si può parlare a proposito dell'ultima riunione nel salotto della signora Giulietta Cambissa, nel corso della quale lo scrittore concittadino Manlio Cecovini è stato sollecitato a parlare di un suo nuovo libro, d'imminente pubblicazione.

Trattasi, come l'autore ha voluto precisare, di un'opera appartenente a quel genere che egli definisce «prosa civile», che impegna cioè non meno il cittadino che lo scrittore. Più precisamente un'opera che sta tra il saggio storico-politico e il pamphlet di tipo francese, che tanta fortuna ebbe nel Sette-Ottocento e che Cecovini ha inteso rinverdire d'una nuova fronda, ravvisando in esso lo strumento più idoneo a esprimere lo stato d'animo complesso e in qualche modo contraddittorio della città di Trieste, oggi, nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della sua redenzione.

Nell'ampio programma di commemorazioni, congressi, opere e festeggiamenti, ha osservato l'oratore, si fa notare l'assenza di qualsiasi serio e impegnato lavoro letterario che sigilli questa importantissima ricorrenza, con sincerità d'intenti ma anche senza la consueta e abusata retorica, e soprattutto senza il timore di certi tabù che la politica ufficiale evita di toccare per ragioni che assai poco hanno da fare, sia con gli interessi reali della città che con la sua tradizione più affermata.

Cecovini ha inteso colmare questa lacuna, dare una voce al sentimento della città, fatto di speranze ma anche d'ansia, di amore ma anche di non infondate apprensioni; e ne è uscito un volume rapido e scattante, in quello stile incisivo, proprio dello scrittore che già altre volte si è impegnato, fuori della narrativa ch'è il suo campo preferito, in materie storiche, avendo al suo attivo il non dimenticato volume sul centenario della Ginnastica e la «Breve storia del porto industriale di Trieste»; stile che in questo pamphlet appare sottolineato dall'attualità della materia.

ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria di Viole Contento in Rickoff da Laura e lice Albrecht 1000 pro Unitalsi.
In memoria di Alberto Drioli, II ann.io, dalla famiglia 10.000 Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Do Lucis.
In memoria di Dario Levi, nel ann.io, da N. N. 2000 pro Comu israelitica.
In memoria di Casimiro Del R nel III ann.rio, dalla moglie Ger na 5000 pro Centro tumori, 2000 Domus Lucis, 3000 pro ANFFAS.
In memoria del com. Giuse D'Arrigo, nel III ann.io, dalla gnata Maria Dechigi 3000 pro L Nazionale.
In memoria di Giuseppe Brana, III ann.io (29-4), dalla moglie ria 5000 pro Chiesa S. Giovanni, pro Chiesa M. Ausiliatrice.
In memoria dell'ing. Ernesto Co nel V ann.io, da Matilde Cohen pro Centro clinico distrofia mu lare.
In memoria del prof. Rich Korn, nel VI ann.io, da Maria K 10.000 pro Asilo Famiglia.
In memoria di Maggio Astori, XXIII ann.io, da B. Moreni 1000 Liceo «Oberdan» (borsa di stud
In memoria di Silvio Spa (25-4) da Alma e Carlo Glessi luga 5000 pro Madrinato Italico do F. Nodus).
In memoria di Rosina Rapozzi marito dott. Carlo 10.000 pro C Rossa (pronto soccorso), 10.000 Società di Minerva, 10.000 pro tuto prof. di stato per il Com cio (cassa scolastica), 10.000 Chiesa S. Famiglia, 10.000 pro O dale Infantile; da Lucilla e Giov Frandoli 2500 pro Istituto Rittme 2500 pro Ospedale Infantile; da rio e Cornelia Derossi 5000, dal Arrigo e Fulvia Micheli 5000, famiglie Secoli - Polacco - Galgaro mila, da Silvana e Francesco V si 10.000, da Adriana e Mario V si 10.000, da Maria Depretis pro Villaggio del fanciullo; da rizio Pernat 5000 pro Orfanotrofio Giuseppe; da Rodolfo Mosetti pro Società di Minerva; da e Nives Dreossi 2000 pro Isti Rittmeyer; dalla dott. Luisa To Chiuminatto 3000 pro Cassa ammalati.
In memoria di Giovanni Riz da Mario Burlo 2000, dall'a dott. Paolo Rutter 5000 pro Ist Rittmeyer; dalla fam. Mario Z 3000, da Bruno e Livia Burian pro Centro tumori; da Bruna V tini 2000 pro Scuola Media «Da (fondo F. Geyer); da Giorgio cy Bradaschia 2500 pro Ist Rittmeyer, 2500 pro Rifugio an ASTAD; dalla fam. Schwagel pro Piccole Suore dell'Assun dalla fam. Doro 3000 pro Orator Montuzza; da Laura e Marcello valico 3000 pro Cassa medici am lati; da Renata Brunetti e Pino manelli 5000 pro Liceo «Petra (borsa L. Brunetti).
In memoria di Eduardo Levi Sagues Roberto e Anna Elfer da Odetta e Berta Levi 5000, ospiti Pia Casa 7000 pro Pia Gentilomo.
In memoria di Edgardo Levi famiglia Giovanni e Libero Pinar ti 4000 pro Istituto Rittmeyer, Rita e Lidia Jasbez 2000 pro dale Infantile (lettino A. Jasbez).
In memoria del col. Giuseppe felice dalla moglie Norina dalla figlia Lilia e fam. 10.000 Centro tumori; dalla sorella Do nipote Maria Luisa in Sevieri pro Banca del sangue, 5000 pro nastica Triestina (nuova palestra dal fratello Giulio e moglie 10.000 pro Centro tumori; dalle che della moglie Livia e Flavia pro ECA; dalla fam. Cervenca pro Chiesa Immacolato Cuore Maria.
In memoria di Giovanni dalla famiglia Bruno Andreini dal dott. ing. Giulio Schiavon pro Istituto Rittmeyer; da Olga nedetti 2000 pro Conf. femm. S. cenzo; da Irma Diego 2000 pro ce Rossa.
In memoria di Eliana Brunetti Antonia de Giacomi 6000 pro Do Lucis; da Erberto e Vanna 3000 pro ENPA; da Popi Juraga pro Rifugio animali ASTAD.
In memoria dell'arch. Mario ri da Bruna e Mario Bonazza dalla fam. Arturo Guazzaroni pro Società Alpina delle Giulie; la SPEA s.r.l. 5000 pro Isti Rittmeyer.
In memoria di Cosimo Stallo la moglie e figli 10.000 pro S. Rita; dalla cognata Emilia pro Conf. femm. S. Vincenzo (S Infirmorum); da Maria e Tullio polla 3000 pro Fondo Serravallo
In memoria di Santa Rosm dalla Cooperativa insegnanti 10 pro ECA.
In memoria di Vladimiro Bur da Bruno de Lugnani 10.000 pro munità evangelica valdese.
In memoria di Giustina Sa dalle parenti 7000 pro Patro scolastico di Gorizia.
In memoria di Celestina Bru dagli impiegati Ripartizione IX gioneria comunale 31.500 pro S. Giacomo.
In memoria della dott. Maria stromonaco dalla fam. Preti pro Unitalsi.
In memoria di Luigia Germesi la prof. Anna Svangelli 2000 pro sa S. Vincenzo de' Paoli.
In memoria di Elisa de Castro Amalietta 1000 pro Conf. femm Vincenzo (Salesiani).
Da Jolanda Maracchi 5000 pro fugio animali ASTAD.
Da Luciano Micheli 900 pro tuto Rittmeyer.
Da Mario Jenco, per un an 25.000 pro Fondo Adolfo e Arm Frigessi di Rattalma.
L'elargizione di L. 3000 pro Do Lucis pubblicata in data 26-4 tende fatta da Gina e Bruno nio in memoria di Giovanni Se

L'OMAGGIO DI TRIESTE AL GRANDE PROGETTISTA NAVALE

Commossa rievocazione del genio di Nicolò Costanzi

Il creatore della «Saturnia» e della «Vulcania» ricordato dal prof. Servello al C. C. A. - Inaugurata la mostra nella Sala comunale di esposizione



(«Giornalfoto»)

La mostra dei progetti dovuti all'ing. Nicolò Costanzi inaugurata ieri sera: il primo, a sinistra, è il prof. Servello

Uno dei più poliedrici tecnici ed artisti nel campo della tecnica navale che abbia avuto la nostra città, è stato l'ing. Nicolò Costanzi. Nato a Trieste nel 1893 compì gli studi nella severa Scuola Superiore di architettura navale, un istituto dal quale uscirono eminenti esperti nell'arte delle progettazioni e costruzioni marittime.

Assunto nel cantiere di Monfalcone, venne assegnato all'Ufficio tecnico del quale prese in seguito la direzione. Nell'impianto della Bassa isontina l'ing. Costanzi mise anima e corpo nel creare, progettare, ideare forme dinamiche di navi sempre più ardite e d'avanguardia. E da questa congerie di studi di alta ingegneria navale uscirono i moduli che portarono alla costruzione delle gemelle «Saturnia» e «Vulcania», due unità forgiate nel giro di due anni e mezzo, che portarono alta la bandiera della nostra Marina mercantile in tutto il mondo, suscitando ammirazione ed invidia. In quell'epoca, delle quattro ammiraglie della nostra flotta mercantile, ben tre, e cioè il «Conte Rosso», il «Conte Verde» e il «Biancamano», uscirono dai cantieri britannici.

La ideazione e la costruzione delle due gemelle della classe «Vulcania» rappresentarono il definitivo inserimento dell'Italia tra le Nazioni protagoniste di ogni ulteriore sviluppo navale. Le due gemelle costituiscono pertanto una tappa fondamentale nella progettistica nazionale ed ambedue portano la «firma» dell'ing. Costanzi. Ma spetta proprio all'ing. Costanzi di aver per primo inserito su unità di grande tonnellaggio la trazione Diesel. Ma l'esperto architetto studiava già nuove mete da raggiungere; ed è suo il design della motonave «Victoria» del Lloyd Triestino, costruita dal San Marco in poco più di un anno.

Su questa nave che venne definita dagli stessi inglesi, maestri allora nell'arte della cantieristica, il «levriero dei mari», si manifesta interamente il felice ingegno del grande progettista. I 20 nodi in linea sui 155 metri di lunghezza allineano ancor oggi la carena della «Victoria» tra le più veloci concepite nel campo delle costruzioni mercantili. In una prova in mare il «levriero» raggiunse ben 23 nodi, qualcosa di eccezionale per quei tempi.

Ma Costanzi maturava altre progettazioni. Nacquero dal suo cervello le due motonavi «Oceania» e «Neptunia», che portarono verso il Sud America qualcosa di nuovo, come scrisse una rivista inglese dell'epoca, e cioè maggiore velocità e comodità. In quegli stessi anni si studiarono a Trieste i progetti di due colossi del mare, ed ancora Nicolò Costanzi impresse la sua genialità, dando al San Marco il privilegio di costruire la turbonave «Conte di Savoia» e la nave di battaglia «Vittorio Veneto».

Il nome di Costanzi e le capacità tecniche delle maestranze triestine e monfalconesi valsero ai nostri cantieri numerose commesse per conto estero, fra cui le grandi navi per passeggeri «Pilsudsky» e «Batory» per la Polonia, il «Vega» per la Norvegia, e lo «Stockholm» per la Svezia. Nel 1943, nominato direttore del Cantiere di Monfalcone, l'ing. Costanzi riuscì non solo a salvare il salvabile delle attrezzature e degli impianti, ma anche a rendere meno dura alle proprie maestranze la pesantezza dell'occupazione straniera.

Del primo periodo di questo secondo dopoguerra merita di essere ricordato il progetto delle due motonavi per passeggeri «Cesare» ed «Augustus», impostate nel 1949. Queste unità vanno riguardate come le prime grandi navi che, nel crepuscolare periodo della rinascita, hanno riconfermato le luminose tradizioni dell'arte navale triestina. E senza dubbio ciò va a tutto merito del progettista Costanzi. Vengono poi gli anni di altre creazioni: lo spirito inventivo del grande progettista si concreta nei designs della «Carlo Camelli», della «Galileo» e della «Marconi».

L'opera del grande scomparso è stata tratteggiata con commossa parola ieri sera nella sede del Circolo della cultura e delle arti dal prof. Antonio Servello direttore dell'Istituto delle costruzioni navali della nostra Università. Il prof. Servello — profondo ammiratore del grande designer triestino — ha studiato profondamente i canoni architettonici delle creazioni Costanzi, illustrandoli al folto uditorio con parola semplice, scevra di concetti astrusi di tecnica navale, ma chiari e lineari anche per i non iniziati nel difficile settore della cantieristica.

All'inaugurazione della mostra dei progetti dell'ing. Costanzi, e alla commemorazione sono intervenuti, fra gli altri, il Commissario di Governo per la regione prefetto Cappellini, il Presidente del Consiglio regionale, dott. de Rinaldini, il Sindaco Spaccini, il direttore generale della Italcantieri, il comm. Fraudoli per la Camera di commercio, l'ing. Bartoli, presidente del Lloyd Triestino, molti esponenti dell'industria cantieristica, dell'albo degli ingegneri ed architetti.

MOSTRE D'ARTE

Elettra Metallinò al «Tribbio»

Si inaugura questa sera, alle ore 18.30, nella Galleria d'arte «Il Tribbio», di via Piccardi 68, una mostra personale di grafica della pittrice Elettra Metallinò. Nata a Trieste nel 1932, si dedicò all'incisione dal 1955 conseguendo ambiti riconoscimenti e premi, partecipando a 155 esposizioni sia in Italia che all'estero. La rassegna, che comprende 23 opere tra incisioni e chine, rimarrà esposta al pubblico fino a sabato 11 maggio con il seguente orario: 10.30-13; 17.30-20. Nei giorni festivi dalle 11 alle 13

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Mercoledì 1.o maggio, con partenza alle ore 6.30 da piazza S. Giovanni, escursione ai Monti Musi con traversata dal Passo Tanamea alla Val Resia. Informazioni ed iscrizioni entro lunedì 29 c.m. nella sede sociale, piazza Unità d'Italia 3, tel. 35240.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Tutti i soci sono invitati a partecipare alle escursioni programmate per la «Giornata del CAI».

ESCAI XXX OTTOBRE — I soci sono invitati a presenziare alle manifestazioni collegate con la celebrazione della «Giornata del CAI».

CAI ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — I soci sono invitati a partecipare alla «Giornata del CAI» indetta per domenica p.v. Programmi dettagliati sono in distribuzione presso la sede sociale di via S. Pellico 1, telef. 68795.

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE — Domani alle 8.30 da piazza Oberdan partirà una corriera, che sarà a disposizione di tutti gli escursionisti che vorranno raggiungere la Val Rosandra.

RICORDO DI CAMILLO DE CARLO A UN MESE DALLA SCOMPARSA

Fu la prima Medaglia d'Oro dei «Missionari del Piave»

Nel maggio del 1918 lasciò l'uniforme per infiltrarsi nel territorio occupato dal nemico i cui movimenti segnalò al Comando italiano

Un mese fa si spegneva a Vittorio Veneto un valoroso ufficiale della Grande Guerra, Camillo De Carlo, prima Medaglia d'Oro fra i cosiddetti «Missionari del Piave»: alcuni giorni dopo, avrebbe compiuto 76 anni, essendo nato a Venezia il 6 aprile 1892. Sua madre era una signora triestina, di nascita e di famiglia, Paola Morpurgo, il cui fratello aveva partecipato alla congiura di Oberdan ed era stato fervido irredentista e fautore dell'intervento, a fianco di Cesare Battisti. Buon sangue non mente: diremo ancora, prima di parlare di Camillo De Carlo, che il di lui fratello, Paolo, decorato di medaglia d'argento al valore, cadde cinquant'anni fa, negli ultimi giorni di guerra, mentre inseguiva col suo «Caproni» gli austriaci in ritirata sulle strade del Veneto.

Per Camillo De Carlo, allevato in sella ai cavalli, il servizio militare non poteva intendersi che nell'Arma di cavalleria: «Feci l'ufficiale di cavalleria perchè mi sembrava elegante, ma la unica cosa che feci con gusto fu la guerra. Allora, s'intende, e l'avventura fu bella, bella davvero». Sono sue parole al giornalista Luigi Romersa che lo incontrò qualche anno fa: parlava naturalmente del 1915-'18. E per fare con più gusto la guerra, il tenente di complemento Camillo De Carlo, in servizio nel reggimento «Lancieri di Firenze» allora aveva chiesto di passare nell'aviazione, aveva frequentato a Centocelle il corso di osservatore d'aeroplano, ed era stato destinato alla XXV squadriglia comandata da Ignazio Lanza di Trabia.

Allorchè giunse l'ora buia di Caporetto, e stava per scoccare la sua grande ora, Camillo De Carlo s'era già meritato due medaglie d'argento e una di bronzo al valore militare. Lo esercito italiano in ritirata si era fermato al Piave, là ora si decidevano le sorti del Paese. Occorrevano dei volontari che s'infiltrassero, travestiti, nelle terre che si erano dovute abbandonare all'invasore, e fornissero notizie sul nemico.

Il col. Smaniotto, marito di una triestina che era amica della madre di De Carlo, lo conosceva da bambino. Fu lui, allora capo dell'Ufficio Informazioni della III Armata, a pensare al giovane e a convocarlo al Comando. Inutile dire, che sentito di che si trattava, Camillo De Carlo accettò senza altro, anzi propose lui stesso un suo piano che venne approvato; con lui sarebbe partito anche un bersagliere dell'8.o reggimento, Giovanni Bottecchia, che aveva dei parenti alle falde del monte Cansiglio, nella cui zona essi dovevano agire.

I due si prepararono in gran segreto, De Carlo si lasciò crescere la barba per mostrare più vecchio; all'Ufficio Informazioni chi era al corrente, li chiamava «allievi cadaveri», chè se fossero stati scoperti dal nemico, il plotone di esecuzione era cosa più che certa.

Alla vigilia della partenza, il Duca d'Aosta volle riceverli: «Sono fiero che due soldati della mia Armata tornino nei posti dove siamo rimasti in ispirito. Portate il mio saluto a quelli che aspettano».

Partirono la sera del 31 maggio, a bordo di un aereo; entrambi erano ancora in divisa, senza armi, i panni borghesi li avevano in un fagotto. Atterrarono nella notte su una spianata, l'aeroplano ripartì subito, e raggiunsero un bosco nel quale si cambiarono e seppellirono le divise: ora erano due contadini.

Il giorno dopo si misero in cammino: cominciava la pericolosa avventura. «Più lungo il passo — diceva Bottecchia —. Così camminano i signori, non i contadini. Pieghi le gambe, metta la giacca in spalla e la faccia dondolare». Raggiunsero la casa dei parenti del bersagliere, cominciarono i prudenti contatti di De Carlo con la gente del luogo. Non troviamo la parola adatta per definire il lavoro che egli fece in quei giorni. Riuscì a mettere mano su lettere e cartoline scritte dagli austriaci a casa, e dal numero di Posta militare dedurre quante Divisioni si trovavano nella zona; ebbe contatti con un certo Labano Brunoro, amico del capitano degli ussari Baxa, triestino, che a sua volta godeva le confidenze dell'arciduca Giuseppe, il quale Baxa però era rimasto italiano e «parlava» volentieri.



Camillo De Carlo alla vigilia della sua leggendaria impresa

Come era stato stabilito, un ricognitore italiano sorvolava con una certa frequenza la zona; nei pressi di un corso d'acqua c'erano delle lenzuola messe ad asciugare: in realtà, con quelle lenzuola De Carlo comunicava quanto sapeva; meglio ancora, quando poteva affidare messaggi ai colombi viaggiatori che il ricognitore calava chiusi in delle ceste. Erano preziosi, quei messaggi: dall'Astico al mare, il nemico schierava una cinquantina di Divisioni, sei delle quali tenevano il centro comandate dall'arciduca; il 15 giugno settemila cannoni avrebbero aperto improvvisamente il fuoco contro le linee italiane. Come fu.

Il 24 giugno gli austriaci stavano ripiegando dal Piave, dopo aver ricevuto la sonora legnata da Diaz, ma dovevano aver fiutato qualcosa. Apparve un manifesto, che parlava di «piccioni calati dal nemico dentro cestelli», e ordinava a chi li trovasse di portarli al comando, pena la fucilazione immediata. Ormai il terreno cominciava a scottare, e d'altra parte la missione era finita. De Carlo mandò il messaggio convenuto perchè l'aereo venisse a prelevarli: «Il lupo è stanco di camminare». Ma l'aereo non si vide; non restava che tentare di farcela a piedi senza dare nell'occhio.

Finirono invece nelle braccia degli austriaci. Bottecchia che si era spacciato per falegname fu tradito dalle mani troppo bianche, e trattenuto, De Carlo venne rilasciato, grazie al suo aspetto anziano e perchè era sporco: aveva un bastone vuoto nel quale c'erano dei documenti, e doveva prendere il largo al più presto. Evidentemente, per lui brillava la cosiddetta buona stella, che più tardi, la casa di una certa Maria De Luca, nella quale aveva trovato momentaneo rifugio, era stata circondata un'ora dopo la sua partenza.

A metà agosto, Camillo De Carlo rientrava nelle linee italiane. Tre giorni dopo, Vittorio Emanuele III lo volle a cena, volle sentire da lui i particolari dell'avventurosa missione. «Lei racconta queste cose come se si fosse trattato di bere un bicchiere d'acqua — disse poi il Re —. Quello che ha fatto è straordinario». E da un astuccio fino allora tenuto dall'aiutante di campo, tolse la medaglia d'oro e gliela appuntò sul petto.

Bottecchia, Brunoro, Baxa e Maria De Luca, tutti scoperti e tradotti a Graz, vennero condannati a morte, ma evitarono il capestro perchè compresi nel gruppo degli ostaggi richiesti in seguito dall'Italia per i preliminari d'armistizio.

Camillo De Carlo prese parte anche al secondo conflitto mondiale, un conflitto così lontano, così diverso, così bestiale, in confronto all'altro: «Credevo che la guerra migliorasse gli uomini — disse nel suo colloquio con Romersa —. Non è vero. Finisce la guerra e c'è sempre il dopo. Il dopo è peggio di prima!».

Fabio Giraldi

PREVISIONI DEL TEMPO



Il campo di alte pressioni livellate che interessa l'Italia, è in fase di lenta attenuazione; tuttavia prevalgono su tutte le regioni ancora condizioni di tempo buono.

Tempo previsto: su tutte le regioni, in prevalenza poco nuvoloso, con locale accentuazione della nuvolosità specie nelle zone interne.

Temperatura senza notevoli variazioni.

Venti: deboli a regime di brezza.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 19; Verona 7, 22; Trieste 14, 22; Venezia 13, 20; Milano 7, 22; Torino 7, 20; Genova 12, 19; Bologna 6, 22; Firenze 4, 23; Pisa 4, 21; Ancona 16, 20; Perugia 11, 22; Pescara 7, 25; L'Aquila 7, 22; Roma Nord 7, 24; Roma Fium. 9, 20; Campobasso 11, 21; Bari 13, 21; Napoli 10, 22; Potenza 10, 17; S. Maria di Leuca 15, 19; Catanzaro 13, 20; Reggio Calabria 12, 23; Messina 17, 21; Palermo 15, 21; Catania 11, 25; Alghero 9, 20; Cagliari 11, 22.

L'ASSOCIAZIONE PER IL DIRITTO ALLA CASA
ha indetto per OGGI alle ore 18 in PIAZZA S. ANTONIO
UN PUBBLICO COMIZIO
sul tema:
Sfratti ed equo canone
parleranno:
Artemio d'AGOSTO segretario dell'Associazione
Bruna BRAIDA SILVESTRI membro della Direzione
CITTADINI, INQUILINI INTERVENITE!
Il Consiglio Sociale

SEGNALAZIONI

Frastuono elettorale

«In piazza Oberdan — e ciò vale anche per le altre piazze — hanno luogo i comizi elettorali (incidentalmente sottolineo che vanno costantemente deserti). Tutti i comizi sono preceduti per circa dieci minuti da inni e canzoni, che vengono diffusi ad elevato volume. Segue l'esposizione dell'oratore, che viene anche essa diffusa ad alto volume.

«Mi sembrerebbe logico, ragionevole e anche doveroso che la diffusione sonora sia delle canzoni che dei discorsi debba essere contenuta entro il limite in cui ogni interessato (e soltanto chi vi è interessato) possa, avvicinandosi, ascoltarli.

«Penso che sia un arbitrio, da impedire e proibire, imporre l'ascolto anche a chi chiude ermeticamente le doppie finestre con l'intento di continuare a lavorare: infatti per i comizi si ricorre ad un volume sonoro che supera muri, doppie finestre chiuse, tapparelle ecc. e che penetra dappertutto, imponendosi violentemente e inevitabilmente anche a chi vorrebbe lavorare.

«Piazza Dalmazia è un grosso centro di uffici privati, pubblici e persino internazionali. In tutti questi uffici e negli studi professionali la voce dei propagandisti, nonostante ogni accorgimento penetra potentemente e paralizza ogni possibilità di concentrazione intellettuale e di utile lavoro.

«Se i partiti non si avvedono quanto sia controproducente questa forma di propaganda, dovrebbero peraltro intervenire gli organi che hanno il dovere di tutelare l'altrui diritto di lavorare. Ho telefonato in tal senso al Commissariato di piazza Dalmazia, ma mi è stato risposto che durante la campagna elettorale non è consentito di svolgere alcun intervento di questo genere. La risposta mi trova piuttosto incredulo, e gradirei un opportuno chiarimento dalla fonte più competente. Cordiali saluti, avv. Giorgio Bevilacqua».

Un fondo da ripulire

«Carissime "Segnalazioni", vi chiedo cortesemente un po' di spazio nella speranza che quanto mi accingo ad esporre trovi un funzionario di buona volontà disposto ad interessarsi del problema. Nel complesso della Scuola elementare "De Amicis" vi è un terreno (dalla parte della via Ressel) recintato ma abbandonato alle immondizie e ai gatti randagi. Non so a chi spetti la cura di questo terreno: se alla scuola, alla Nettezza Urbana che lo utilizza in parte per deposito di attrezzi, oppure alla Sezione piantagioni. Comunque sia, la realtà è che tutto è disseminato di cartacce, recipienti vuoti ed immondizie varie. Forse i bottini colà allineati per i rifiuti della scuola sono insufficienti. Ad ogni modo vi assicuro che di questa realtà, oltre a soffrirne l'igiene (proprio vicino a una scuola!), ne risente a mio modesto parere il decoro della scuola medesima mentre noi, abitanti delle case vicine, siamo costretti a subire la spiacevolissima visione. Potrebbe chi di competenza disporre per eliminare un tale stato di cose?

«E si potrebbe anche — magari un poco alla volta — far ripulire il posto dalle erbacce? E sarebbe cosa impossibile piantarvi qualche alberello? Quale insegnamento migliore per i bambini che frequentano la scuola? Piantare degli alberi proprio vicino alle loro case ed avere la possibilità di vederli crescere. Grazie, F. B.».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

MARISA SOLINAS POLEMICA COL NOSTRO CINEMA

Sempre più spesso costrette a spogliarci

Questo finchè la censura permette certe scene

Roma, 26

«Tutti dicono che in Italia non esistono giovani attori. Non c'è niente di più falso. Ce ne sono, e molti. Solo che certi produttori non hanno voglia di cercarli e di ascoltarli e preferiscono spesso utilizzare quei giovani attori stranieri che, non trovando fortuna al loro paese, bussano alle porte di Cinecittà». Così la pensa una giovane attrice italiana, Marisa Solinas, della quale si è molto parlato, fra l'altro, durante lo scorso Festival di Sanremo a causa di una accesa polemica tra lei e gli organizzatori della manifestazione canora. «Ma se è relativamente facile per i giovani stranieri diventare attori in Italia, per gli italiani è un'affare molto noioso e pieno di sacrifici. Bisogna anzitutto avere delle qualità, bisogna studiare, fare del teatro, che è di capitale importanza, e poi avere discrete possibilità finanziarie. Spesso, infatti, si rimane uno o due anni senza lavoro, e bisogna tener duro».

Marisa Solinas ha aggiunto, poi, che spesso non bastano questi requisiti per arrivare al successo. «C'è sempre qualcuno che arriva prima — ha detto — coloro che, ad esempio, cominciano la loro carriera parlando ed intervenendo economicamente nella produzione, o quelli che usano particolari e vecchi» sistemi. «Ma anche la giovane attrice ha dovuto accettare un compromesso. «Sì — ha spiegato — ho accettato di spogliarmi davanti alla macchina da presa, anche se l'ho fatto solo in quei film nei quali valeva veramente la pena. Sono stata costretta a togliermi i vestiti: se avessi rifiutato avrei dovuto rinunciare alla parte, ci sarebbero state altre centomila ragazze pronte a farlo al mio posto. Del resto, finchè la censura permette certe scene, saremo costretti a spogliarci sempre più spesso».

Marisa Solinas ha tuttavia molta stima del cinema italiano. «E' una delle poche cinematografie del mondo, la nostra — ha detto — capace di lanciare un attore in campo internazionale o, addirittura, di rilanciare anche chi è decaduto o fallito».

Stasera al Verdi il concerto Gui

Avrà luogo questa sera al Teatro Verdi, con inizio alle 21, il secondo concerto diretto da Vittorio Gui (sesto della Stagione sinfonica di primavera). Il programma nel quale il maestro Gui dirigerà l'Orchestra del Verdi questa sera sarà il seguente: Gluck - Ouverture dell'Alceste; Frank - Preludio, Aria e Finale, nella trascrizione per orchestra dello stesso Vittorio Gui (novità per Trieste); Brahms - Quarta Sinfonia.

«Un uomo, una donna» si sono separati

Rio de Janeiro, 26

Il giornale «Ultima Hora» scrive oggi che il compositore francese Pierre Barouch ha annunciato agli amici di essersi separato dalla moglie, l'attrice Ainouk Aimée.

I due avevano interpretato assieme «Un uomo, una donna», il film di Claude Lelouch.



(«Giornalfoto»)

Vivo successo ha arriso ieri sera alla serata che l'Istituto d'arte drammatica ha dedicato a Garcia Lorca. Pubblico attentissimo e interessato, e bravissimi i giovani attori che qui vediamo sulla scena ideata da Athos Pericin. (Da sin. a destra: Marcolin Rodriguez, Cociani, Girardi, Calacione e Terdoh). Dello spettacolo riparleremo ampiamente come si merita

Scrittori triestini del Novecento



Oliviero Honoré Bianchi

Nell'intento di offrire una anticipazione di assaggio dei testi della importante antologia «Scrittori triestini del Novecento» che il C.C.A. — nell'ambito celebrativo di «Trieste '68» — sta preparando per l'Editrice LINT, Radio Trieste ha incluso nei suoi programmi l'omonima rubrica, affidata allo scrittore Oliviero Honoré Bianchi.

La scorsa settimana, nella puntata di esordio, sono stati illustrati i criteri generali, tanto del libro, quanto della trasmissione radiofonica. Oggi, alle ore 14.45, nel nome di Umberto Saba, avrà inizio la vera e propria presentazione dei singoli autori e delle pagine scelte tra quelle che li rappresenteranno nell'antologia.

Nei primi mesi di questa rubrica settimanale, in segno di doveroso omaggio, sarà data la precedenza agli scrittori scomparsi: da Scipio Slataper a Quarantotti Gambini.

Rispetto all'indice integrale del volume, la scelta per le letture alla Radio apparirà necessariamente molto limitata; tuttavia sarà tenuto conto, di proposito, anche di autori non tra i più celebrati e forse ingiustamente trascurati, purchè le loro pagine risultino di pregio sicuro e magari di godibile ascolto.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Addio giovinezza

Mario, sempre più acceso della bella Elena, ha avuto da costei la promessa di una visita nella sua stanzuccia. Figurarsi come freme e scalpita il giovanotto! Ma Dorina, che ha capito quel che va maturando alle sue spalle, corre ai ripari. Con l'aiuto dell'amico Leone fa in modo di allontanare Mario da casa. Ed ecco che in sua assenza arriva Elena. Dorina l'affronta, un po' con le lacrime dell'innamorata dolorosa, un po' con le unghie della gattina decisa a non farsi portar via la preda. Risultato: Elena promette di rinunciare al giovane e se ne va. Ma quando Mario ritorna, pregustando chissà quali delizie romantiche con la fascinosa signora, e scopre che Dorina ha mandato all'aria tutti i suoi progetti, succede il finimondo. La rottura è inevitabile. Non si vedranno più, o meglio si vedranno per l'ultimo mesto addio al loro amore e alla loro giovinezza soltanto il giorno in cui Mario, presa finalmente la laurea, ripartirà per il suo paese

Questi, in breve, i fatti salienti della seconda e ultima parte di «Addio giovinezza», la commedia di Camasio e Oxilia che i telespettatori un po' nostalgici del buon tempo andato potranno vedere stasera, alle ore 21, sul programma nazionale nella riduzione televisiva di Giuseppe Patroni Griffi, Antonello Falqui, Guido Sacerdote e Antonio Amurri e con le musiche originali di Bruno Canfora. Gli interpreti saranno Nino Castelnuovo (Mario), Gigliola Cinquetti (Dorina), Ornella Vanoni (Elena), Mario Maranzana (Leone) e poi Lina Volonghi, Carlo Campanini, Italia Marchesini, Alvaro Piccardi e altri.

Un'occasione alquanto ghiotta per i telespettatori che corteggiano la bellezza della danza classica, viene offerta stasera dal secondo canale (ore 21.15) attraverso il programma prodotto da Philip Collin e Pierre André Boutang, «Questo è Nureyev». Rudolph Nureyev è forse il più celebre, o comunque uno dei più celebri e valorosi coreografi e ballerini del nostro tempo. Appena trentenne viene oggi considerato come l'erede della smagliante tradizione classica del Teatro «Kirov» di Leningrado. Nel programma di stasera lo vedremo danzare insieme ad alcuni compagni musiche di Alexandre Glazounov, e c'è da aspettarsi uno spettacolo d'insolito livello estetico.

Un'altra prelibatezza, sempre sul secondo, ore 22, per gli amanti della buona musica. Per la serie «Suoni e immagini», Herbert von Karajan dirigerà la stupenda Quinta Sinfonia di Anton Dvorak, chiamata la Sinfonia «Dal nuovo mondo».

Ber.

«Agamennone» all'Auditorium

Si sono iniziate nella Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372) le prenotazioni per l'«Agamennone» di Vittorio Alfieri che la Compagnia di Prosa di Anna Proclemer e Giorgio Albertazzi porterà martedì alle 20.30 sulla scena dell'«Auditorium». Le repliche sono in programma per mercoledì e giovedì.

La regia di Davide Montemurri, impostata su di una rielaborazione del testo alfieriano, che è stato reso più scorrevole, dà un'impronta particolare a questa edizione dell'«Agamennone», i cui valori sono stati fatti apprezzare dalla Compagnia Proclemer - Albertazzi anche al pubblico di Mosca e Leningrado. Le recite all'Auditorium faranno seguito alla fortunata tournée nell'Europa Orientale che gli applauditi attori stanno per concludere nella capitale jugoslava. Scene e costumi sono di Maurizio Monteverde; musiche di Roman Vlad.

Per la prima di martedì e le rappresentazioni successive gli abbonati alla stagione del Teatro Stabile di Prosa fruiranno dell'abituale riduzione sul prezzo del biglietto.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.30: Segnale orario - 1.o e 2.o corso di lingua tedesca; 6.50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.48: Pari e dispari; 8.10: Sette arti; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: La nostra casa; 9.06: Il mondo del disco italiano; 10.05: La radio per le scuole; 10.35: Le ore della musica; 11: Un disco per l'estate; 11.24: La nostra salute; 11.30: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13.10: Giorno per giorno; 13.20: Le mille lire; 14.40: Un disco per l'estate; 15.10: Zibaldone italiano; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.25: Passaporto per un microfono; 16.30: La discoteca di papà. Un programma di M. Caudana; 17.10: Estrazioni del Lotto; 17.20: Voci e personaggi; 18: Incontro con la scienza; 18.10: Cinque minuti di inglese; 18.15: Sui nostri mercati; 18.20: Anni folli: diario dei tempi ruggenti del jazz; 19.25: Le Borse in Italia e all'estero; 19.30: Luna-park; 20.05: La giornata elettorale; 20.25: L'importanza di chiamarsi... Un programma di F. Casadio; 21.10: XX secolo: L'enciclopedia della scienza Mondadori; 21.15: Abbiamo trasmesso; 22.05: Dove andare; 22.20: Musiche di compositori italiani; 23.05: Benvenuto in Italia.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 21.30, 22.30 - 6.25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Prima di cominciare - Musiche del mattino; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.17: Pari e dispari; 8.45: Signori, l'orchestra; 9.09: I nostri figli; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Batto quattro; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Un disco per l'estate; 13: La musica del cinema; 13.35: Giro del mondo con Rita Pavone; 14: Juke-box; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Grandi direttori: G Cantelli; 15.57: Tre minuti per te; 16: Un disco per l'estate; 16.35: Cori italiani; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 17.05: Gioventù domanda; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.35: Aperitivo in musica; 18.55: Sui nostri mercati; 19: Il motivo del motivo. Anatomia dei successi con R. Nissim; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.55: Punto e virgola; 21.15: Le nuove canzoni. Nell'intervallo: Cronache del Mezzogiorno - Bollettino per i naviganti.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

SCUOLA MEDIA

10.30: Francese - Inglese.

MERIDIANA

12.30: Sapere - La casa.
13.00: Oggi le comiche - «Squadra sequestri» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
13.25: Previsioni del tempo.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: Giocagiò.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Estrazioni del Lotto.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Chissà chi lo sa? - Spettacolo di indovinelli.

RITORNO A CASA

18.45: Ombre sulle nuvole - L'avventura dei dirigibili.
19.35: Tempo dello spirito.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Cronache dei partiti - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00 «Addio giovinezza» - Seconda parte.
22.15: Panorama economico.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

18.00: Non è mai troppo tardi.
18.30: Sapere - Una lingua per tutti - Corso di francese.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: Questo è Nureyev - Musica di Alexandre Glazounov con Rudolph Nureyev, Margot Fonteyn, Ian Hamilton, Doreen Wells e il Royal Ballet diretto da Frederick Ashton.
22.00: Suoni ed immagini - Dirige Herbert von Karajan.
22.40: Itinerari - Nuvola nera su Bali.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche di Scarlatti e Pergolesi; 10.35: Musiche di Rodrigo; 10.55: Antologia di interpreti; 12.10: Università internazionale G. Marconi; 12.20: Musiche di Liszt e Smetana; 12.55: Musiche di Lully; 13.40: «Guerra e pace», di Prokofiev; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Ritratto di E. Dickinson; 17.20: 1.o e 2.o corso di lingua tedesca; 17.40: Musiche di Bach; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Cifre alla mano; 18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.20: Taccuino di M. Bellonci; 20.30: Concerto sinfonico; 22: Giornale; 22.30: Orsa minore: Rassegna del «Premio Italia» 1967: «Il mattatoio», radiodramma di G. Pressburger; 23.25: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Canta Luisa Casali 12.25: Terza pagina; 12.40: Appuntamento in musica; 14.45: Scrittori triestini del '900, a cura di Oliviero Honoré Bianchi; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI - Stagione sinfonica. Questa sera alle 21, concerto diretto da Vittorio Gui. In programma musiche di Gluck, Franck-Gui, Brahms. Vendita biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

AUDITORIUM. Da martedì 30 a giovedì 2 con inizio alle 20.30: «Agamennone» di Vittorio Alfieri con la Compagnia di prosa Proclemer-Albertazzi, regia di Davide Montemurri. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372). Riduzioni agli abbonati del Teatro Stabile.

MOSTRA DEL FIORE (Parco di Miramare). Esposizione dei fiori della primavera. Nel giardino d'inverno i fiori di Sanremo, gli uccelli ornamentali esotici, i fiori dei bimbi.

NATURA VIVA - EXOTARIUM DI TRIESTE. Tutti i giorni dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 22. Mammiferi, uccelli, pesci, rettili, anfibi rari e rarissimi (tra gli altri, sono arrivati anche i famigerati Piranha). La mostra del genere più ampia e completa d'Italia.

EDEN. 16, 18, 20, 22: «Trans Europ Express - A pelle nuda», con Jean Louis Trintignant. Un film che ha entusiasmato pubblico e critica. In edizione integrale. Vietato ai minori di 18 anni.

EXCELSIOR. Apertura ore 16, ult. 22.10: «Senza un attimo di tregua», con Lee Marvin, Angie Dickinson, Keenan Wynn, Carroll O'Connor. Panavision. Metrocolor. Vietato ai minori di 14 anni. E' uno stupendo film d'azione.

EXCELSIOR. Domani alle 10 e 11.30: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio», con i due più celebri assi della risata. Giovedì 1.o maggio: «Mezzogiorno di fifa». Ingresso indistintamente lire 150.

FENICE. Apertura ore 15.30, ult. 22.10: «Al di là della legge», con Lee Van Cleef, Antonio Sabato, Lionel Stander, Graziella Granata. Technicolor. Techniscope. Il film è per tutti.

GRATTACIELO. 16: «Manon 70». Catherine Deneuve, E. Martinelli, J. C. Brialy, S. Frey. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Manon 70 è tutto Catherine Deneuve.

NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «ACID delirio dei sensi», con Janet Tillet, Bud Tohmson, Annabella Andreoli, Norman Davis. Diretto da Giuseppe Scotese. Eastmancolor. Vietato ai minori di 18 anni.

RITZ. 15.30. Bonnie e Clyde in: «Gangster Story». Il film dell'anno premiato con due Oscar 1968 con Warren Beatty, Faye Dunaway. Technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30. Un film di enorme successo: «I selvaggi», in technicolor. Ragazzi bruciati ai limiti della società! Il loro credo è la violenza, il loro dio è l'odio, e non possono cancellare le passioni e la paura. Con Nancy Sinatra, Peter Fonda. Viet. 18.

AURORA. 16.30, 19, 21.45 (inizio film). Richard Burton ed Elizabeth Taylor nell'eccezionale technicolor Metro: «I commedianti», con A. Guinness. Straordinario successo. Vietato ai minori di 14 anni. Sospesi le tessere e gli omaggi.

CAPITOL. 16: «Io ti amo». Dalida, Alberto Lupo, Marisa Quattrini e Gioia Desideri. Technicolor Titanus.

N.B. Le canzoni del film: «Pensiamoci ogni sera», «L'ultimo valzer», «Dan, dan, dan», «Hanno l'amore», «Io ti amo», «Meraviglioso».

CRISTALLO. 16: «Italian Secret Service». Un film divertentissimo in Eastmancolor, con Nino Manfredi, Françoise Prevost, Clive Revill, Giorgia Moll e Gastone Moschin.

FILODRAMMATICO. 16: «Sette volte donna». Technicolor Fox. La donna: un mistero affascinante! Un film brillante e piccante, con Shirley Mac Laine e Vittorio Gassman. Viet. 14.

GARIBALDI. 16.30: «Modesty Blaise» (La bellissima che uccide), in technicolor, con Monica Vitti, Terence Stamp, Dirk Bogarde.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45 (inizio film). Il capolavoro Fox: «La valle delle bambole», con B. Parkins e S. Tate. Technicolor, straordinario successo. Vietato 14.

MODERNO. 16: «L'oro del mondo», con Al Bano, Romina Power, Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Un film giovane, moderno, divertente. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 15.30: «James Bond 007 Casinò Royale», con Ursula Andress, Peter Sellers, David Niven, Joanna Pettet, Orson Welles, Daliah Lavi, William Holden, Deborah Kerr, Charles Boyer. Il più favoloso James Bond 007 nel più stravagante, divertente, pazzo e spettacolare film di questo mondo.

ABBAZIA. 16: «Il magnifico texano». Technicolor con Glenn Saxon, John Barracuda e Barbara Loy. Un western sensazionale con situazioni fortemente drammatiche ed impensate mitigate dall'amore.

ALCIONE (tel. 96162). 16: «Hombre». Hombre vuol dire uomo e quest'uomo è Paul Newman che con Frederik March e Diane Cilento ha realizzato un western formidabile. Cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16.30: «Sette donne per i Mac Gregor». Un nuovo trionfo del western all'italiana in un film irresistibile in technicolor con David Bailey.

ARISTON. 16. Ritorna sugli schermi il più divertente film di Jerry Lewis e Martha Hyer: «Delinquente delicato». Regia di Don McGuire. Ultimo giorno.

ASTRA. 16: «James Bond Agente 007 si vive solo due volte», con Sean Connery. Technicolor.

IDEALE. 15.45. Technicolor: «La feldmarescialla» (Rita fugge... lui corre... egli scappa), con Rita Pavone, Francis Blanke. Il film più divertente!

LUMIERE. 16: «Kriminal». Scopecolor con Glenn Saxon e Helga Linè.

MARCONI. 16: «Squadriglia d'eroi», in technicolor. Pagine d'eroismo scritte a caratteri di fuoco, con John Wayne e Robert Ryan. Grande successo. Domani: «Django non perdona». Prima visione assoluta.

RADIO. 16: «Giallo a Creta». Technicolor di Walt Disney con Hayley Mills, Eli Wallach e Irene Papas.

SERVOLA. 16: «Berlino 1945! La caduta dei giganti». Un documentario storicamente fedele e impressionante dell'ultimo conflitto mondiale, con C. Douglas, D. Cooper e N. Strauss. Vietato ai minori di 14 anni.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Filodrammatico, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra.

MUGGIA

VERDI. 17: «I barbieri di Sicilia». A colori con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia.

VOLTA. 17: «Dalle Ardenne all'inferno». Cinemascope in technicolor con Fredrich Stafford, Daniela Bianchi e Curd Jurgens.

UDINE

ARISTON. 15: «I giovani lupi».
ASTRA. 15: «Jim l'irresistibile detective».
CAPITOL. 15: «Io una donna».
CENTRALE. 15: «I commedianti».
ODEON. 15: «Il sergente Ryker».
PUCCINI. 15: «La valle delle bambole».
CRISTALLO. 15: «Wanted».
FRIULI. 18: «Il lungo duello».
DIANA. 18: «FBI - Operazione gatto».
ASQUINI. 18: «Fantasia».

FERROVIARIO. 18: «Vado, l'ammazzo e torno».

GORIZIA

CORSO. 17.15: «Questi fantasmi», con S. Loren e V. Gassman. A colori. Fuori programma documentario «Tempo d'estate» (Le spiagge da Grignano a Lignano). Ult. 22.
VERDI. 17.30: «Si salvi chi può», con Louis De Funes. A colori. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 15.45, 17, 19.15, 21.30: «Bambi». Cartoni animati di Walt Disney. Abbinato al film un documentario a colori.
CENTRALE. 17.15: «Vivere da vigliacchi, morire da eroi», con R. Taylor ed E. Borgnine. A colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Cominciò per gioco», con A. Quinn e M. Parks. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Il marito è mio e l'ammazzo quando mi pare», con C. Spaak. Scope a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Gli occhi della notte», con A. Hepburn e A. Archin.
EXCELSIOR. 16: «Io, due figlie, tre valigie», con Louis De Funes. A colori.
SAN MICHELE. 17.30: «Segnale di fumo», con D. Andrews e P. Laurie, a colori, e «Avventure a Valle Chiara» con Stanlio ed Ollio.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Bella di giorno», con Catherine Deneuve, Jean Sorel e Michel Piccoli; in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 21.45.

STARANZANO

EDISON. 19: «L'armata Brancaleone», con V. Gassman, G. M. Volontè, C. Spaak. Scope a colori.

FOGLIANO

ITALIA. 19: «30 Winchester per El Diablo». A colori.

PIERIS

AZZURRO. 19: «La spia dal naso freddo», con L. Hardey e D. Lavy. A colori.

GRADISCA

COMUNALE. «Il dottor Zivago», con Geraldine Chaplin e Omar Sharif.
EDEN. «Strategic Command chiama Jo Walker», con Tony Kendall.

ROMANS

IMPERO. «Due once di piombo», con Robert Woods.

I premi di «Cari stornei»

Nella puntata di mercoledì scorso della rivista radiofonica «Cari Stornei» è stato annunciato il nome del vincitore del concorso settimanale indetto fra tutti gli ascoltatori. Il signor Guido Primas, che abita a Gorizia in via Garibaldi n. 18, ha vinto l'autoradio messa in palio.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

GRANDE FERVORE NELLA PREPARAZIONE DELLE VACANZE

Moltiplicano le iniziative nel mondo degli albergatori

Particolarmente intraprendenti le grandi compagnie aeree
Aspetti decisamente positivi per il turismo e l'economia

Malgrado tanti contrasti, il turismo internazionale ha registrato nel 1967 una crescita dell'8 per cento, superiore cioè al tasso di aumento avutosi per il commercio mondiale, il quale ha invece segnato un rallentamento (+5% rispetto a +8% degli anni precedenti).

Il confronto suddetto lo abbiamo fatto a un solo scopo: dimostrare che il progresso del turismo internazionale continua, nonostante tutto, e può resistere anche a certe depressioni della congiuntura economica. Questo è infatti il parere dell'Unione Internazionale degli organismi ufficiali del turismo che si può rilevare dall'ultimo bollettino U.I.O.O.T.

Analizzando questa espansione, possiamo osservare che essa si riferisce sempre di più ai paesi in via di sviluppo; segni di indebolimento e talvolta anche di diminuzione si riscontrano invece in diversi paesi industrializzati. Infatti, notiamo: mentre, ad esempio, i paesi della CEE hanno accusato una contrazione del 2%, Africa e Asia meridionale registrano un aumento del 10%, America Latina e Caraibi +15 per cento, Asia orientale (escluso il Giappone con +11%) +20%.

Il fenomeno preso nel suo insieme si presenta pertanto con aspetti decisamente positivi, per cui l'indice delle previsioni è volto al costante miglioramento, in vista anche dei sempre maggiori progressi dei trasporti aerei e della diminuzione dei loro costi, il che stimola e convince al viaggio in aereo strati di popolazione d'anno in anno più vasti.

Ed è, appunto, in questa prospettiva di costante e rapido sviluppo del loro traffico-passeggeri che le grandi compagnie aeree, in collaborazione con forti gruppi alberghieri, hanno dato il via a importanti sforzi d'investimento proprio nel settore alberghiero.

Rivolgendosi alle cosiddette grandi città di passaggio dell'Europa occidentale, le cui capacità di ospitalità per i passeggeri delle linee aeree si rivelano sempre più insufficienti, troviamo così: la Swissair che finanzia la costruzione di un hotel a Zurigo, la Trans World Airlines (fusa con la catena Hilton) un albergo di 300 camere all'aeroporto Shipol di Amsterdam, la BOAC-British Overseas Airways Co. che ha importanti progetti a Londra, e la Air France a Parigi, e l'Alitalia, con la CIGA (Compagnia grandi alberghi) e un'altra società italiana, che costituisce una nuova impresa per costruire inizialmente un grande albergo a Milano e uno a Roma.

Ponendo poi lo sguardo sull'Europa orientale, rileviamo che la Intercontinental Hotels (affiliata della Pan American Airways) ha in atto dei progetti per tre grandi capitali: Bucarest (400 letti), Budapest (un albergo in via di costruzione), Praga (un albergo di 818 letti). Passando quindi ad altri continenti, incontriamo ancora la stessa Intercontinental Hotels con una vasta serie d'iniziative: a Kabul, nell'Afganistan, 200 camere; nello Zambia, 200 camere presso la cascata Vittoria e 400 letti a Lusaka; 200 letti nel Kenia, ove si trova già un hotel Hilton e un altro della BOAC, la quale sta investendo nel Ceylon, nelle isole Bahrein, nell'isola Maurizio, in Guaiana e in Giamaica.

Chiudono il quadro altre grosse iniziative, in vista dell'avvento degli aerei giganti: la Holiday Inns of America con 300 camere nei pressi dell'aereoporto di Londra, altre costruzioni in Irlanda e un hotel a Amsterdam (la catena alberghiera H.I.A. prevede di organizzare dei viaggi a forfait per il turista medio americano); la Hotel Corporation of America, che mira invece a una clientela a reddito più alto, con un hotel di 350 camere a Milano, un altro di 300 presso l'aereoporto di Londra e, per il 1972, circa 3.000 camere tra le diverse capitali europee.

Evidentemente l'«operazione vacanze» nella sua prospettiva internazionale rappresenta, oltre che un mezzo di rapida ridistribuzione delle ricchezze del mondo, anche un grosso affare che va sempre più ingigantendosi, sia nella parte trasporti che in quella dell'ospitalità. E a questo punto potremmo chiederci: Quanti sono gli uomini che oggi, direttamente o indirettamente, lavorano all'ampliamento dell'apparato turistico in tutti i suoi molteplici aspetti? Credo, però, che nessuno abbia ancora condotto uno studio attendibile da cui ricavare la risposta. Comunque l'interrogativo ci riporta a riflettere sulle parole con le quali un sociologo americano, il prof. J. Meiden dell'Ohio, concludeva, qualche anno fa, una sua conferenza sulla condizione dell'umanità nel futuro: «Saranno tutti, uomini e donne, protesi verso l'impegno di lavorare, costruire e produrre per le proprie vacanze! E così, dopo una economia agricola, una artigianale e un'altra industriale, nello svolgersi dei secoli l'uomo avrà una economia essenzialmente imperniata sul turismo, cioè sulla vacanza».

A. Hermet

TRASFERITO IL CONTROLLO

IL PORTO DELLE BAHAMAS ad una società americana

Nassau, 26

Il Governo delle Bahamas, dopo una consultazione, ha approvato la progettata operazione di trasferimento del controllo della «Grand Bahama Port Authority» alla Benguet Consolidated Inc.

Il Primo Ministro delle Bahamas, Lynden O. Pindling, ha dichiarato che i rappresentanti della Benguet hanno proposto questi negoziati perchè sono stati favorevolmente colpiti dalla politica di Pindling e dei suoi Ministri, per lo sviluppo delle Bahamas e specialmente per la «Grand Bahama Port Authority». Ha inoltre dichiarato che il Governo darà il proprio benvenuto alla proposta fusione come primo passo verso il controllo pubblico della «Port Authority» onde assicurare una lunga responsabile continuità di sviluppo.

La Benguet, da parte sua, ha assicurato al Primo Ministro, che non verrà attuato nessun cambiamento nella politica direzionale delle attività della «Port Authority».

IMPRENDITORI NELLA REGIONE

LAVORAZIONE PASTA CHIMICA, Cagliari (cap. 1.150 mil.) — Conv. ass. per il 29 aprile alle ore 18, nella sede secondaria in Trieste, via Genova 8, per deliberare sugli oggetti di cui all'art. 2364 del C.C.

FIL-SNIA TRIESTE, Trieste (cap. 751,8 milioni) — Conv. ass. per il 30 aprile alle ore 11: approv. bilancio al 31 dicembre 1967.

DISTILLERIE STOCK, Trieste (cap. 625 mil.) — Conv. ass. per il 30 aprile alle ore 17, per deliberare sugli oggetti di cui all'art. 2364 del C.C.

COTONIFICIO GORIZIANO, Gorizia (cap. 300 milioni) — Conv. ass. per il 30 aprile alle ore 11, per deliberare sugli oggetti di cui all'art. 2364 del C.C.

CARTIERA GALVANI, Cordenons (cap. 240 milioni) — Conv. ass. per il 30 aprile alle ore 11: approv. bilancio al 31 dicembre 1967.

G. L. PREMUDA - SOCIETA' DI NAVIGAZIONE, Trieste (cap. 160 mil.) — Conv. ass. per il 29 aprile alle ore 17: approv. bilancio al 31 dicembre 1967; nomine. Deposito delle azioni entro il 20 aprile anche presso la sede di Trieste.

STUDIO TECNICO NAVALE E RAPPRESENTANZE Soc. a r.l., Trieste (cap. 200.000) — Costituzione della società il 27 febbr. 1968. Oggetto: esecuzione di studi, disegni e progettazioni tecniche nel campo delle costruzioni navali ed industriali in genere e rappresentanze in detti rami. Durata: 31 dicembre 2000. Amministratori: ing. Alfredo Krainz e Orano Postogna, ai quali spetterà disgiuntamente la firma e la rappresentanza sociale per tutti gli atti sia di ordinaria che di straordinaria amministrazione.

MARIO F. MARTINOLI SUCC. S.p.A., Trieste (cap. 25 mil.) — Il presidente della società, con atto del 12 marzo 1968, ha conferito la facoltà di firmare polizze di carico e biglietti di passaggio limitatamente alla sede di Trieste a Giorgio Fattovich, Paolo Sandrin e Maria Natalina Canciani, e limitatamente alla sede secondaria di Venezia a Giuseppe Bellen, Ivo Tommaseo, Aldo Piazza e Leonardo Mongelli.

HOSTESSA S.p.A., Trieste (cap. 18.000.000) — Gli azionisti sono convocati in assemblea ordinaria in prima convocazione presso la sede sociale per il giorno 26 aprile 1968 alle ore 18 ed occorrendo in seconda convocazione il 27 aprile alla stessa ora e luogo.

AGENZIA MARITTIMA TRIESTINA Soc. a r.l. (cap. 10 mil.) — Al presidente della società, dott. Sergio Moscheni, sono state conferite tutte le facoltà del consiglio per l'amministrazione sia ordinaria che straordinaria della società, ad eccezione di quelle riservate per legge al consiglio stesso. L'assemblea generale ordinaria del 4 marzo 1968 ha approvato il bilancio al 31 dicembre 1967.

SAICCO, S. A. ITALIANA COMMERCIO COTONI S.p.A., Trieste (cap. 4.000.000) — L'assemblea ordinaria dd. 24 febbraio 1968 ha nominato amministratore unico della società il rag. Walter Vaccari.

RÉCLAME: SEMPRE PIÙ «ANIMA DEL COMMERCIO»

Gli investimenti incrementati nel '67

Nelle varie forme di pubblicità in Italia ulteriore passo in avanti dell'11,38 p.c.

Milano, 26

La Commissione di studio istituita dalla Federazione Italiana Pubblicità per la stima delle spese annuali pubblicitarie in Italia, con l'adesione e la partecipazione dei vari settori interessati, fra cui la Utenti Pubblicità Associati, (U.P.A.), ha proceduto alle rilevazioni relative al 1967.

Le rilevazioni sono state eseguite in base alla metodologia adottata negli anni scorsi, onde permettere omogenei confronti e seguendo le norme e gli standard emanati dalla Camera di commercio internazionale, limitatamente alle voci per le quali esistono ampie e sicure possibilità di rilevazione. Pertanto sono escluse dalle rilevazioni le spese pubblicitarie comunque inerenti a: stampa tecnica e di categoria, fiere e mostre, pubblicità diretta, pubblicità sul punto di vendita, concorsi e manifestazioni a premio, diffusione cataloghi, e campioni, ecc.

Nei dati di spesa rilevati sono conteggiati tutti gli oneri relativi all'IGE e alle imposte di pubblicità, nonchè i costi sostenuti per la produzione e la manutenzione del materiale (film, bozzetti, ecc.).

L'anno 1967 segna un ulteriore passo in avanti rispetto agli anni scorsi, denunciando un sensibile incremento dell'11,38% rispetto al 1966.

RIFORME IN VISTA alla Federpubblicità

Padova, 26

Si è svolta a Padova, nella sala maggiore del Circolo Filarmonico, l'assemblea della Delegazione veneta della Federazione Italiana della Pubblicità. Ai lavori, presieduti dal comm. Milani, reggente la Delegazione, hanno presenziato il comm. Villani e il dott. Valeri, rispettivamente presidente e direttore della FIP, giunti espressamente da Milano assieme al prof. Mosca e altri dirigenti delle varie associazioni professionali aderenti alla Federazione.

In apertura il comm. Villani ha illustrato ai convenuti l'operato della FIP nella recente crisi, determinata dalla volontà di due associazioni aderenti, e cioè la T.P., che riunisce i tecnici pubblicitari, e la O.T.I.P.I., che raggruppa le organizzazioni di pubblicità — agenzie e studi — di uscire dall'ambito federale. Il comm. Villani ha voluto mettere in particolare risalto che tale defezione, che dispiace alla FIP, nonostante la stessa contesti la validità dei motivi che l'hanno determinata, non ha creato alcuna frattura nelle strutture federali, in quanto la Federazione ha immediatamente accolto nel suo seno due nuovi organismi consimili, notevolmente rappresentativi per quantità e qualità di iscritti e che già da tempo avevano fatto domanda di ammissione.

Dopo una breve relazione del direttore Valeri, la presidenza ha invitato i convenuti a esprimere il loro parere sui problemi e sull'operato della FIP e della sua Delegazione. I pubblicitari del Veneto presenti alla riunione, pur approvando lo atteggiamento della Federazione nei confronti del fenomeno scissionistico, tuttavia hanno rilevato, con una serie di vibranti interventi, una certa carenza delle strutture federali, soprattutto in relazione alla organizzazione territoriale e alla tutela degli interessi professionali dei pubblicitari di tutte le specializzazioni.

Con una mozione, sottoscritta dalla stragrande maggioranza dei soci, i pubblicitari veneti hanno chiesto in maniera recisa che la Federazione Italiana della Pubblicità, che si trova alle soglie di una importante riforma statutaria imposta anche dai recenti avvenimenti, tenesse conto, nell'elaborazione del nuovo statuto, della realtà costituita dai pubblicitari che operano in zone lontane da quella che è la capitale della pubblicità italiana, e cioè Milano, e che pertanto hanno problemi del tutto particolari. La mozione è stata approvata.

Incorporata la Chrysler dalla Cummins

Columbus, 26

La Cummins Engine Company, Inc., la società che costruisce il motore diesel, ha comunicato oggi di aver raggiunto l'accordo per rilevare la Chrysler Corporation dalla loro consociata inglese, la Chrysler-Cummins Ltd. di Darlington.

Lo stabilimento di Darlington, realizzato nel 1964, un anno dopo la costituzione della Chrysler-Cummins Ltd., è il principale stabilimento per la costruzione dei nuovi motori a «V» 140-185 HP, per circa l'80 per cento esportati in tutto il mondo. Adiacente a questo, un altro stabilimento della Cummins fabbrica parti accessorie del motore. La possibilità di integrare le due fabbriche permetterà alla Cummins di potenziare il mercato internazionale e del Regno Unito.

Mr. R. F. Richard, amministratore delegato della Chrysler-Cummins Ltd. e della Cummins Engine Co. Ltd., la sussidiaria inglese, ha detto: «I due stabilimenti hanno sempre lavorato in perfetto sincronismo per cui siamo certi che i problemi di adattamento saranno minimi. Continueremo a costruire i motori Cummins nella fabbrica di Shotts (Scozia). I tre stabilimenti permetteranno di concentrare la produzione dei motori diesel nel Regno Unito».

L'attuale vice amministratore delegato della Chrysler-Cummins Ltd., Mr. J. Patrick, sarà ora responsabile per le operazioni dei due stabilimenti di Darlington ed è stato chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione della Cummins Engine Co. Ltd.

Nei giorni scorsi, la Cummins Engine Co. aveva comunicato di aver raddoppiato i profitti ed aumentato le vendite del 16 per cento nel primo trimestre 1968.

PUO' FARE A MENO DEL CANALE IL PETROLIO «LIBERO»

DOPO LA «CRISI» DI SUEZ RIVOLUZIONATI I TRASPORTI

Importanza del nuovo oleodotto Trieste-Ingolstadt nell'applicazione della politica delle comunicazioni



Vienna, 26

La crisi di Suez ha indubbiamente provocato una rivoluzione nel campo dei trasporti dei petroli greggi. I tecnici concordano nella persuasione che la politica di Nasser e della Lega Araba, stimolata dal Cremlino, è la causa efficiente della «esplosione» delle super-cisterne. La corsa verso i «mammouts» del mare, difatti, ha avuto inizio proprio dopo il giugno del '67, in conseguenza del blocco del Canale di Suez. Non vale a smentire quest'opinione la nascita del primo colosso marittimo giapponese, la «Idemitsu Maru», di 209 mila tonnellate di portata. La Tokyo Tanker, committente del «giant», aveva già pensato alla fine del 1966 di far costruire una nave di grandi dimensioni per ridurre gli oneri dei costi di trasporto sulla rotta Golfo Persico - Giappone. La «Idemitsu Maru», pertanto, costituisce prettamente un problema nipponico, che nulla ha da fare con il canale di Suez.

Le compagnie petrolifere mondiali non avevano nel giugno del 1967 alcun programma tendente a superare le 100-120 mila tonnellate di portata per cisterna, limite massimo consentito per il passaggio attraverso le strettoie del Canale. Ma la guerra lampo nel Medio Oriente e il blocco di Suez, nonchè le minacciose parole rivolte di continuo dagli arabi contro l'Occidente, indussero le società petrolifere a studiare, con la massima rapidità, altri mezzi di convogliamento del grezzo. Mentre gli egiziani che avevano perduto la guerra in soli cinque giorni pensavano di vendicarsi delle potenze occidentali, privandole del greggio del Medio Oriente, le compagnie petrolifere ed i grandi privati armatori gettarono tutte le cisterne disponibili sulla rotta del Capo di Buona Speranza, invitando nel frattempo tutti i cantieri mondiali a studiare i «designs» di grandi unità per il trasporto del petrolio greggio. Gli uffici progetti dei grossi complessi cantieristici si misero all'opera per affrettare gli studi e per sottoporre agli armatori navi di dimensioni sempre più grandi. Attualmente sono in costruzione od in commessa nel mondo libero quasi 150 unità cisterniere con portate superiori alle 150 mila tonnellate, la maggior parte delle quali attorno alle 200-240 mila. La Gulf Oil of California ordinò in Giappone ben sei «mammouts» di 312 mila tonnellate, il primo dei quali è già in corso di allestimento. Intanto i designers preparano gli schemi per nuovi modelli; dovrebbero nascere i «dinosauri» degli oceani, con portate superiori anche alle 400 mila tons.

Il mondo libero può fare a meno, per quanto concerne i petroli, del passaggio attraverso Suez. Solamente pochi tankers ripasseranno il Canale in zavorra verso il Sud.

Nel campo della politica dei trasporti occorre far notare che è da parecchi mesi entrato in funzione il più grande oleodotto d'Europa: quello che congiunge Trieste con la Baviera. Nel gennaio del prossimo anno dovrebbe entrare in esercizio anche l'«A.W.P.», cioè la pipeline Adriatico-Vienna. Pure nel gennaio del '69 dovrebbe essere pronto anche il nuovo oleodotto da 50 milioni di tonnellate, congiungente il porto di Eilath, sul Golfo di Aqaba, con lo scalo terminal di Eshkelon.

D. L.

IN SARDEGNA

TUBO SOTTOMARINO DI PLASTICA

Milano, 26

Una nave speciale italiana ha recentemente posato in Sardegna, tra Palau e l'Isola di S. Stefano (arcipelago de La Maddalena) una tubazione sottomarina flessibile blindata, in plastica, lunga 1350 metri, per il trasporto di acqua potabile. Unitamente alla tubazione, la Pirelli ha posato anche un cavo sottomarino per il trasporto di energia elettrica a media tensione, isolato con gomma E.P.R.

Come noto, a tutt'oggi, ancora in molte zone della Sardegna, l'acqua viene trasportata con navi-cisterna.

LA SETTIMANA IN BORSA

Mercato in consolidamento e assestamento dei prezzi

Nella settimana in esame c'è stata una certa contrazione del volume degli scambi e le quotazioni hanno subito un modesto regresso. Non c'è stata, quindi, la prosecuzione del movimento emerso la settimana scorsa, ma sui massimi del precedente venerdì si è manifestato subito un controllato movimento di assestamento e consolidamento.

Non per questo, il giudizio sull'andamento del mercato diventa necessariamente negativo. Si sa bene che il mercato azionario italiano è estremamente fragile e difetta di adeguati elementi di spinta continuata. Considerando un tanto, e tenuto presente che la Borsa già si muove nel clima prudenziale dettato dalla incombente consultazione elettorale, il modesto assestamento di questa ottava, valutato in circa lo 0,5 per cento sul quasi 2 per cento guadagnato nella tornata scorsa, si risolve in una dimostrazione di buona tenuta che è pur sempre incoraggiante.

D'altra parte, il momento continua ad essere favorevole sia per ciò che concerne le notizie emergenti dal campo societario e sia per quanto attiene al comportamento delle borse estere, bene intonate malgrado occasionali affievolimenti. Anche Wall Street che aveva risentito momentaneamente dell'aumento del tasso di sconto dal 5 al 5,5% da parte di tre banche del Sistema della Riserva Federale statunitense, è attualmente in sensibile ripresa.

La battuta di consolidamento, limitata e dosata, nonchè spesso inframezzata di spinte rialziste su questo o quel titolo, può costituire perciò una breve fase di raccoglimento, in vista di qualche ulteriore passo in avanti.

Certo, il rincaro del denaro americano potrebbe promuovere delle reazioni anche in Europa. Potrebbe, ma non è certo, specie se lo spirito di appoggio agli sforzi di risollevamento della bilancia dei pagamenti americana, protestato dalle maggiori autorità finanziarie della CEE — escluse le francesi — è sempre effettivamente operante. Per il momento, ad ogni modo, le Borse europee sono orientate al meglio e quindi anche la Borsa italiana riflette tale situazione, pur soggetta com'è a schemi di lavoro di breve respiro.

Nell'ottava in esame, nella seduta di mercoledì si è avuta una chiusura mediamente positiva, sia pure per una modesta frazione, in tutte le altre giornate la media della quota ha denunciato erosioni. Ma, come detto, modeste e controllate, per cui al giro di boa settimanale il regresso complessivo si aggira attorno allo 0,5%.

Interessante è apparsa la seduta di ieri, venerdì. Essa è stata caratterizzata, infatti, da un inizio piuttosto vivace ed a prezzi in netta tensione. Tale impostazione è continuata anche nel durante e soltanto verso la chiusura l'indirizzo degli interventi è mutato. Quasi tutti i valori che avevano segnato apprezzabili margini positivi, si sono visti poi ridimensionare tali benefici per effetto di una improvvisa corrente di realizzi.

Le cause dell'inversione di indirizzo emersa in finale di ottava vengono ricercate soprattutto in due elementi: in primo luogo si pensa che determinate mani si siano mosse al realizzo in vista della scadenza della liquidazione, in programma per lunedì; il discreto rimbalzo di prezzi totalizzato da parecchi titoli durante la mattinata andava sfruttato e lo è stato. Il momento favorevole è stato valorizzato, peraltro, anche da chi — avendo totalizzato negli ultimi tempi apprezzabili benefici rispetto ai prezzi di acquisto — ha pensato bene di procedere a realizzarli. Dati i modesti spazi di tempo sui quali si è soliti programmare il lavoro in Borsa, la cosa non può stupire: oggi c'è in Borsa una propensione che spinge assai più alla presa di beneficio immediata per quanto trascurabile, al cosiddetto «moscone», che non al lavoro di maggiore impegno.

Alfredo Nemez

Variazioni a Milano dei principali titoli

Titoli	19/4	26/4
Olivetti priv.	3383	3470
Finsider	624	618.50
Centrale	6865	6715
Stet	3147	3151
Generali	113500	114510
Viscosa ord.	3787	3800
Italsider	878	884
Montedison	1176	1155
Fiat ord.	2909	2894
Sip	2916	2912
Imm. Roma	624	619
Italgas	1173	1224

NOTIZIARIO

IL MERCURIO D'ORO

DOPO la Fiera di Milano, l'evento di maggiore importanza in campo economico nazionale è la cerimonia di assegnazione del Mercurio d'oro nella sala capitolina della Protomoteca, a Roma. L'industria ha vissuto un'altra giornata di prestigio, indicata all'opinione pubblica attraverso i suoi più valorosi esponenti, quelli che hanno saputo dare alle loro aziende, grazie anche ad una sana utilizzazione delle insostituibili forze del lavoro il ritmo giusto di sviluppo, tale da promuovere il miglioramento economico e sociale dei Paesi in cui operano. Mentre a Milano si son potute ammirare nei padiglioni della Fiera le espressioni concrete dell'imponente lavoro industriale, a Roma il Ministro Andreotti ha consegnato il Mercurio d'oro agli artefici della ripresa. La cerimonia di assegnazione del Mercurio d'oro si è svolta in una cornice solenne, imposta sia dalla tradizione del Premio sia dalla natura altamente selezionata dei presenti, che nel pomeriggio sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica, il quale ha voluto esprimere il plauso suo e di tutto il Paese a quanti hanno permesso con il loro lavoro un ulteriore passo in avanti della nostra economia e quindi della nostra società. Il ricevimento al Quirinale è stato un po' l'epilogo di questa giornata di prestigio dell'industria: industria non solo italiana ma anche europea perchè fra le aziende premiate ve ne sono due straniere, entrambe della Germania, e precisamente la Daimler-Benz, meglio conosciuta come Mercedes, e la Rotaprint.

L'elenco delle industrie italiane premiate: Molini e pastifici salernitani Antonio Amato, Belotti di Genova Sampierdarena, Calzaturificio Madras di Bassano del Grappa, Carrara & Matta di Torino, Kartos di Montecatini Terme, Casa Vinicola Duca di Salaparuta di Casteldaccia (Palermo), Ceramica Artistica Vietri Antico di Cava dei Tirreni, Cementi Ticico di Milano, Costruzioni Meccaniche dei Fratelli Gabbiani di Podenzano (Piacenza), Dal Vera di Conegliano Veneto, ditta Alfredo Bianchi e Tito Sacco di Milano, Fabbriche Telerie E. Frette di Monza, Fapa di Beinasco (Torino) alla Fina Italiana, Francesco Rabotti di Torino, G. Billi di Firenze, Henkel Italiana di Milano, Hibrida Sud di Anagni, Ilfe di Pantalla di Todi, Laminati Plastici di Magenta, Landy Freres di Rastignano, Lanificio dei Fratelli Santarelli di Sulmona, Liap Zazzera di Rottofreno, Libea di Milano, Maglificio dei Fratelli Niero di Mogliano Veneto, Mario Pelino di Sulmona, Nicola Brancondi di Loreto, Numismatica Italiana di Milano, Officine Meccaniche Rovetta Baldo di Brescia, Officine Metalmeccaniche e Zincherie Franco Crespi di Terracina, Osram, Perlino di Asti, Lanificio Becagli di Prato, Fabbrica di Mobili Presotto Rino di Maron di Brugnera, Prosciuttificio San Michele di Sossano Veneto, Calzificio Rede di Parabiago, Rubinetterie Rapetti di Castiglione delle Stiviere, San Giorgio Elettrodomestici di La Spezia, Maglierificio Santo Dasso & Figli di Pontedecimo, Sayer Lack di Pianoro, Sebino di Cologne Bresciano, Selme, Idro Pejo, Società Distillerie Moccia, Soja Ravenna, Officine Romanazzi, Carrozzeria Vignale, Tocco Magico, Valentinigomma, Yale Zeiss Ikon-Voitglander Italia.

TROPPA GENTE HA FAME

LA «Esso» ha presentato a Roma un suo documentario dal titolo «La grande fame». Alla proiezione è seguita una tavola rotonda sul problema della fame nel mondo, alla quale hanno preso parte un buon numero di esperti e numeroso pubblico. Il discorso è stato quanto mai interessante ed istruttivo, soprattutto per il fatto che è emerso un elemento di estremo interesse. Infatti è stato detto e dimostrato come esistano, in tutti i settori, le tecnologie adatte per aumentare e risolvere questo grande problema, forse troppo poco sentito da quei popoli, come il nostro, abituati ormai ad avere in tavola ogni giorno, o quasi, un piatto di carne. Si dirà: se esistono le tecnologie perchè non si applicano? Perchè tanta gente ancora muore letteralmente di fame? Si può rispondere perchè manca, o trova molte difficoltà, la volontà politica di adottarle e di applicarle su larga scala.

BOEING - ELICOTTERI MERIDIONALI

LA BOEING COMPANY e la Elicotteri Meridionali S.p.A. of Italy hanno concluso un accordo per la produzione, la vendita e la manutenzione in comune del «CH-47C Chinook» in determinate regioni d'Europa e del Medio Oriente. Tra l'altro, l'accordo affida alla Elicotteri Meridionali i diritti per la vendita dell'elicottero «CH-47C Chinook» in Italia, Austria, Svizzera. La vendita si estenderà in altri paesi d'Europa e nel Medio Oriente. Gli accordi recenti sostituiscono l'intesa del 1966 per effetto della quale la Elicotteri Meridionali aveva l'esclusiva delle vendite in Italia e il diritto prioritario di veto sugli accordi per la fabbricazione su licenza e la manutenzione degli elicotteri Chinook. Il «CH-47C Chinook» con rotoli a tandem è la più recente versione dell'elicottero medio standard da trasporto dell'Esercito degli Stati Uniti. Il primo aeromobile modello «C» fu accettato per l'impiego dall'Esercito USA nel marzo del 1968.

BATTERIA ELETTRONICA ALLA F. di M.



MAX ROACH, ritenuto il più grande batterista jazz del momento, ha presentato allo Stand Meazzi alla Fiera Campionaria di Milano la «Tronicdrum», la prima batteria jazz elettronica del mondo che la Casa milanese produce da poche settimane. Presentato da Lillian Terry, nota esponente del mondo musicale della Capitale, il jazzista negro — giunto in Italia con la moglie, la cantante di colore Abbey Lincoln mercoledì scorso — ha dato una breve ma efficace prova della sua abilità e delle possibilità che l'elettronica mette a disposizione della musica.

SICUREZZA NELLE AZIENDE

NEI giorni 29-30 aprile e 2-3 maggio, a cura del Centro Europeo Coordinamento Istruzione Lavoro (via Bettino Ricasoli 2 - Milano, tel. 893472), si terranno a Milano due seminari sulla «Sicurezza nelle aziende», considerando nel primo gli aspetti psicologici e nel secondo quelli organizzativi ed in particolare i metodi di programmazione. Gli infortuni costituiscono uno dei più assillanti problemi aziendali: la riduzione degli stessi si consegue sia attraverso una migliore conoscenza degli atteggiamenti del personale e delle possibilità di interventi di ordine psicologico, sia attuando i mezzi tecnici ed organizzativi più idonei. Ciò consente di impostare un «programma della sicurezza» i cui obiettivi-traguardo potranno considerare, oltre gli aspetti umani e sociali, gli importanti problemi economici e produttivistici dell'azienda connessi alla sicurezza. I problemi in questione interessano i responsabili della sicurezza, siano essi appartenenti ai servizi tecnici che al personale o ad altri settori operativi, ed i dirigenti tecnici e del servizio personale.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Capitale sociale L. 40.000.000.000 - Riserva L. 12.250.000.000

Assemblea generale ordinaria del 26 aprile 1968

Presieduta dal dott. Raffaele Mattioli, si è tenuta venerdì 26 aprile, in Milano, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana.

Il Presidente dott. Mattioli ha dato lettura della seguente

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

ci sono molti modi per captare subito l'attenzione dell'uditorio. Ma questa volta preferiamo rinunciare agli stimoli dell'estro e sottolineare la continuità di queste nostre «pubbliche confessioni» riannodando il discorso alla frase conclusiva del nostro ultimo rapporto. Il ritmo produttivo del nostro lavoro, dicevamo, sarebbe stato frenato forse irreparabilmente, se si fosse aggravato il peso delle due voci fondamentali degli oneri, il costo del personale e il costo della raccolta, «l'uno e l'altro in fase di inquieta e inquietante "emulazione" tra loro».

L'esercizio sul quale siamo a riferire ha subito in pieno la pressione esplosiva di quelle due voci.

Per quel che riguarda il personale, si è giunti, in regime di sciopero, dopo lunghe e arruffate trattative, a un nuovo contratto, che ha portato all'esercizio 1967 un onere addizionale di tre miliardi (a parte le indennità pregresse). Nel settore dei tassi, estenuanti e confuse conversazioni non hanno condotto a nessun risultato: la barca delle trattative si è arenata in un mare di cavilli e di sospetti.

La situazione è dunque tutt'altro che migliorata: è ancora accanitamente sfrenata la corsa che, se non si trascura la R.M. pagata dalle banche sui conti della clientela, spinge i tassi passivi a raggiungere il rendimento dei titoli obbligazionari (stabilizzato dalle autorità monetarie al prezzo di una loro «monetizzazione»).

Costretti a urlare con i lupi, non abbiamo sprecato il fiato. La raccolta, nonostante si sian collocati tra la clientela titoli per 125 miliardi, è cresciuta di 92 miliardi, ossia di quasi il 7%, sfiorando così i 3.000 miliardi.

L'aumento percentuale di tutto il sistema è stato del doppio (14,5%), ma il divario si spiega soprattutto, come or ora dicemmo, con la condotta che abbiamo continuato a seguire nel collocamento delle nuove emissioni: onde, più che il distacco dalle percentuali del resto del sistema, ci preoccupa il prezzo che abbiamo dovuto pagare perchè il distacco non fosse ancora più marcato. Tanto più che l'acquisizione di nuova raccolta a saggi «esaltati» non può esser disgiunta dall'azione difensiva e protettiva a tutela della raccolta già acquisita, ma permanentemente insidiata dalla concorrenza. Il risultato cumulativo è un aumento del costo medio di tutta la raccolta: aumento che siamo riusciti a contenere in una percentuale apparentemente esigua, ma che è bastata per far aumentare di quattro miliardi la remunerazione globale pagata ai depositanti. E' un prezzo alto, che si avvia ad essere proibitivo, ma è il prezzo della scelta fra il mantenere il grado e l'impulso della nostra capacità lavorativa e il «ridimensionare» la nostra attività e allentarne il mordente.

Derivano da ciò due conseguenze di forte rilievo. La prima, strutturale, è l'alterato rapporto tra costo della raccolta e costo del personale. Queste due componenti fondamentali degli «oneri» si erano mantenute fino a pochi anni fa in reciproco equilibrio, prevalendo di qualcosa il costo del personale sul costo della raccolta, come di norma in un'impresa di servizi nella quale l'amministrazione *lato sensu* è più costosa della materia prima (per noi massa fiduciaria). Ma in questi ultimi anni l'inquieta e inquietante «emulazione» tra le due voci ha portato, nonostante il cospicuo costante aumento della spesa per il personale, a una prevalenza sempre più accentuata del costo della raccolta. Non occorre spender parole per illustrare quanto questa evoluzione irrigidisca il risultato della gestione del denaro e quindi il conto economico, e minacci di frustrare quei vantaggi che i progressi organizzativi permetterebbero di ottenere. Nel prodotto finale dell'industria bancaria, e cioè il credito confezionato su misura, è divenuta dunque preponderante la parte della «materia prima», che soverchia il costo della trasformazione. Ne scade ineluttabilmente il «valore aggiunto», e quindi tendenzialmente il profitto della nostra attività professionale.

E' questa la seconda e più rilevante conseguenza cui abbiamo accennato: l'accresciuto costo della raccolta è stato il fattore più importante dell'ulteriore decelerazione che si è verificata nell'incremento dell'utile lordo della gestione denaro. Questa gestione è il cuore di tutto il nostro lavoro, e il processo di flessione nell'incremento dei suoi utili è un processo organicamente disgregativo che è andato accentuandosi in questi ultimi anni: se ancora nel 1967 essa ha potuto lasciare un saldo attivo superiore a quello degli esercizi precedenti, ciò si è potuto ottenere soltanto attraverso il pertinace allargamento della nostra base di lavoro. In altre parole, si è lavorato di più e si è guadagnato unitariamente di meno, — una tendenza che non deprechiamo in assoluto (abbiamo più volte accettato la condanna ad espanderci) — ma che è giunta oggi a un punto di spericolato equilibrio che rasenta il «punto critico».

Non si può dimenticare infatti che l'allargamento della base di lavoro può compensare la «forbice» fino ad un certo punto, e non certo quando essa taglia a fondo come ha fatto in questi ultimi anni: il rendimento medio degli impieghi in lire è sceso dal 7,71 nel 1960 al 7,16% nel 1967 — ossia del 7,14% — e il costo della raccolta in lire è cresciuto nello stesso periodo dal 2,60 al 3,53%, ossia del 35,77%. Lo scarto, il nostro margine vitale, si è ridotto dal 5,11 al 3,63%, ossia di quasi il trenta per cento.

Ora, per compensare un calo nel profitto unitario del 30%, la mole del lavoro avrebbe dovuto crescere — aritmeticamente — del 50%. Siamo riusciti con sforzi assidui e costosi a superare largamente una così alta percentuale d'aumento tra il 1960 ed il 1967, ma il calcolo aritmetico risulta fallace, perchè nella realtà delle cose ogni ulteriore riduzione del «margine vitale» esige, per essere bilanciata, un aumento del lavoro più che aritmeticamente proporzionale. Ne risulta dunque una nuova perentoria conferma di quello che tante volte abbiamo detto, che siamo cioè «condannati ad espanderci», che l'aumento del lavoro in ogni sua forma è per noi suprema ragione di vita.

* * *

La qualità intrinseca della raccolta continua ad essere buona, ossia omogenea, stabile ed equamente distribuita nei vari scaglioni. Il numero dei conti ha passato l'ottocentomila. Tra i conti correnti di corrispondenza, la «fetta» di raccolta di gran lunga la più importante, il numero dei più modesti, quelli fino a 5 milioni, si è accresciuto di seimila unità, quello dei conti superiori al miliardo di quattro soltanto. Il saldo medio si aggira sui trenta milioni.

Le altre voci del «passivo» non richiedono commenti: hanno la felice normalità dei popoli senza storia.

All'attivo, invece, merita due parole di chiarimento una voce solitamente «incolore», come la cassa, la quale comprende in varie poste contabilmente distinte, oltre la «cassa» in senso stretto, quella che scolasticamente si chiama liquidità di primo grado, ma non mette in evidenza la voce di gran lunga più importante dal punto di vista operativo: l'entità del deposito obbligatorio presso la banca centrale, che a fine anno sottraeva alle nostre disponibilità e immobilizzava ben quattrocento miliardi.

Non occorre che rifacciamo la storia di quest'istituto, ma è chiaro — come vi abbiamo detto l'anno scorso — che esso ha cambiato natura ed è riconosciuto oggi senza ambagi uno strumento di politica monetaria nelle mani della banca centrale, la quale ancora recentemente annunciava il suo proponimento di renderlo meno rigido e più discriminato.

Ma guardiamolo un momento più da vicino. Il deposito è per le banche un conto irremissibilmente vincolato per tempo indefinito, che toglie ogni elasticità al 22½% della raccolta. La banca centrale lo utilizza sostanzialmente per finanziare in modo diretto e indiretto il Tesoro. Mentre però questo credito delle banche non è soggetto a scadenza nè a rinnovo, esso vien remunerato *nominalmente* allo stesso saggio dei BTO a un anno. E diciamo nominalmente perchè gli oneri fiscali incidono pesantemente sugli interessi riscossi, fino a ridurli di circa il 30%.

Non era certo tra gli scopi desiderati nel 1947 quello di infliggere ai bilanci delle banche una siffatta penalità in aggiunta «criptica» ai già incombenti carichi fiscali che divorano il grosso dei nostri non facili profitti. Non dubitiamo che il proponimento della banca centrale — a cui ci siamo richiamati — si concreti, senza ulteriori indugi, in provvedimenti idonei a conferire più adeguata elasticità e più equa incidenza a questo imponente «strumento». Il sistema bancario — allarghiamo a ragion veduta il discorso dai casi nostri a quelli di tutta la «categoria» — non può sopravvivere ai morsi sempre più voraci del mostro tricefalo (costo della raccolta, costo del personale, carico fiscale diretto e indiretto) se non aumentando il prezzo del credito concesso e di ogni altro servizio in una misura tale che strozzerebbe qualsiasi possibilità di ripresa e anche di consolidamento.

A questo rincaro non siamo voluti arrivare e ancora speriamo di non dover arrivare. Non per generosità, ma per lungimiranza abbiamo sempre anteposto gli interessi dell'economia del Paese a quelli aziendali immediati e transitori. Oggi però gli uni e gli altri minacciano di essere travolti insieme se non si pon mano alle cose con implacabile fermezza. Non siamo abituati ad usare parole gravi, ma non possiamo rinnegare l'evidenza della diagnosi per la fiducia nella *vis medicatrix naturae*. Epitteto inviava il sua *Manuale* asserendo che le cose sono di due maniere: alcune in poter nostro, altre no. Avrebbe potuto aggiungere, osservando oggi il sistema bancario italiano, che molte volte anche le cose che *sono* in poter nostro vengono frustrate nei loro effetti da quelle che da noi non dipendono nè si lasciano influenzare.

Anche nel 1967 dunque i nostri clienti debitori ci hanno pagato qualcosa meno che nell'anno precedente. La caduta del rendimento medio d'impiego si è ragguagliata allo 0,15%, che (ci ripetiamo) può sembrare poco, ma sommato al maggior costo medio della raccolta, porta a poco meno dello 0,30% la contrazione in un solo anno del margine operativo.

Un certo equilibrio è stato raggiunto anche questa volta, come abbiato detto, attraverso un'espansione del nostro lavoro, che si può misurare nella media degli impieghi in un dodici e mezzo per cento — percentuale di aumento di tanto più alta della percentuale di incremento della raccolta che spiega e giustifica *ad abundantiam* l'aumento del nostro ricorso alla banca centrale.

Ripeteremmo cose già dette, e non una sola volta, se ci dilungassimo a ribadire che questa massa di crediti è assai ben distribuita per zone geografiche, per scaglioni e per settori produttivi. Preferiamo invece rivolgere la nostra attenzione a un aspetto dei nostri impieghi su cui si suole pudicamente sorvolare quasi si trattasse di una «malattia segreta», che si cura, naturalmente, ma di cui non si discorre nemmeno con gli amici: le così dette «sofferenze».

L'esercizio del nostro mestiere comprende una fisiologia e una patologia: fisiologia è il commercio del denaro con tutte le attività sussidiarie; patologia le sofferenze, gli incagli, gli immobilizzi. Abbiamo discusso prima, *et pour cause*, i disturbi che la situazione di mercato arreca alla fisiologia del nostro organismo e a quella di tutto il sistema; si può morire senza ammalarsi se viene a mancare l'aria o l'alimento, o anche — caso delle banche — se il metabolismo è irrimediabilmente alterato. Ma merita attenzione — e come! — anche la parte patologica del nostro conto economico, poichè l'utile della parte «fisiologica» del bilancio si contrae per opera soprattutto degli accantonamenti effettuati a fronte di sofferenze.

Vediamo dunque quale criterio adottiamo in questa materia. Ogni semestre, dopo attento e approfondito esame, costituiamo a fronte dei crediti dubbi un accantonamento a carico dell'esercizio per l'integrale importo della previsione di perdita. Ovviamente, il credito può aver avuto origine in altro esercizio, ma per evitare gli ingannevoli procedimenti di competenza noi costituiamo l'accantonamento nell'esercizio durante il quale rileviamo la sofferenza, intendendo «sofferenza» nel senso più lato — dall'incaglio al fallimento — e non rinviamo la contabilizzazione della perdita a quando essa è accertata e subita, e cioè quando noi registriamo un «recupero» (il che non di rado avviene), o una perdita maggiore di quella prevista (ciò che avviene più raramente). Il risultato di siffatta indagine non può non far carico all'esercizio: è cioè parte integrante e non differibile della gestione.

Non basta: oltre gli accantonamenti specifici, abbiamo provveduto negli anni passati a costituire una riserva generica a fronte del complesso dei crediti. La somma di questa riserva e degli accantonamenti specifici raggiunge una percentuale così alta delle sofferenze rilevate che ci lascia tranquilli anche se dovessero avverarsi tutte le profezie di Cassandra. Tranquilli, ma non indifferenti, perchè le sofferenze del 1967, sia per la accresciuta massa di crediti, sia per i postumi tardivi (e previsti) degli anni di mala congiuntura, nei quali abbiamo rifiutato di piegare le ginocchia, sono state in cifra assoluta (non però in percentuale degli utilizzi) superiori a quelle del 1966, e ci hanno indotto ad accantonamenti più cospicui che nello scorso esercizio.

E passiamo ora alla voce dell'attivo che, non diciamo brilli per la sua assenza, ma certo si distingue e caratterizza per la sua esiguità: quella delle azioni e obbligazioni in portafoglio. Il piccolo aumento è dovuto sia al più largo utilizzo di cartelle fondiarie ammesse al deposito obbligatorio, sia a partecipazioni assunte in organismi finanziari internazionali. Abbiamo cioè perseverato nella politica di non immettere obbligazioni nel nostro portafoglio.

Le ragioni di questa direttiva sono state da noi illustrate più volte. Ma la situazione di fondo, nonchè cambiare, si è accentuata. Questa volta dobbiamo fare quindi un discorso più disteso. Cominciamo con qualche dato statistico essenziale. Il portafoglio titoli del sistema bancario si è ancora gonfiato, senza che noi vi abbiamo contribuito, passando da 7.615 (fine 1966) a 8.617 (fine 1967) miliardi. Il grosso di questo migliaio di miliardi è costituito da emissioni dei maggiori enti pubblici operanti nel campo economico e da emissioni di istituti speciali per conto del Tesoro (CREDIOP) e di altri istituti speciali mobiliari e immobiliari. Il complesso dei titoli di proprietà del sistema ha raggiunto e si mantiene su una percentuale del 50% rispetto a tutti gli altri suoi impieghi in lire e in divisa, a breve, medio e lungo termine.

Alle stesse significative conclusioni si arriva leggendo sulle statistiche delle emissioni che lo Stato e il CREDIOP (mentre nel 1962-63 avevan collocato titoli per poche centinaia di miliardi) hanno prelevato nel 1966 quasi 2.100 miliardi e nel 1967 quasi 1.200. I suddetti enti pubblici son passati da 105 miliardi nel 1962 a 5-600 nel 1964-66 e a 550 miliardi nel 1967. Per contro, le obbligazioni emesse da aziende industriali(non parliamo delle azioni) sono scese da 237 miliardi (1962) a 59 (1966) e a 20 appena nel 1967!

E non si vede come la tendenza possa invertirsi. Il fabbisogno dello Stato e delle sue aziende, in bilancio e fuori bilancio, non fa che crescere. La democrazia è materiata di opere e servizi pubblici. D'altra parte, il compito delle banche è quello di curare ed allargare il mercato, non quello di sostituirsi ad esso.

Lo sforzo cui è sottoposto il mercato sarebbe forse tollerabile se i fondi necessari venissero dai risparmiatori direttamente. Questi hanno dato non poco, specialmente nel 1965-66, soprattutto per l'energica azione di collocamento svolta dalle aziende di credito più responsabili. Ma il grosso dei titoli è finito nei portafogli delle banche: un terzo circa nel 1964, più di metà nel 1965, circa altrettanto nel 1966 e ancora un terzo nel 1967.

E' chiaro che le banche han potuto farlo perchè avevan «raccolta da collocare». Ma è anche chiaro che per raccogliere con crescente accanimento quelle disponibilità avevan dovuto alzare i tassi offerti oltre ogni impegno solennemente assunto e sempre più apertamente infranto, fino a sfiorare, come abbiamo già rilevato, il limite invalicabile segnato dal reddito dei titoli immessi in portafoglio. I tassi del mercato monetario venivano così determinati da quelli del mercato finanziario. Questo circolo infernale continua ad operare. Per uscirne, bisognerebbe spezzarlo. Ma come? Dapprima la nostra voce risuonò nel deserto. Ma, dopo essere rimasta per molto tempo senza eco alcuna, e dopo essere stata poi freddamente registrata come il vaniloquio di un visionario, comincia ad essere ascoltata e trova persino qualche autorevole consenso.

Il fenomeno però persiste, segno che ancora non siamo riusciti a toccare le esigenze di fondo. Vediamo di farlo ora.

Innalziamoci cioè un po' di più sull'orizzonte e cerchiamo di capire, al di là dei fin troppo evidenti riflessi sul sistema bancario, quel che è successo e sta succedendo nell'economia del Paese. E' un contributo che ci sforzeremo di portare alla comprensione delle cose, in modo che, se qualcosa c'è da «ristrutturare», sia ristrutturato dopo aver capito che cosa si muove nel profondo e in che direzione si muove e se si muove irrimediabilmente.

La nostra è un'economia «mista», in cui convivono cioè la mano pubblica e l'iniziativa privata. Non è questa la sede per un saggio storico, nè per un'analisi delle varie formule, compromessi, espedienti mimetici e maschere sceniche che hanno permesso e permettono quella convivenza. Basti ricordare che questo nostro istituto è uno dei protagonisti di tale economia, anzi è quello che, attraverso dure vicende, ha fatto sì che essa assumesse, in forma non più velata, ma aperta e palese, la fisionomia e il carattere organico che oggi possiede.

In questa economia oggi la mano pubblica è predominante: e nemmeno qui vale la pena di fare la storia di come ciò sia accaduto e se sia o no conforme ai sacri principi della retta organizzazione economica o agli arcani orientamenti di come va il mondo. E' un fatto, e sui fatti è sciocco impiantare polemiche. Non perchè crediamo ciecamente che tutto ciò che è reale sia razionale, ma perchè siamo convinti nel modo più assoluto che non è razionale discutere di ciò che non è reale.

Questo fatto, e cioè la prevalenza della mano pubblica, è sostenuto e assecondato dalla possibilità di assorbire con la firma dello Stato, immediata o mediata, la grande maggioranza dei mezzi liquidi disponibili sul mercato. Non solo, ma permette anche di farlo nella fiducia che alla scadenza i debiti potranno essere pagati con altra carta dello stesso genere, con la stessa firma e con le stesse *chances* di collocamento, carta che (per l'intervento della banca centrale) è rapidamente «monetizzata» (come s'è detto) e diventa così una banconota con cedole.

Cambia — ed è quello che ci preme mettere in rilievo ai fini del nostro mestiere, e cioè della sua funzione — cambia allora la struttura «patrimoniale» delle imprese alle quali son fatti affluire fondi raccolti in tal modo. Si sbilancia quel rapporto tra mezzi propri e mezzi di terzi, il cui necessario equilibrio abbiamo tante volte illustrato: i secondi subentrano ai primi, rendono meno trasparente l'andamento reale della azienda e offuscano gli autofinanziamenti, gli incrementi patrimoniali, la fonte degli ammortamenti e dei profitti. Anche i crediti ordinari concessi dalle banche tendono paradossalmente ad amalgamarsi, con la loro natura, a quella massa di debiti rotante su se stessa.

Opera così il «canale moneta-finanza», un canale che non alimenta l'anemico mercato mobiliare il quale risente in pieno le conseguenze di questo processo che lo affloscia costituzionalmente, non solo, ma gli fa sentire con più dolente acutezza i vecchi guai da cui è afflitto: il regime fiscale della cedolare e soprattutto la nominatività dei titoli azionari (singolare nel MEC e «plurale» nei suoi riflessi negativi) diventano colpi ancora più duri perchè cadono sopra un campo che si fa sempre più ristretto e più sterile.

Riconosciamo che gli altri provvedimenti da noi più volte proposti — tra i quali ricordiamo per la sua «innocenza» la esenzione per un certo numero di anni degli aumenti di capitale dall'imposta sulle società, e per la loro portata «strutturale» l'allargamento del listino e il crisma legislativo alla formazione di *investment trust*, — non basterebbero da soli a risanare la situazione. Ma la loro efficacia, congiunta a quella delle sospirate misure per la eliminazione dei «vecchi guai», sarebbe moltiplicata se si innestassero sulla sostanziale comprensione critica del rapporto oggi esistente tra il mercato mobiliare e il mercato finanziario, e quindi del nuovo equilibrio *in fieri* tra mano pubblica e iniziativa privata.

La mole dei titoli a reddito fisso, pari ormai a più del quadruplo della circolazione, ha assorbito e continua ad assorbire ogni disponibilità e a cancellare i limiti tra mercato monetario, finanziario e mobiliare.

Quale l'alternativa? Non parliamo di alternative. Non c'è dilemma, anche se c'è ancora aperto conflitto tra esigenze del pari legittime. Non si può pensare cioè a limitare l'emissione delle obbligazioni (al più, si potrebbe fissare l'aliquota di quelle inghiottite nel portafoglio delle banche). D'altra parte occorre che il fabbisogno di capitali per l'iniziativa privata sia soddisfatto a garanzia della sua sopravvivenza. Le clamorose vicende dell'oro hanno dimostrato, con quel che è successo e quello che *non* è successo, la vacua razionalità dei timori valutari, che (insiema e quelli fiscali) hanno spinto tanti capitali a irrequieti vagabondaggi oltre confine. Il peso tutt'altro che lieve di questi mezzi, una volta rimpatriati, rafforzerebbe la mano privata con piglio risoluto e le permetterebbe di trattare da contraente a contraente con la mano pubblica: la programmazione «contrattata» o «contrattuale» presuppone l'esistenza di due validi contraenti. Se uno non ha mezzi, non avrà neanche voce. Non si può tener banco senza una posta adeguata. E i suoi interessi saranno o negletti, o nel migliore dei casi fagocitati e assorbiti da quelli della parte più forte. Anzichè una relazione pattuita sotto l'egida della legge, si avrà un'associazione retta dalla legge del più forte.

Dal rafforzamento, invece, *moyennant finance*, del settore privato dovrebbe venire un nuovo forte stimolo e un duraturo impulso alle attività produttive di ogni «confessione». E per forza di cose anche il sistema fiscale e la struttura giuridica delle società per azioni dovrebbero necessariamente essere rinnovati e ringiovaniti assai più di quanto non si possa sperare dalle interminabili disquisizioni in corso.

E torniamo nel nostro giardino, ahimé più inselvatichito dell'orto di Renzo. Attraverso il processo che abbiamo abbozzato, si dovrebbe riuscire a ristabilire un minimo di plausibile organicità nel mercato dei tassi. I limiti nasceranno dalla realtà delle cose, dei rischi e dei vincoli, e non lasciati all'arbitrio di una corsa sfrenata al suicidio. Anche i crediti ordinari, che oggi a furia di rinnovi son sulla strada di diventare, al limite, i più finanziari di tutti (o «mobiliari» addirittura?) finirebbero col ritrovare il loro genuino carattere e la loro organica funzione. Le forze di varia natura che tendono a deformare il sistema bancario troverebbero un freno e un antidoto. Per questo ci siamo indugiati in quest'analisi della situazione: a riforme di struttura, concludiamo, si può pensare solo dopo che ci si è resi conto di quella che è la struttura, i suoi squilibri, i pericoli e i punti di forza in essa latenti.

Ci possiamo sbagliare, naturalmente. Ma se il contributo che abbiamo cercato di portare, tratto dall'osservazione delle cose è sbagliato, aspettiamo ce lo dica e ce lo dimostri chi ne sa più di noi. Siamo aperti a tutti gli argomenti, ciechi a tutti i grandi gesti allusivi.

* * *

Se adesso passiamo a leggere il nostro conto economico, ci accorgiamo che non abbiamo quasi più niente da dire. Deve essere così, infatti, se è vero quello che abbiamo più volte illustrato gli anni scorsi circa la stretta vincolazione del conto patrimoniale e del conto perdite e profitti, immagine «fotografica», anzi «istantanea», il primo della situazione dei conti a un dato momento, riepilogo «cinematografico» il secondo di tutte le operazioni effettuate durante l'esercizio.

In realtà, il nesso è anche più stretto di quanto la nostra metafora «prospettica» potrebbe far credere. Non si tratta solo di una visione «statica» integrata da una «dinamica». Non si tratta solo dello stesso «affare» visto da due angoli differenti. Si tratta di uno stesso conto articolato su due diversi piani contabili. Il conto patrimoniale e il conto economico si verificano, controllano e «autenticano» l'uno con l'altro. Le attività che figurano nel primo non sono vere attività se non producono un utile registrato nel secondo. Le passività stesse, che la tradizione vuole proverbialmente più certe delle attività, hanno un peso reale determinato dal loro costo, segnato a «uscita» nel conto economico. Viceversa, i profitti risultanti, (in benigna ipotesi) dal conto econoico sono illusori, o addirittura fittizi, se non si riflettono in un rafforzamento della consistenza patrimoniale netta, così come le deprecate perdite devono incidere finalmente sulla medesima consistenza. Il segno più chiaro di questa convergenza e collimanza è l'identità della cifra ultima che chiude l'uno e l'altro specchio, l'utile o perdita dell'esercizio.

Non staremo perciò a commentare voce per voce anche il nostro conto economico. Basti osservare che tutte le poste sono in aumento, conforme alla ricordata espansione dei nostri affari, meno due: gli interessi su fondi disponibili presso banche, diminuiti di un miliardo per minori giacenze che abbiamo avuto con banche estere, e l'ammortamento immobili e impianti, una voce di amministrazione interna. Nonostante tutte le difficoltà e gli aggravii ricordati, il bilancio, calcolato all'osso, si chiude, dopo aver provveduto integralmente agli accantonamenti relativi a crediti dubbi, con un utile di 3,9 miliardi.

Vero è che non abbiamo potuto mettere da parte tanti soldi come negli anni scorsi. Ma la nostra struttura patrimoniale è così solida che ci consente di tollerare senza trepidazione anche questa ragionata temporanea astinenza dall'ingrossare «le pieghe del bilancio», per non contraddire a quegli sviluppi che ci sembra di intravvedere e che dovrebbero portare in questo 1968 a un più palese miglioramento di tutta l'economia.

Con questo augurio, che è più che un auspicio, pur se non ancora una valida certezza, vi proponiamo, signori Azionisti, di ripartire l'utile netto dell'esercizio 1967 . . L. 3.897.308.802 come segue:

alla riserva ordinaria	»	500.000.000
	L.	3.397.308.802
5% al capitale sociale	»	2.000.000.000
	L.	1.397.308.802
più: avanzo utili esercizi precedenti	»	35.598.187
	L.	1.432.906.989
ulteriore 3,5% al capitale sociale	»	1.400.000.000
riporto a nuovo	L.	32.906.989

procedendo così alla distribuzione di un dividendo pari a quello dell'esercizio 1966.

* * *

Durante l'esercizio sono state aperte due nuove agenzie di città, a Roma e a Milano. E una sola autorizzazione ci è stata concessa di recente per aprire un'altra agenzia di città a Roma. Tutte le altre nostre ponderate richieste sono rimaste inevase, aggravandosi così la discriminazione che colpisce in particolare — *lucus a non lucendo?* — le banche di interesse nazionale.

* * *

Le nostre affiliate e associate all'estero hanno svolto un buon lavoro, con risultati economici pari o superiori a quelli dell'esercizio precedente. La assistenza prestata agli esportatori di merci e servizi e agli appaltatori di lavori si è mostrata ancora una volta efficace e proficua per la nostra bilancia dei pagamenti.

* * *

L'accresciuta mole di lavoro è stata fronteggiata dal nostro personale di ogni grado con il consueto alacre zelo e coscienziosa capacità professionale. Lo sciopero non ha compromesso la regolarità dei nostri rapporti con la clientela nè l'*animus* di collaborazione che unisce tutti i nostri dipendenti. Desideriamo quindi ringraziare sinceramente, anche in quest'occasione, tutti i nostri collaboratori, i quali, oltre ogni vicenda, hanno lavorato con alto spirito aziendale e devota passione.

* * *

Nella scorsa primavera, il signor MACEO ROSSI, che da oltre quarantasei anni dava all'Istituto la sua feconda e preziosa collaborazione, ci chiedeva di venir sollevato dalla carica di Direttore Centrale, e quindi di Amministratore Delegato. Il Consiglio, memore dei segnalati servigi resi dall'A.D. ROSSI particolarmente in tutto quanto riguarda la struttura amministrativa del nostro Istituto, e vivamente a lui legato per le sue qualità umane e professionali, ha accondisceso a malincuore alla sua richiesta e lo ha pregato di conservare le funzioni di Consigliere, il che egli ha cordialmente accettato.

Con molto rammarico il Consiglio d'Amministrazione ha preso atto, nella stessa seduta, delle dimissioni rassegnate dal Consigliere On. Dott CARLO RONZA e, nell'esprimergli la propria gratitudine per l'apprezzata opera sua, gli ha rivolto fervidi auguri.

A sostituirlo è stato chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione il Direttore Centrale Dott. FRANCESCO CINGANO, il quale ha conseguentemente assunto, a sensi dell'art. 28 dello Statuto, la qualifica e le funzioni di Amministratore Delegato. Vi invitiamo a procedere alla sua convalida.

* * *

Scade per compiuto triennio il mandato dell'intero Collegio Sindacale. Siete quindi chiamati a nominare il Collegio e il suo Presidente per il prossimo triennio e a fissarne il relativo assegno annuale. Tutti i Sindaci sono rieleggibili.

* * *

L'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione nonchè quella del Collegio Sindacale.

Ha pure approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1967 ed il proposto riparto degli utili, con l'aumento della riserva ordinaria a Lire 12 miliardi 750.000.000 e la assegnazione di un dividendo dell'8,5 per cento al capitale sociale.

L'Assemblea ha quindi ratificato la nomina ad Amministratore del dott. Francesco Cingano, già chiamato a far parte del Consiglio, per cooptazione, in sostituzione del dimissionario On. Dott. Ronza.

L'Assemblea ha inoltre proceduto alla nomina del Collegio Sindacale, scaduto di carica per compiuto triennio, rieleggendo i Sindaci uscenti Signori: dott. Aldo Cicoletti, Presidente del Collegio, avv. Gaddo Luciano Ichino, dott. Franco Jorio, dott. Ugo Tabanelli, dott. Costantino Zubbani, Sindaci effettivi; dott. Domenico Bernardi, dott. Fausto Persegani, Sindaci supplenti.

* * *

Nella seduta del Consiglio di Ammministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea, sono stati rieletti Presidente il dott. Raffaele Mattioli e Vice-Presidenti il dott. ing. Giovanni Folonari e l'avv. Corrado Franzi.

Amministratori Delegati sono il dott. Carlo Bombieri e il dott. Francesco Cingano.

Bilancio al 31 Dicembre 1967

ATTIVO

Cassa		L. 111.691.233.692
Fondi presso l'Istituto di emissione		» 191.829.938.651
Fondi disponibili presso Banche		» 152.014.549.072
Buoni del Tesoro ed altri Titoli di Stato		» 388.124.945.749
Titoli garantiti dallo Stato		» 29.752.893.582
Valori di proprietà:		
Azioni	L. 11.185.387.109	
Obbligazioni: industriali e diverse	L. 9.154.273.645	
fondiarie	» 76.176.827.556	» 96.516.488.310
Partecipazioni:		
Affiliaz. bancarie estere	L. 154.646.925	
Mediobanca	» 2.527.610.000	
Credito Fondiario	» 3.488.000.000	» 6.170.256.925
Crediti per cassa:		
Portafoglio	L. 453.467.652.838	
dont riscontato: 95.534.922.853		
Conti Correnti e Corrispondenti debitori	L. 1.685.688.815.584	
Riporti	» 8.726.993.281	» 2.147.883.461.703
Crediti non per cassa:		
Debitori per avalli e fidejussioni	L. 268.972.714.326	
Debitori per crediti confermati	L. 58.774.442.994	
Debitori per accettazioni	L. 8.753.844.000	» 336.501.001.320
Effetti per l'incasso		» 108.681.733.338
Partite varie e transitorie		» 47.805.869.796
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi		» 160.337.000
Mobili ed impianti		» 1
		L. 3.617.132.709.139
Valori in deposito:		
a garanzia	L. 327.960.792.036	
a custodia	» 1.560.172.156.347	» 1.888.132.948.383
		L. 5.505.265.657.522

PASSIVO

Capitale Sociale		L. 40.000.000.000
Riserva		» 12.250.000.000
Azionisti Conto dividendo		» 6.551.801
Raccolta:		
Depositi a risparmio e Libretti di Conto Corrente	L. 470.039.305.606	
Conti Correnti e Corrispondenti creditori	L. 2.423.709.160.618	
Assegni in circolazione	L. 53.348.973.409	» 2.947.097.439.633
Cessionari di effetti riscontati		» 95.534.922.853
Impegni di firma:		
Creditori per avalli e fidejussioni	L. 268.972.714.326	
Creditori per crediti confermati	L. 58.774.442.994	
Accettazioni commerciali	L. 8.753.844.000	» 336.501.001.320
Cedenti di effetti per l'incasso		» 108.720.955.572
Partite varie e transitorie		» 68.397.562.296
Risconto a favore Esercizio 1968		» 4.691.368.675
Avanzo utili Esercizi precedenti		» 35.598.187
Utile netto dell'Esercizio		» 3.897.308.802
		L. 3.617.132.709.139
Depositanti di Valori:		
a garanzia	L. 327.960.792.036	
a custodia	» 1.560.172.156.347	» 1.888.132.948.383
		L. 5.505.265.657.522

Conto Profitti e Perdite

SPESE ED ONERI

Costo della «Raccolta» per:		
interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di Conto Corrente	L. 13.395.454.830	
interessi sui Conti Correnti	L. 77.753.627.472	L. 91.149.082.302
Stipendi ed oneri per il personale		» 64.690.078.649
Spese di Esercizio		» 7.435.200.707
Imposte e Tasse		» 12.929.258.213
Ammortamento Immobili ed Impianti		» 747.190.013
Utile netto dell'Esercizio		» 3.897.308.802
		L. 180.848.118.686

RENDITE

Reddito degli impieghi ed investimenti per:		
interessi su fondi disponibili presso Banche	L. 13.471.218.984	
cedole su Valori e Partecipazioni	L. 22.166.099.590	
interessi, sconti e provvigioni su Crediti per cassa	L. 121.450.726.716	
reddito immobili	L. 1.400.034.495	L. 158.488.079.785
Proventi di intermediazione e diversi		» 22.360.038.901
		L. 180.848.118.686

PAGAMENTO DIVIDENDO

Il dividendo dell'otto e mezzo per cento per l'esercizio 1967 sulle azioni sociali è pagabile, sotto deduzione dell'imposta cedolare d'acconto, a partire da lunedì 29 aprile 1968, presso tutte le filiali della Banca in Italia, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.

Milano, 26 aprile 1968.

ALLA SCOPERTA DEGLI ITALIANI ELETTORI

I GRANDI PARTITI IN TOSCANA PREOCCUPATI DALLE BEGHE INTERNE

Gli stessi comunisti temono lo sgretolamento delle ali estreme e le schede bianche tra i militanti Riproposto «in extremis» per Senato e Camera Bargellini, il Sindaco dell'alluvione - Anche il PSU ha iniziato con una baruffa in famiglia - I liberali sperano di rinnovare il successo del 1963

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 26

Durante il comizio del Presidente del Consiglio, in piazza della Signoria, sere fa, gli unici dissensi sono venuti da un gruppetto di studenti cattolici, da uno di quei gruppi che sono stati a lungo alla testa delle occupazioni universitarie, da quegli stessi gruppi di protesta che — assieme ad altre formazioni politiche in aperto dissenso con i partiti tradizionali — minacciano con la scheda bianca la tranquillità delle previsioni statistiche dei maggiori schieramenti. Questa è la regione dove si riflette, forse meglio che in qualsiasi altra, la situazione politica italiana, per la forza dei tre massimi concentramenti di elettori potenziali: comunisti, democristiani, socialisti. Ma è anche la regione dove non potrebbero mancare le sorprese, dato che ogni partito, qui, ha le sue gatte da pelare, ed anche in maniera vistosa.

Cominciamo dai comunisti. In ogni città, in ogni provincia dove contano notevolmente, dato il numero sempre crescente di suffragi ottenuti nelle precedenti elezioni, hanno le stesse preoccupazioni: lo sgretolamento delle ali estreme che non soltanto nel settore giovanile e in quello studentesco in particolare, ma anche nel più tradizionale settore del proletariato cittadino, si sta facendo sentire con la costituzione di gruppi maoisti, con il dibattito sul guevarismo, con le scoperte simpatie al Vietcong che rappresenta anche una forma di liberazione dai canoni tradizoinali di un PCI che molti considerano irrimediabilmente imborghesito, fuori da ogni prospettiva rivoluzionaria, condannato alla protesta verbale e incapace di ogni azione di piazza. Voti perduti e schede bianche tra i militanti, il PCI non li aveva mai temuti; ma la sua propaganda di questo periodo dimostra chiaramente che ora li teme. E non ha torto.

Democristiani altrettanto preoccupati. Un po' perchè si sono accorti che la rissa familiare (che stava per escludere il Presidente della Camera Bucciarelli Ducci dalle liste della sua circoscrizione territoriale di Arezzo - Siena - Grosseto e risoltasi con l'esclusione di alcuni ex parlamentari o candidati in vista, e con una mezza vittoria di Fanfani che è riuscito a far comunque prevalere la sua tesi) ha pesato negativamente sugli elettori, e un po' anche perchè il fenomeno della protesta si sta estrinsecando nella sinistra cattolica in forma altrettanto pronunciata che nell'estremismo comunista. E i dissensi dei giovani al comizio di Moro sono la prova provata di quel malessere, che non soltanto i giovani, ma i lapiriani non ancora domati e i cattolici che amano sventolare con una mano il vangelo e con l'altra il libretto rosso delle massime di Mao, hanno alimentato in anni di polemiche sulle loro riviste di opinione e che ora vogliono mettere alla prova attraverso il setaccio della consultazione elettorale.

Piero Bargellini in lista rappresenta una sicurezza per la D.C. Non per nulla, dopo avergli assegnato il collegio di Firenze 1, quello che fu del Presidente del Consiglio Zoli, i democristiani fiorentini lo hanno messo anche nella lista per la Camera a fianco dei deputati uscenti e dei giovani leoni (fra i quali Edoardo Speranza, assessore allo sport e al turismo, simpaticissima figura di giovane e dinamico avvocato, propugnatore delle Olimpiadi fiorentino del '76, ha ottima probabilità di riuscita).

Bargellini era una pedina da giocare sull'«en plein», e che per beghe interne stava per essere sciupata. Ripescandolo e proponendolo due volte agli elettori la D.C. non soltanto mostra di rivalutare un autentico galantuomo, ma si ricorda che non soltanto di demagogia è fatta la politica ma anche e soprattutto di uomini simpatici, di amministratori avveduti, di instancabili lavoratori: e lo anziano professor Bargellini ha dimostrato nei giorni dell'alluvione cosa significhi fare il Sindaco con l'acqua, non solo metaforicamente, alla gola, in una città dove l'Arno aveva provocato danni per miliardi, e dove erano stati accumulati miliardi di debiti in lunghi anni di amministrazione lapiriana ispirata molto alla politica e poco all'economia.

I socialisti hanno cominciato la campagna elettorale, come la D.C., con una baruffa in famiglia, trascinandosi dietro per settimane il problema del capolista Mariotti o Cariglia, in una altalena che non ha giovato nè al Ministro della Sanità nè al vicesegretario del PSU e si è conclusa con l'allontanamento di un vecchio militante dalla lista di Viareggio-Livorno-Pisa-Lucca per garantire il posto in Parlamento al Ministro Pieraccini, che non poteva trovare collocazione sicura nella circoscrizione di Firenze; il quarto uomo «difficile», l'onorevole Codignola andrà al Senato: gli è stato assegnato un collegio a prova di bomba, quello di Massa Carrara.

Ma se nonostante le baruffe — che hanno assunto anche aspetti clamorosi, non esclusi gli schiaffi a un assessore che non intendeva dimettersi dall'incarico nella Giunta comunale — i socialisti pensano di trovare nelle urne il cemento dell'unità, le preoccupazioni di vedere ancora rinforzarsi a loro spese il PSIUP rimangono. E rimangono più marcate in una città come Firenze, e in una regione come la Toscana, dove le antiche alleanze con i comunisti non sono state dimenticate dai militanti del PSI confluiti nel PSU, che potrebbero pertanto far deviare molte schede verso un simbolo che non rappresenta il compromesso con l'ala socialista che per tanti anni è stata in polemica con la frazione di Nenni.

E gli altri partiti? I liberali hanno avuto un successo ragguardevole, cinque anni fa e sperano almeno di conservarlo. I repubblicani, che sentono parlare da molti con simpatia dell'Edera (sulla quale potrebbero convergere molti dei voti che sin qui andavano ai socialdemocratici e che oggi verrebbero negati dal ceto medio al simbolo che sbandiera la falce e martello accanto al sole dell'avvenire) nutrono speranze di aumentare i loro voti. Mà sia l'uno che l'altro partito sanno benissimo che dal PDIUM e dal MSI è difficile che si spostino suffragi verso di loro; oltre che dai nuovi elettori sanno che i voti possono arrivare dalla frangia democristiana non troppo convinta della politica di Rumor e di Moro: ed è chiaro quanto queste speranze repubblicane e liberali pesino alla D.C. che, se teme una flessione a sinistra, ha ancora maggiore idiosincrasia per le fughe a destra.

MSI e PDIUM sembrano tagliati fuori. Mantenere le posizioni sarebbe il massimo. Ma soprattutto i monarchici non sono nemmeno sicuri di ricuperare gli stessi suffragi di un lustro addietro: hanno dovuto rinunciare a diversi candidati nei collegi senatoriali per mancanza di un sufficiente numero di firme; l'unico candidato presentato per la Toscana a Firenze, non è stato ammesso per irregolarità nelle firme presentate, e comunque, sarebbe decaduto per mancanza di collegamento, come è capitato al candidato della lista di «Nuova Repubblica» a Grosseto.

Otto i simboli presenti nella circoscrizioni Firenze - Pistoia (tutti partiti tradizionali), uno in più, quello di Pacciardi, nelle altre due circoscrizioni toscane. Per il Senato a Firenze e nelle altre città i candidati sono sei (comunisti e socialproletari abbinati, monarchici esclusi).

Fulvio Apollonio

UN'ANZIANA ROMANA è la «Mamma dell'anno»

Milano, 26

«Mamma dell'anno» per il '68 è la signora Enedina Bonanni, di 79 anni, abitante a Roma, in via Aristide Leonori 22, madre di sette figli, tre dei quali permanentemente invalidi. Da 30 anni la signora Enedina, rifiutando di affidare i tre figli invalidi a pubblici ricoveri, si prodiga come madre e come infermiera provvedendo a tutte le necessità dei tre figli, e superando ogni disagio e sacrificio. L'ha prescelta il comitato «Festa della mamma», che ha sede a Milano.

«Mamma di chi non ha mamma» è stata nominata la signorina Vittoria Galli, responsabile da oltre dieci anni dell'Istituto nido «Traverso» di Rivolta Mantovana. Ella continua con uguale dedizione e passione la opera benefica iniziata da «Mamma Isa», scomparsa nel 1961, nell'assistenza dei figli dei carcerati e in genere di creature abbandonate. Ad essi dedica tutte le sue energie, il suo affetto e intelligenza. La proclamazione delle due avverrà il 12 maggio prossimo, giorno dedicato alla «Festa della mamma», nel Circolo della stampa di Milano.

Solenne cerimonia in Campidoglio

Consegnati da Andreotti i «Mercurio d'oro 1968»

Roma, 26

Alla presenza del Ministro Andreotti, ha avuto luogo in Campidoglio la solenne consegna del «Mercurio d'oro 1968» a industrie italiane ed estere che nell'anno scorso hanno avuto un ruolo di rilievo nel potenziamento economico e sociale del nostro Paese. Tra le industrie premiate vi è la «Presotto Rino e C. - Fabbrica mobili» di Maron di Brughera, in provincia di Udine.

Dopo la Fiera di Milano, con la cerimonia di assegnazione del «Mercurio d'oro» nella sala capitolina della Protomoteca, a Roma, l'industria ha vissuto un'altra giornata di prestigio, indicata all'opinione pubblica attraverso i suoi più valcrosi esponenti, quelli che hanno saputo dare alle loro aziende, grazie anche ad una sana utilizzazione delle insostituibili forze del lavoro il ritmo giusto di sviluppo.

La cerimonia di assegnazione dei «Mercurio d'oro» si è svolta in una cornice solenne, imposta sia dalla tradizione del premio sia dalla natura altamente selezionata dei presenti, che nel pomeriggio sono stati ricevuti al Quirinale dal Presidente della Repubblica.

Gli studenti di Nasser



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Il Cairo — Il capo degli studenti dell'Università del Cairo abbraccia Nasser dopo l'esaltato discorso di giovedì in cui il Presidente egiziano ha incitato il suo popolo contro Israele

TERMINATE LE VACANZE SENTIMENTALI SUL LAGO DI GARDA

SONO RITORNATI A LONDRA IL CUOCO E L'EREDITIERA

Benito Chiericato e la sua ricchissima fidanzata inglese non hanno voluto confermare un loro prossimo matrimonio

Milano, 26

Il cuoco di Rivoltella del Garda, Benito Chiericato e l'ereditiera inglese Henrietta Guiness sono partiti dieci minuti dopo mezzogiorno in aereo, diretti a Londra. Il viaggio sentimentale della grassoccia inglesina si conclude con un ritorno in famiglia; e fra poche ore, nella cucina del ristorante «Alvaro», Benito tornerà a indossare la giacca e il grembiule bianchi per riprendere il suo lavoro con le pentole e i fornelli.

I due «fidanzati» sono partiti stamani di buon'ora dalla casa dei Chiericato. L'anziana madre di Benito ha affettuosamente salutato la giovane Enrichetta, augurandole buon viaggio. L'inglesina ha sorriso, ha detto «grazie» alcune volte, e poi si è accomiatata, con la sua valigetta contenente pochi indumenti personali — vestiva il solito abito fantasia, un poco «hippy», e, poichè la mattina era fresca, s'era gettata sulle spalle un mantello di tessuto grigio. Però era senza calze e ai piedi aveva un paio di sandaletti di pelle nera. A molti abitanti del paese è sembrato un abbigliamento decisamente scarso per una ereditiera come lei, figlia di grandi produttori di birra e — lo ha detto lei stessa — con un conto in banca di quattro milioni di sterline.

Benito ed Henrietta sono giunti all'aeroporto di Milano senza accompagnatori, e si sono mescolati alla folla dei viaggiatori, numerosi perchè ieri si è chiusa la fiera di Milano ed oggi, quindi, migliaia di esponenti del mondo economico erano in partenza per le rispettive destinazioni.

I passeggeri diretti a Londra con il volo 121 della Bea, si sono avviati all'uscita, subito alla prima chiamata. Poi, quando l'altoparlante ha fatto l'ultimo avviso, quasi in punta di piedi, sono comparsi Benito ed Enrichetta, ignorandosi a vicenda. Lei aveva il viso in parte coperto da un vistoso paio di occhiali da sole, con vetri scuri e in mano teneva le carte d'imbarco; lui camminava con fare imbarazzato, controllando con la coda dell'occhio che non vi fossero fotografi e giornalisti. Il «Trident» della Bea era parcheggiato nel piazzale, a poca distanza dall'aerostazione.

«Allora, partite per Londra?» è stato chiesto al Chiericato. Il giovane cuoco, stizzito per la presenza dei giornalisti, ha risposto: «Ancora siete qui a disturbare la mia quiete. Per favore, lasciatemi stare. Parliamo, come vedete». «E' vero che fra poco vi sposerete?». Henrietta, intanto, sorrideva mentre gli altri passeggeri guardavano stupiti la coppia. «Non lo so — ha detto Benito — e poi non ve lo dico. Non sono affari vostri».

Il giovane ha quindi dolcemente posato una mano sulla spalla della fidanzata. Lentamente, mormorando alcune parole sottovoce, i due si sono avviati all'aereo, sono saliti per la scaletta e si sono seduti l'uno a fianco dell'altro, in classe turistica. Quando l'aereo si è mosso dal piazzale, Enrichetta ha dato un'occhiata verso la pista: ha di nuovo sorriso ed ha accennato un saluto con la mano.

Nei pressi di Torino

CADAVERE CON FERITE rinvenuto in una roggia

Torino, 26

Il corpo di un uomo — identificato successivamente per Michele Beitone, di 66 anni, salariato agricolo — è stato trovato verso le 8 di stamane, da alcuni passanti in una roggia lungo la strada Torino-Pianezza. Sul posto si è recato il tenente Formato, del Nucleo investigativo dei carabinieri.

Il cadavere, sottoposto ad un primo esame, presenta varie ferite, che però potrebbero anche essere state causate dal fondo accidentato della roggia.

PROCESSO PER DIRETTISSIMA AI TRE LICEALI DI BOLZANO

Un mese e venti giorni agli incendiari del Duomo

Sospesa la pena - Hanno detto di non aver agito contro la religione

Bolzano, 26

I tre studenti di Bolzano accusati di aver fatto esplodere, domenica scorsa, un ordigno nel Duomo di Bolzano sono stati condannati dal Tribunale, per direttissima, a un mese e venti giorni di reclusione e a un'ammenda di diecimila lire ciascuno. La pena è stata dichiarata sospesa, condizionalmente, per due anni.

I tre giovani — Paolo Faccioli, Claudio Ricci e Guido Franza, tutti diciannovenni — frequentano la terza liceo e sono fra i migliori studenti, dal punto di vista del profitto, del capoluogo. Essi hanno confessato di aver messo un ordigno, confezionato con clorato di potassio e zucchero, vicino a un confessionale del duomo, durante la Messa serale di domenica scorsa, l'ordigno era poi esploso, provocando un pò di panico tra i fedeli, ma nessun danno.

Oggi, durante il processo, i giovani — che appartengono al «Movimento studentesco» di Bolzano, il quale peraltro ha sconfessato il loro gesto — hanno detto di non aver voluto agire contro la religione. Il processo, cui hanno assistito numerosi colleghi degli imputati, si è concluso nel pomeriggio. Faccioli, Ricci e Franza, in prigione dall'altro ieri, dopo la sentenza sono stati scarcerati. Il Pubblico Ministero aveva chiesto per gli imputati la condanna a otto mesi di reclusione ciascuno.

Sentenza in Assise a Palermo

All'ergastolo l'assassino di una donna e un marinaio

Palermo, 26

Giuseppe Panzica, di 27 anni, accusato di avere ucciso a coltellate, il 18 gennaio 1965, la mondana Maddalena Lo Biondo, di 22 anni, da lui «protetta», e l'occasionale amico di lei, il marinaio yemenita Ahmed Noman, di 20 anni, è stato condannato dalla Corte di Assise all'ergastolo; Enza Montoro, di 25 anni, assolta dall'accusa di concorso nell'omicidio della Lo Biondo, è stata condannata a tre anni e quattro mesi di reclusione per calunnia, autocalunnia e favoreggiamento.

Il Panzica è stato condannato all'ergastolo per omicidio volontario di Ahmed Noman e della Lo Biondo, aggravato da futili motivi; nella pena massima sono assorbite le condanne per sfruttamento e agevolazione della prostituzione della stessa Maddalena Lo Biondo. La Corte ha accolto così le accuse della Montoro contro il Panzica, ritrattate soltanto quando, nella notte del 2 febbraio 1965, un gruppo di prostitute, fattesi arrestare appositamente, riuscirono a mettersi in contatto con l'imputata.

SCOPERTO IN SICILIA L'ORRIBILE CRIMINE DI UN ANZIANO AGRICOLTORE

Ha avvelenato cinque uomini per uccidere il suo mezzadro

Due sono morti, mentre gli altri tre, fra cui la vittima predestinata, si salveranno Nell'olio per condire l'insalata aveva messo un'abbondante dose di anticrittogamico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palermo, 26

Salvatore La Fata, l'anziano agricoltore di Terrasini che per sopprimere il proprio mezzadro ha mescolato un insetticida con l'olio in una bottiglia, provocando la morte di due contadini e l'avvelenamento di altri tre, è entrato stamane nelle carceri dell'Ucciardone. Appariva tranquillo e per nulla pentito del crimine di cui si è reso responsabile; ha posato per i fotografi con un sorriso sulle labbra. La tragica fine di Giuseppe Pagano, di 42 anni, e di Salvatore Tamburello, di 36 — fulminati dall'anticrittogamico contenuto nell'olio usato per condire un'insalata — e il fatto che altri tre uomini si dibattano ancora tra la vita e la morte in ospedale per avere consumato la stessa colazione, non ha lasciato in lui traccia alcuna, e ciò malgrado sia stato lui l'artefice della strage.

Dell'avvelenamento dei cinque braccianti agricoli bagheresi si era parlato come di una disgrazia. Nessuno poteva immaginare che l'antiparassitario finito nell'insalata consumata dai cinque uomini, durante l'ora di colazione era frutto di un diabolico piano criminoso, architettato dal La Fata per liberarsi dal sua mezzadro Pietro Garofalo, di 40 anni, e affidare così la terra ad altri che si lasciassero sfruttare senza ribellarsi. Il fatto che lo stesso Garofalo e gli altri due avvelenati, Giuseppe Provino, di 66 anni, e Giuseppe Provenzano, di 43, siano sopravvissuti all'azione fulminante del potente insetticida, ha materialmente tradito l'omicida, sul conto del quale gli intossicati, tra gli spasimi del gravissimo malore che li ha colti, hanno avanzato i loro sospetti. Sospetti che raccolti dai carabinieri hanno portato al fermo del La Fata, il quale è poi crollato, confessando tutto, durante gli interrogatori.

L'anziano agricoltore ha poi guidato egli stesso i militi dell'Arma verso il rustico del suo podere di Partinico, per indicare il luogo dove aveva nascosto la lattina con i resti dell'insetticida usato per portare a termine il crimine. «Volevo uccidere Garofalo, il mio mezzadro — ha egli spiegato agli inquirenti — perchè lui non voleva andarsene dalla mia terra alla scadenza del contratto di mezzadria.

«Garofalo, invece, aveva chiesto una proroga "di rispetto" della durata di due anni. Non voleva insomma far passare la mia parola. Ho pensato allora di ucciderlo avvelenando l'olio che egli usava giornalmente per prepararsi la colazione. Invece anche i suoi amici hanno consumato quanto egli aveva preparato e sono rimasti tutti intossicati».

La tragedia dei cinque braccianti è esplosa mercoledì mattina in contrada «Parrini», territorio di Partinico. Pietro Garofalo, e i suoi compagni, come lui nativi di Bagheria, alla mezza hanno deciso di sospendere il lavoro per andare a consumare una frugale colazione fatta a base di patate bollite. Raccoltisi attorno ad un albero i cinque uomini, dopo avere condito l'insalata con abbondante olio d'oliva, hanno cominciato a mangiare. Fin dai primi bocconi i contadini, pur affamati, si sono resi conto che il cibo aveva uno strano sapore e lo hanno messo da parte. Era però bastato che ne ingoiassero un solo boccone per rimanere avvelenati.

Colti da atroci dolori addominali, si sono messi a correre per i campi gridando aiuto. Prima che qualcuno potesse loro prestare soccorso Giuseppe Pagano stramazzava a terra fulminato. Giuseppe Tamburello spirava durante il tragitto verso l'ospedale di Partinico. I medici potevano prestare le loro cure, invece, al Garofalo (vittima predestinata), al Provino e al Provenzano, che pur gravissimi reagivano alle terapie rianimanti e disintossicanti. Avviate le indagini del caso si accertava che tra il Garofalo e il La Fata, giorni fa, c'era stata una violenta lite e grazie alle dichiarazioni dei superstiti si poteva stabilire il perchè dei contrasti.

Pietro Garofalo lavorava per conto del La Fata dal 1960. Tra i due era stato stipulato un contartto di mezzadria che sarebbe scaduto il 10 del prossimo mese di maggio. Il Garofalo, non solo non intendeva lasciare il fondo, ma aveva anche assunto, per la potatura degli agrumi, quattro braccianti del suo paese di origine: Bagheria.

Per La Fata questa è stata la proverbiale goccia che fa traboccare il vaso. Ha considerato l'atteggiamento del Garofalo offensivo, ed ha pensato di liberarsi del mazzadro con il veleno. Ora si mormorano cose atroci sul conto del La Fata. Si dice ad esempio che tempo addietro un suo parente morì tragicamente, pare, a seguito di avvelenamento da antiparassitario. Il caso venne archiviato come «disgrazia». Oggi la gente storce il viso, e si chiede se sulla coscienza Salvatore La Fata non abbia da caricarsi anche quel suo parente. L'assassino ha un precedente penale: una condanna del 1922, conseguente al mancato pagamento di un'ammenda infittagli, pare, per lesioni personali.

Franco Desio

DARIX TOGNI FERITO in un incidente stradale

Torino, 26

Il domatore Darix Togni è rimasto ferito oggi in un incidente stradale sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Novara. Egli viaggiava con altre quattro persone a bordo di un'auto di grossa cilindrata. All'improvviso — secondo i primi accertamenti — uno dei pneumatici è scoppiato e la vettura, che procedeva a velocità piuttosto elevata, è sbandata andando a schiantarsi contro un pilone in cemento di un cavalcavia.

Darix Togni — che ha 43 anni — ha riportato l'incrinatura del bacino e la frattura di una gamba; il fotoreporter Antonio Tilli, di 36 anni, di Bergamo, ha subito gravissime ferite ed è stato ricoverato nell'ospedale maggiore di Novara, insieme con Liliana Casartelli, che pure si trovava sull'auto e che si è fratturata due costole. Il domatore ha invece voluto essere portato a Torino, dove si trova il suo circo, e dove è stato ricoverato nello ospedale Mauriziano.

Tenta di uccidere la moglie: ferito e arrestato

Roma, 26

Un operaio di 47 anni, Giovanni Contini, ha tentato di uccidere la moglie Giuseppa Silvestri, di 45 anni, a colpi di scure: la donna, però, è riuscita a disarmarlo, dopo una lotta nel corso della quale il Contini è rimasto leggermente ferito ad una mano: l'episodio è accaduto a Frascati, di fronte ad uno stabilimento di laterizi, dove la donna lavora come operaia. Sembra che all'origine del gesto del Contini vi siano motivi di gelosia.

L'uomo era partito da Roma, dove risiede con la moglie e figli, portando con sè la scure.

COLPO GROSSO IN UN PAESE POCO DISTANTE DA MANTOVA

«Tiziano» da mezzo miliardo rubato in una piccola chiesa

I ladri, durante la notte, dopo aver staccato la tela dalla cornice se ne sono andati in bicicletta - E' un'opera che risale al 1563

Mantova, 26

Una tela del Tiziano, opera tarda del grande maestro, è stata rubata la scorsa notte nella chiesa parrocchiale di Medole in provincia di Mantova. Si tratta di una «Risurrezione». I ladri hanno staccato la tela dalla cornice, che è stata schiodata e abbandonata nella chiesa. Il tempio è dedicato a Santa Maria Assunta.

Il furto è stato scoperto stamane dal curato don Luigi Grossi, che sostituisce in questi giorni l'arciprete don Dino Bondavalli, partito ieri mattina per Lourdes con un pellegrinaggio di parrocchiani. Don Grossi si è recato nella chiesa alle 6 per celebrare la prima Messa. «Mi sono accorto subito che mancava il quadro — ha raccontato il curato — che era sistemato al centro dell'abside, dietro l'altare maggiore, in un punto ben visibile da tutta la Chiesa. Era la prima cosa che vedevo ogni mattina entrando in chiesa. Poi ho visto a terra una scala e i resti della cornice e mi sono subito reso conto che il quadro era stato rubato. Era una tela di grandissimo valore. So che tempo fa era stata anche stimata: mi pare che si sia parlato di un valore aggirantesi sui quattrocento milioni di lire».

I ladri si sono serviti di una scala che era in una stanza attigua al tempio e della quale — secondo don Grossi — dovevano conoscere l'esistenza. La scala è stata infatti trovata in terra, nell'abside. Dopo avere staccato il quadro (che misura metri 2,76 per 1,08) i ladri si sono messi all'opera, in un punto dell'abside vicino alla porta che conduce in sacrestia, per levare la cornice, che è stata schiodata con un cacciavite, unica traccia che i ladri abbiano lasciato sul posto. La cornice è rimasta a terra, vicino alla porta della sacrestia, dalla quale si può accedere ad una porticina che di notte solitamente è chiusa dall'interno con un catenaccio, e che dà su un vicolo.

La prima supposizione di don Grossi è che i ladri (gli investigatori sono dell'avviso che il furto sia stato compiuto da più persone) si siano fatti chiudere ieri sera nella chiesa per agire indisturbati durante la notte.

E' stato precisato che il quadro del Tiziano rappresenta una apparizione di Cristo a Maria: Gesù benedice la Madonna inginocchiata davanti a lui; nel cielo vi sono due file di putti alati, illuminati dall'aureola che irradia dalla testa del Redentore. E' questa — ha detto il prof. Alessandro Dal Prato, direttore dell'istituto artistico di Guidizzolo e ispettore onorario alle Belle arti — l'unica opera di Tiziano che sia rimasta nella provincia di Mantova. Fu dipinta nel 1563 dal maestro a Medole, dove è sempre rimasta.

Tiziano all'età di 86 anni, in occasione di un suo viaggio a Brescia, andò a Medole a visitare un nipote che era parroco. Nella cittadina si ammalò e, guarito, volle dimostrare la sua gratitudine ai medolesi dipingendo per loro il quadro. Secondo il prof. Dal Prato, la tela ha un «valore inestimabile». Sulla parternità del quadro — sempre secondo il prof. Dal Prato — per molti anni vi era stato qualche dubbio, ma esso poi fu indiscutibilmente riconosciuto come opera di Tiziano dopo i restauri compiuti nel '35, in occasione di una mostra a Pesaro.

In tutte le zone di frontiera è stata intensificata la vigilanza. All'aeroporto di Linate sono stati controllati attentamente i bagagli dei passeggeri in partenza. Un rotolo di manifesti trovato nella valigia di un passeggero è stato svolto e attentamente ispezionato dagli agenti. Secondo gli investigatori non si tratterebbe di un furto su commissione ma piuttosto di opera di ladri isolati. Nel fuggire, infatti, i ladri hanno dimostrato di affidarsi all'improvvisazione, rubando due biciclette che si trovavano nelle vicinanze della chiesa e percorrendo la circonvallazione fino alla casa dell'industriale Tonino Lari, nel cui cortile erano parcheggiate una «Giulia» e una «500». Dopo aver tentato inutilmente di rubare la vettura più grossa e veloce munita di antifurto, i ladri si sono impossessati della «500» abbandonando le biciclette e fuggendo.

CRONACHE SPORTIVE

VUELTA: JANSSEN, GIMONDI E AIMAR HANNO ADDOMESTICATO LA VELOCE CORSA

SI CONTROLLANO I FAVORITI
LA TAPPA SARAGOZZA-LERIDA A WRIGHT

Temperatura molto elevata e media sostenuta - Altig al terzo posto in classifica generale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lerida, 26

Con Jan Janssen, Felice Gimondi e Lucien Aimar, i tre grandi favoriti della vigilia, intenti a guardarsi reciprocamente per non incappare in brutte sorprese, la seconda tappa del Giro di Spagna si è risolta all'insegna di una sostanziale monotonia, portando il gruppo compatto al traguardo di Lerida. La vittoria è andata, come era naturale, a un «outsider», l'inglese Michel Wright, che corre per i colori della Bic, la squadra di Aimar.

Il giovane Wright si è imposto in una lunga, scattante volata sui compagni di scuderia Lemeteyer e Grain, assicurando in tal modo alla Bic una piena affermazione di squadra e al suo capitano Aimar la soddisfazione di non aver faticato invano nel fare da mastino a Janssen e Gimondi.

Si è corso con temperature altissime ma la distanza relativamente breve — 195 chilometri da Saragozza a Lerida — e il treno molto veloce imposto alla corsa da parecchi tentativi di fuga hanno avuto per risultato una media molto elevata: 41,683 chilometri orari, di un chilometro superiore al previsto.

Come si è accennato all'inizio, il motivo centrale e determinante della tappa è stato l'assiduo controllo fra Janssen, Gimondi e Aimar. Tutti e tre i favoriti hanno tentato più di una volta la sortita a sorpresa ma ad ogni tentativo ha corrisposto con spietata regolarità la rincorsa degli altri due avversari che facevano fronte comune per neutralizzare l'attacco.

Pur non dicendo molto agli effetti della classifica generale, la tappa è quindi servita a mettere in luce l'ottima forma dei favoriti, il che lascia indubbiamente presagire fasi altamente emotive per le prossime tappe. Gimondi ha corso con assoluta tranquillità e quando si è trattato di rintuzzare gli assaggi degli avversari ha sfoderato la poderosa pedalata che tutti gli conoscono. Janssen, al quale la duplice affermazione di ieri ha raddoppiato la dose di argento vivo che aveva già indosso, ha dato la sensazione di essere un osso duro per tutti. La posizione di capoclassifica per l'olandese non è però di quelle da far riposare sugli allori, anche perchè, oltre che da Gimondi e Aimar, Janssen deve guardarsi dal pericoloso Altig: il tedesco, che corre per i colori della Salvarani, gli è immediatamente a ridosso in classifica generale e costituisce per l'olandese una spinta continua che alla fine potrebbe rivelarsi logorante.

A. P.

ORDINE D'ARRIVO

1) Michael Wrigt (GB), 195 chilometri in 4 ore 40'01", media km. 41,683 2) Lemeteyer (Fr.) in 4.40'21", 3) Vandenbossche (Bel.) 4.40'41"; 4) Soave (It.); 5) Grain (Fr.); 6) Janssen (Ol.); 7) Soneck (Bel.); 8) Altig (Germ.); 9) Verlinden (Bel.); 10) Beckeman (Bel.); 11) Planckaert (Bel.); 12) Perez Frances (Sp.); 13) Saez (Sp); 14) Guerra (It.); 19) Adorni (It.); 20) Bailetti (It.); 23) Gimondi (It.) tutti con il tempo di Vandenbossche.

Classifica generale. 1) Janssen (Bel.) 7.47'15"; 2) Wrigth (Gb.) a 27"; 3) Altig (Germ.) a 28"; 4) Errandonea (Sp.) a 38"; 5) Gimondi (It.) a 44"; 6) ex aequo: Lopez Rodriguez (Sp.), Vlaeminck (Bel.), Perurena (Sp.), a 49"

Lunedì da Pordenone parte il Giro della regione

La «Libertas Marino Rossi» di Udine sta dando gli ultimi ritocchi al Giro ciclistico della regione Friuli-Venezia Giulia che partirà lunedì 29 da Pordenone, per concludersi a Udine il I Maggio. Quattro le tappe in programma: 29 aprile: Pordenone-Pulfero di km. 170; 30 aprile (mattino): San Piero al Natisone Paluzza di km. 104; 30 aprile (pomeriggio): Paluzza-Ravascletto, a cronometro individuale, km. 11.500; 1.o maggio: Tolmezzo-Udine di km. 166.

Si tratta indubbiamente di un giro impegnativo e particolarmente adatto ai passisti-scalatori; un giro che, se le condizioni del tempo rimarranno così precocemente estive, farà molte vittime prima del traguardo finale di Udine. E' opinione dei tecnici che la tappa a cronometro, inserita per la prima volta in questa competizione, servirà a fornire la misura dei valori dei contendenti, ma è molto probabile che la decisione, per quanto riguarda il vincitore, la si avrà soltanto a conclusione della Tolmezzo-Udine, dove i corridori dovranno affrontare i difficili tornanti del colle di Clauzetto e la dura rampa di Moruzzo.

Al Giro della regione parteciperanno circa 100 ciclisti, tra i quali una squadra jugoslava e una austriaca. Trieste sarà rappresentata dalla Coppi-Hausbrandt con Vescul, Degano e Zanette, i soli delle due province di Trieste e di Gorizia a cimentarsi in questa competizione che vedrà al via il fior fiore del ciclismo dilettantistico nazionale.

L. G.

DOPPI CONFRONTI DI HOCKEY SU PRATO

Triestina e Cus Trieste contro Maceratese e Reggio

I quattro incontri fra oggi e domani a S. Luigi

Due giornate piene quelle di oggi e di domani per l'hockey su prato. Tra questo pomeriggio e domani mattina sul campo di San Luigi si disputeranno sei partite, quattro di Serie A, una di «B» ed una del campionato juniores. Al centro delle due giornate stanno gli incontri della massima divisione: Cus e Triestina si cimenteranno contro Maceratese e Reggio Emilia, scambiandosi tra sabato e domenica, i rispettivi avversari.

Questo pomeriggio, con inizio alle ore 14.30 il Cus si batterà col Reggio Emilia, che nella gara d'andata sconfisse i triestini per uno a zero. Gli universitari triestini, che occupano la quarta piazza dietro i romani dell'MDA e del Tennis Club e della Maceratese, dovranno fare attenzione perchè i reggiani da quota sei (i triestini hanno otto punti) ambiscono alla salvezza al pari dell'undici di Colonna. La Triestina (inizio ore 16) se la vedrà col più quotato avversario della Maceratese, che si trova ad un punto dalla coppia di testa formata dalle due compagini romane. La Maceratese vinse nell'andata per due a zero.

Domani mattina il Cus giocherà la sua carta più impegnativa del campionato misurandosi (inizio ore 9.30) con la Maceratese alla quale venne imposto il pareggio (1-1) nella partita d'andata. La Triestina invece (ore 11) col Reggio Emilia, vincitore per uno a zero sul proprio campo. E' chiaro che le due compagini giuliane, in particolare il Cus, potranno migliorare la propria posizione di classifica a patto che l'odierno avvio nasca sotto buona luce; infatti i risultati di domenica saranno condizionati dalle partite in programma oggi. Nessuno si nasconde le difficoltà che le giuliane, soprattutto la Triestina, incontreranno in questo doppio turno. In definitiva la compagine reggiana è destinata a lasciare qualche punto a Trieste, mentre per la Maceratese si verificherà (almeno queste sono le previsioni) l'inverso, strapperà cioè qualche punto dal rettangolo di San Luigi.

Nella giornata di domani avremo poi la partita di Serie B per la terza giornata del girone di ritorno tra Polisportiva e Rovigo (inizio ore 12.30), mentre in apertura della giornata (inizio ore 8) Polisportiva e Itala giocheranno l'ultima partita del girone eliminatorio juniores, torneo questo che ha già candidato da tempo l'Hockey Club quale finalista in campo nazionale.

B. I.

HOCKEY A ROTELLE

Ferroviario - Oderzo in viale Miramare

Questa sera la squadra del Ferroviario disputerà un incontro amichevole in vista dello inizio del campionato di Serie A. Ospite dei triestini sulla pista di viale Miramare sarà il quintetto dell'Ignis di Oderzo, neo-promosso alla massima divisione. E' questo il terzo incontro pre-campionato del Ferroviario, che in precedenza si era cimentato col Modena e con la Nazionale neozelandese, vincendo entrambi gli incontri. La partita avrà inizio alle ore 21.30.

RUGBY - TROFEO

■ Per il «Trofeo Federale», si incontreranno domani pomeriggio sul campo di S. Luigi con inizio alle 16, le squadre del Cus Trieste e del Rugby Udine.

ALLA PROCURA DI BOLOGNA

Presentate da Benvenuti le querele per diffamazione

Bologna, 26

Nino Benvenuti e il suo procuratore Bruno Amaduzzi, hanno presentato una serie di querele alla Procura della Repubblica di Bologna, per diffamazione a mezzo stampa, contro diversi quotidiani sportivi, politici e rotocalchi.

I querelanti erano accompagnati dall'avv. Trambaiolo, che insieme con l'avv. Perroux di Modena costituisce il collegio di Parte civile. Le querele riguardano reati di diffamazione a mezzo stampa, sia per quanto contenuto genericamente negli articoli incriminati, sia per dichiarazioni o fatti specifici, in riferimento alla vita privata del pugile triestino e i rapporti con il suo allenatore Golinelli.

Della vicenda si sta occupando il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pierluigi Leoni, il quale provvederà, qualora siano ritenuti fondati i motivi delle querele, a smistare nelle varie sedi competenti i procedimenti in corso.

CARBI A BOLOGNA

■ Nevio Carbi, in vista dell'incontro per il titolo italiano dei piuma, sosterrà un incontro il 30 aprile a Bologna contro il bresciano Mariani. Nella stessa riunione combatteranno per la prima volta in Italia gli «sparring partner» di Nino Benvenuti a Grossinger: Johnny Smith e Paul Armstead.

SERIE «C» - SI RIPRENDE DOPO LA SOSTA

Ospita la Pro Patria un Monfalcone «nuovo»

Giordani terzino mentre Baccari sarà ala destra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monfalcone, 26

I giocatori aziendali hanno completato la loro preparazione per la partita con la Pro Patria in programma domenica allo stadio di via Cosulich.

Zelesnich ha comunicato i nominativi di tredici giocatori convocati: Di Davide; Giordani, Trevisan, Sortino, Valenti, Valvassori, Baccari, Barile, Ciclitira, Cossar, Tumiati, Maschietto, portiere di riserva, Bozza eventuale rincalzo.

Ci sono alcune novità di rilievo in questo programmato schieramento. Il terzino destro Baccari sarà mandato in avanti, alla estrema destra, ruolo per lui nuovo. Giordani, che ha ricoperto tutti i ruoli della linea mediana, viene ora retrocesso a terzino destro ed è così proprio il jolly della compagine aziendale. Tumiati sarà nuovamente all'estrema sinistra come lo era stato nella partita esterna di Savona alla metà dello scorso novembre, dopo aver ricoperto i ruoli di estrema destra e, due volte, di centro attacco. Escluso, dopo quattro partite consecutive, è la ala sinistra Bozza, mentre rientra dopo un turno di riposo Giordani.

M. C.

Canzian ala sinistra nella Triestina a Solbiate

Il Milan ha lasciato ieri mattina Trieste diretto a Padova, dove assieme al presidente Carraro ha reso omaggio alla tomba dell'ex presidente Luigi Carraro. Un centinaio di giovani tifosi si sono dati appuntamento sotto le pensiline della stazione centrale per salutare i campioni d'Italia.

Archiviata l'amichevole con il Milan, la Triestina pensa da ieri mattina solo al campionato. La ripresa del torneo, dopo la sosta di domenica scorsa, vedrà impegnati gli uomini di Radio sul campo della Solbiatese. I giocatori si sono ritrovati ieri mattina al «Grezar» per un leggero allenamento atletico. Tutti gli uomini della rosa sono in buone condizioni, compresi Kuk e Pedroni che contro il Milan si erano leggermente infortunati.

A Solbiate la Triestina ripresenterà Canzian all'ala sinistra in sostituzione di Ive. Il giocatore, che contro il Milan ha dimostrato di attraversare un buon periodo di forma realizzando anche l'unica rete, rientra in squadra dopo una domenica di assenza. Sarà questa la sola novità per quanto riguarda lo schieramento che comprenderà: Chendi; Da Rold, Kuk; Del Piccolo, Sadar, Pestrin; Ridolfi, Brusadelli, Pedroni, Scala, Canzian. Da rincalzi fungeranno il portiere Colovatti e Capitanio.

PONZIANA SFORTUNATO

Marzari indisponibile sostituito da Covacich

Altro contrattempo in casa del Ponziana: Marzari ha accusato il riacutizzarsi di un dolore alla caviglia, frutto di un incidente di gioco occorsogli domenica scorsa a Conegliano. Fortunatamente sarà disponibile Covacich, che ha scontato la giornata di squalifica, il che risolve ogni problema sulla sostituzione dell'anziano ma sempre valido Marzari.

Per il resto, poichè Framalico e Frontali sono tuttora indisponibili, nessun altro mutamento è stato segnalato dall'allenatore biancoceleste che intende riconfermare la fiducia alla formazione di domenica scorsa. Una sola variante potrebbe verificarsi: quella cioè del rientro di Ravalico al posto di Barnaba. Ma su questo argomento, Covacich si esprimerà solo all'ultima ora.

La partita con lo Jesolo può dirsi che costituisca l'ultima pallida speranza di salvezza per il Ponziana. Nessun risultato è ammissibile per i ponzianini all'infuori della vittoria; ma il compito per Kirchmayr e compagni non sarà dei più facili perchè lo Jesolo occupa una posizione di relativa tranquillità a centro classifica e coi suoi 27 punti ha assolutamente bisogno di raccogliere qualche altro risultato utile.

Questa la formazione del Ponziana: Princig; Giannella, Baudaz; Norbedo, Covacich, Kirchmayr; Barnaba (Ravalico), Fonda, Furlani, Curci, Catania; portiere di riserva D'Ambrosi. In precedenza a Ponziana-Jesolo, che avrà inizio alle 16, si disputerà l'incontro tra le stesse squadre valevole per il Trofeo Berretti (ore 14).

LANCIATO L'ALLARME DAGLI ORGANIZZATORI DI VAL GARDENA

Finanziamenti in alto mare per i mondiali alpini di Ortisei

Un miliardo 831 milioni di spesa - «Non abbiamo ancora visto un soldo»

Ortisei, 26

Il vicepresidente del Comitato esecutivo per l'organizzazione dei campionati del mondo di sci alpino del 1970 in Val Gardena, Erich Demetz, nel corso di una conferenza stampa, ha detto che se non interverranno entro brevissimo tempo i finanziamenti delle gare, i campionati del mondo saranno irrimediabilmente compromessi.

Demetz, in assenza del presidente Kerschbaumer, convocato a Roma, ha svolto una relazione sull'attività del comitato esecutivo, rilevando che il bilancio preventivo dei campionati, che ammonta a un miliardo 831 milioni, è stato approvato da una commissione del CONI ed è stato perciò reso ufficiale.

«Finora però — ha detto Demetz — non abbiamo visto neanche un soldo e ci sono lavori da fare che sono indispensabili e improrogabili anche perchè nel febbraio 1969 si svolgeranno, come prescrive la FIS i precampionati mondiali in Val Gardena.

Rispondendo a numerose domande dei giornalisti presenti, Demetz ha ammesso che la responsabilità della situazione attuale ricade sulla FISI, che si è assunta l'onere dell'organizzazione. Ai rilievi dei giornalisti, secondo i quali il preventivo sembra troppo alto e che certi capitoli di spese sarebbero potuti essere ridotti, gli organizzatori hanno replicato affermando che al giorno d'oggi manifestazioni di questo genere devono essere tenute a un livello tecnico e organizzativo tale da non fare sfigurare il Paese che le ospita.

SUL RING DI MELBOURNE

Galli battuto ai punti dal campione Lionel Rose

Melbourne, 26

Il pugile australiano Lionel Rose, campione mondiale dei pesi gallo, ha battuto ai punti in dieci riprese l'italiano Tommaso Galli, ex campione europeo della categoria, in un combattimento disputatosi sul quadrato della «Festival Hall» di Melbourne.

La vittoria del campione mondiale è stata molto contrastata. Galli infatti si è rivelato un avversario molto difficile da battere: abile nelle schivate e molto mobile, l'italiano ha combattuto prevalentemente di rimessa, controllando i violenti attacchi dell'australiano riuscendo spesso ad anticiparlo con colpi d'incontro.

Otto incontri di boxe stasera a Gorizia

Gorizia, 26

Il pugilato ritorna a Gorizia. La riunione che si svolgerà domani sera alle 20.45 nella palestra CONI di Campagnuzza, apre le manifestazioni sportive indette dall'Unione Pugilistica Goriziana per degnamente onorare il ventennale di fondazione. Quella di domani sera può essere definita una riunione di gala nella quale gli sportivi potranno assistere ad un incontro tra professionisti, a sei tra dilettanti e ad uno tra novizi.

Gli organizzatori hanno scelto felicemente la formazione da opporre all'Unione Pugilistica Goriziana. Si tratta infatti della Pejo di Brescia, sempre all'attenzione in campo nazionale e internazionale degli appassionati di pugilato.

Ecco il programma della riunione (i primi nominativi si riferiscono agli atleti dell'UPG, i secondi a quelli della Pejo).

Dilettanti — **gallo:** Piccolo - Vezzoli; **leggeri:** Picciulin - Buzzoni, Picarazzi - Donati; **superleggeri:** Antonioli - Cogi; **medi:** Tomasetig - Majo; **mediomassimi:** Corecig - Buizza. Novizi — **leggeri:** Pellizon - Sullo. Professionisti — **gallo:** Balbinot (UPG) - Liscapate (Roma).

CALCIO - ALLIEVI

■ Prima giornata di ritorno, domani, delle finali regionali del campionato allievi. La situazione, al giro di boa, è la seguente: Sangiorgina punti 4, Pordenone e Porzio p. 3, Triestina p. 2. Domani verranno giocate queste partite: Sangiorgina - Pordenone e Triestina - Porzio.



L'Alfa Romeo rievocherà le Mille Miglia con autovetture del passato, che dal 29 maggio al 2 giugno rifaranno il percorso della classica competizione bresciana. Nella foto, i vincitori della edizione 1928, Campari e Ramponi, su Alfa Romeo 1500



Walter Chendi alle prese con Pierino Prati: un impegnativo duello per il diciottenne portiere alabardato, battuto da un tiro diabolico dell'ala sinistra milanista (Foto de Rota)

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

TRANQUILLA IN CASA LA GRADESE
LA PRO GORIZIA INSEGUE IL TERZO POSTO

Aggiornate definitivamente le classifiche dei due gironi, il massimo campionato dilettanti si appresta a vivere domani la quart'ultima giornata.

GIRONE «A»

Il Maniago, rimasto nuovamente solo sul tetto della classifica, va a Gemona. Una trasferta non impossibile, anche se i padroni di casa, rilanciati dal successo esterno di Tolmezzo, cercheranno di incasellare almeno un punto per allontanarsi maggiormente dal fondo della classifica. Lo Spilimbergo, sola squadra che può ancora impensierire il Maniago, giocherà in casa ospitando il Mossa. Per i biancoazzurri il successo è d'obbligo, se intendono rimanere in corsa.

Tre le squadre che lottano per sfuggire alla retrocessione: Cividalese, Tolmezzo e Osoppo. Solo i carnici godranno del fattore campo. Ospitando la Cormonese, il Tolmezzo spara le sue ultime cartucce: se vince può ancora sperare; se perde o anche solo pareggia, può essere la fine di tutto. La Cividalese a Brugnera e l'Osoppo a San Daniele non avranno la vita facile.

Il resto del programma non riguarda direttamente i due poli della classifica, anche se alcuni incontri si preannunciano molto interessanti, come quello fra Pro Gorizia e Manzanese che potrebbe decidere per la terza poltrona. L'Alabarda Darwil, sgambettata domenica dalla Sandanielese, cercherà il pronto riscatto ospitando la Sacilese. Rimane ancora Maianese-Cordenonese, che dovrebbe consentire ai padroni di casa di incasellare i due punti della tranquillità.

GIRONE «B»

Gradese e Tisana giocheranno entrambe in casa. I lagunari ospiteranno il San Giovanni e i neroverdi riceveranno la visita del Gonars. A tavolino le battistrada non dovrebbero incontrare molte difficoltà per assicurarsi i due punti. Delle due, quella che dovrà tenere gli occhi maggiormente aperti è comunque la squadra di David, considerato che i rossoneri triestini sono in netta ripresa.

Dalla testa alla coda. Ormai spacciato il Mortegliano, e con un piede e mezzo nella fossa il Gonars (se non riesce a evitare la sconfitta contro il Tisana), rimangono ancora l'Arsenale, il Ronchi e il Cremcaffè a lottare per la salvezza, possibile solo per una. L'Arsenale, se non batte sul proprio campo il Palmanova, rischia di vedere spezzarsi il sottilissimo filo di speranza che ancora lo tiene legato alla prima categoria. Per l'undici di Schillani quindi non esistono alternative di sorta.

Le altre due saranno alle prese con le compagini muggesane. Il Cremcaffè renderà visita alla Fortitudo in un derby che si annuncia al calor bianco, e il Ronchi ospiterà la rilanciata Muggesana.

Palazzolo-Sangiorgina e Aquileia-Pieris sono le partite che interessano la lotta per le piazze d'onore, dove potrebbe inserirsi anche il Cervignano, se uscirà imbattuto, come sembra probabile, da Mortegliano.

C. N.

Le classifiche

Girone A: Maniago p. 40; Spilimbergo 39; Pro Gorizia 31; Manzanese 30; Brugnera 27; Sacilese, Mossa e Sandanielese 26; Cordenonese e Alabarda Darwil 25; Maianese e Gemonese 23; Cormonese 22; Tolmezzo e Cividalese 18; Osoppo 17.

Girone B: Gradese e Tisana p. 36; Sangiorgina e Aquileia 31; Cervignano 30; Pieris, Palazzolo, San Giovanni e Palmanova 29; Muggesana 28; Fortitudo 24; Cremcaffè e Ronchi 20; Arsenale 17; Gonars 16; Mortegliano 13.

VERZIER: GESSO

■ Per Sergio Verzier, il bravo terzino destro dell'Alabarda PT, il campionato si è già concluso. Il giocatore è stato ingessato dal dott. Gamba per una distorsione al ginocchio destro, riportata domenica nell'incontro con la Sandanielese.

Totocalcio n. 35

BOLOGNA - MILAN	X
BRESCIA - ROMA	X 1
CAGLIARI - VARESE	1 X
INTER - JUVENTUS	1 X
MANTOVA-FIORENTINA	X 2 1
SAMPDORIA - L. VICENZA	1
SPAL - ATALANTA	1
TORINO - NAPOLI	1
LIVORNO - PISA	1 X
MONZA - CATANZARO	X
VERONA - REGGIANA	1
AREZZO - CESENA	X 1 2
SAMBEN. - MACERATESE	1

Scheda Totip

(Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	x 2
(Trotto NAPOLI)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
(Trotto MONTECATINI)	1.o arrivato	2 x
	2.o arrivato	x 2
(Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	2
	2.o arrivato	x
(Galoppo ROMA)	1.o arrivato	2 2 x
	2.o arrivato	1 x 2
(Galoppo MILANO)	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	1 2

DA LUNEDI' A PISA GLI UNIVERSITARI IN GARA

AI CAMPIONATI NAZIONALI UNA CINQUANTINA DI TRIESTINI

Dal 29 aprile al 5 maggio si svolgeranno a Pisa i Campionati nazionali universitari. Il programma dei giochi prevede otto discipline agonistiche: atletica leggera (masch. e femm.), nuoto (masch.), scherma (masch. e femm.), tennis (masch. e femm), calcio, pallacanestro, pallavolo e rugby.

Il C.U.S. Trieste, che è stato eliminato in sede di qualificazione negli sport a squadre (i rugbysti hanno perso infatti col C.U.S. Genova), ottenendo comunque un lusinghiero quinto posto nel torneo di calcio, sarà presente ai C.N.U. '68 con una cinquantina di atleti. La rappresentativa giallоblù, che sarà guidata dal vicepresidente dott. Romano Isler, e dal direttore sportivo Ezio Lipott, comprenderà nelle varie discipline i seguenti partecipanti:

Atletica leggera: maschile: Flavio Morsut, Sergio Schiarelli, Ezio Romano, Daniele Bassi, Gino Fojadelli, Fabio Flamini, Alessandro Predonzan, Fulvio Pivotti, Ivo Moret, Claudio Pagani, Arrigo Gentilli, Fulvio Donati, Mario Allegranzi, Aldegisto Sodero, Giorgio Flaibani, Giuseppe Poles, Gioacchino Francescutto, Fabio Zimani, Alfredo Sandrin, Enrico Piccoli. Femminile: Cristina Biasutti, Rita Polacco, Renata Vit, Cristina Orlando, Brunella Del Giudice, Emilia Fanna, Serena Cernigai, Mariateresa Mecchia, Graziana Piscopello.

Scherma: Giuseppe Carlini, Giuliano Pediroba, Piero Gerin, Aldo Avanzini, Annaluisa Cavalli, Manuela De Santi.

Nuoto: Pierpaolo Spangaro, Claudio Morgera, Giacomo Tosoni, Paolo Zanier, Mario Passagnoli, Silvano Covelli, Bogdan Petelin.

Tennis: Giuliano Esente e Antonio Chiussi.

Le speranze degli universitari triestini sono riposte soprattutto sulle ragazze dell'atletica leggera, sul mezzofondista Fojadelli e sul nuotatore Spangaro.

TROTTO

«Città di Trieste» oggi il sorteggio

Dieci cavalli sono stati confermati per il Premio Città di Trieste, valido quale quinta prova del Campionato d'Italia che si correrà domenica 5 maggio all'ippodromo di Montebello. Essi sono gli indigeni Agaunar, Cloridano, Poerio, Qualto e gli americani Be Sweet, Spin Speed, Lansing Hanover, Rodney Hill, Marengo Hanover, Smart Rodney.

Il Premio Città di Trieste raggiunge quest'anno la dotazione di 8 milioni di lire, e si disputerà alla pari (gli indigeni partenti con i numeri più bassi) sulla distanza dei 1660 metri. Fra i grossi nomi iscritti alla prima prova stagionale di una certa importanza all'ippodromo triestino, figurano Cloridano, attuale primatista nella classifica del Campionato, e l'americana Be Sweet, che nella seconda batteria del «Lotteria d'Agnano» è riuscita a battere la grandissima Roquepine. Un altro vincitore di Roquepine è Spin Speed, il quale, dopo la sfortunata prestazione nel «Lotteria», verrebbe a Trieste per essere rilanciato da Sergio Brighenti.

Dopo la quarta prova disputata a Modena la classifica del Campionato d'Italia trottatori è la seguente: 1) Cloridano punti 14; 2) Zizi 13; 3) Agaunar 11; 4) Lansing Hanover 8; 5) Poerio 5.

Il sorteggio dei numeri di partenza del «Città di Trieste» avrà luogo questa mattina alle ore 12 all'ippodromo di Montebello.

M. G

IN POCHE RIGHE

TRIS MODESTA

■ La corsa Tris, svoltasi all'ippodromo di San Siro, ha dato i seguenti risultati: Premio De Nittis (L. 3.500.000, m. 1800): 1) Royal Dragoness, 2) Moeyart, 3) Morland, 4) El Redentor. N.P.: Tchin Tchin, Caffè, Missala, Duran, Lugarin, Daucus, Scotch. Lunghezze: incoll., 1, 3. Tot.: 55, 20, 16, 17 (122). Combinazione vincente Tris: 10 - 4 - 1. Modesta la quota: L. 51.670 per 1032 vincitori.

NUOTO ESORDIENTI

■ Questo pomeriggio nella piscina «B. Bianchi» si svolgerà l'ultima giornata di gare per esordienti maschi e femmine delle categorie A, B e C. Gli iscritti sono 160; le prove fungeranno anche da selezione per Campanilino nuoto, che si svolgerà a Bormio. La manifestazione si inizierà alle 18.15.

TIRO AL PIATTELLO

■ Domani riprenderà allo stand di Muggia l'attività della Società triestina di tiro a volo, con una gara di tiro al piattello che si svolgerà in una serie da 25 piattelli, a 15 metri. Iscrizione 3000 lire compresi i piattelli; inizio alle 15; in palio monete d'oro. Direttore di tiro Renzo Coceani.

IPPICA UNIVERSITARIA

■ Nel programma della riunione che si svolgerà domani a Montebello con inizio alle ore 15, figura tra l'altro il Premio delle Terzine, corsa riservata agli studenti universitari del gruppo ippica del C.U.S. Alla corsa, quinta della riunione, parteciperanno i seguenti guidatori sui rispettivi cavalli: Avanzini (Temprata), Candotti (Cactus), Benvenuti (Caligera), Furigo (Loietta), Ascani (Dolciastra), Campos (Norico), Baldi (Ega).

G. P. DI SILVERSTONE

■ Il neozelandese Dennis Hullme ha ottenuto il miglior tempo nelle prove per il Gran Premio d'auto di Formula Uno in programma oggi a Silverstone, assicurandosi la prima posizione. Hulme ha girato in 1'24"8 alle media di oltre 199 chilometri orari. Amon su Ferrari ha ottenuto il quinto miglior tempo e Ickx il settimo.

PALLANUOTO A NAPOLI

■ E' cominciato nella piscina coperta di Napoli il torneo quadrangolare internazionale di pallanuoto, al quale partecipano Ungheria, URSS, Romania e Italia. Nel primo incontro l'Ungheria ha battuto l'URSS per 6 a 4. Nel secondo l'Italia ha battuto la Romania per 6 a 4.

BASEBALL - AMICHEVOLI

■ Due partite di baseball sono in programma domani a Trieste. Alle 10.30 si incontreranno in amichevole sul campo di Villa Opicina l'Alpina e la Libertas che da mercoledì primo maggio saranno impegnate rispettivamente nei campionati di Serie B e C. Per il torneo juniores saranno di scena, nel pomeriggio, l'Alpina «A» e l'Alpina «B».

NUOTO INTERNAZIONALE MASCHILE E FEMMINILE IL 1.o MAGGIO ALLA PISCINA COMUNALE

«Memorial Bianchi» con Triestina-Fiat, Fiume e Spalato

L'Unione Sportiva Triestina di Nuoto esordisce nel campo organizzativo, dopo l'assunzione della sua piena autonomia societaria, con il «III Memorial Bruno Bianchi - Coppa Dino Rota», incontro internazionale di nuoto maschile e femminile che avrà luogo nella piscina comunale mercoledì 1.o maggio con inizio alle ore 21. Si tratta di una manifestazione destinata a onorare la memoria di due atleti azzurri scomparsi a Brema, l'alabardato Bianchi e il torinese Rora. Appunto nel loro ricordo gareggeranno assieme nuotatori della Triestina Nuoto e della Fiat, contro le formazioni del Primorje di Fiume e del Jadran di Spalato.

Fra gli elementi più in vista, oltre al triestino Del Campo, saranno in gara il fiumano Vrhovek (100 dorso in 1'1"9 in vasca corta), la spalatina Ana Boban (100 s.l. in 1'2"5), il dorsista Della Savia e Laura Schiezzari.

Nel corso della serata sarà consegnata a Franco Del Campo la medaglia assegnatagli dal Gruppo ufficiali gara quale miglior nuotatore giuliano 1967. Il riconoscimento è intitolato Trofeo Fragiacomo.

Ondine triestine in gara a Varese

I campionati italiani primaverili di categoria hanno avuto inizio ieri mattina a Varese e si protrarranno fino a domani. Alla manifestazione partecipano solamente ondine delle categorie «ragazze» e «juniores».

L'Edera è presente con cinque nuotatrici: Zolia, Marin, Palatini, Mosetti e Zetto, mentre la Triestina ne schiera solamente due: Cimenti e Bergamo. La Rari Nantes ha iscritto la Novello nei 100 stile libero ragazze.

Fra le ondine che gareggiano ai campionati la più quotata è senza dubbio la Zolia, unico elemento in grado di aspirare a una medaglia. Giuliana Zolia è stata iscritta a tre prove: 200 e 400 misti e 100 delfino. Nel delfino l'ederina gode maggiori possibilità: sarà comunque disturbata da due nuotatrici di indubbio valore, la Giacometti di Bologna e la Maltagliati di Firenze, che già in altre occasioni le hanno dato filo da torcere.

Quanto alle altre triestine, da loro ci si può aspettare solamente un piazzamento in finale. Dovrebbero perciò riuscire ad inserirsi fra le prime sei la Marin nei 100 o nei 200 rana la Palatini o la Bergamo nei 100 dorso e forse la Cimenti nei 100 stile libero.

L'Edera parteciperà anche al la staffetta 4x100 mista «juniores». Il quartetto risulta formato da due «ragazze» (Zetto e Zolia) e da due «juniores» Marin e Palatini).

A. C.

PALLACANESTRO

A Trieste le finali juniores maschili

Trieste ospiterà dal 1.o al 5 maggio le finali nazionali juniores di basket. I turni eliminatori si inizieranno mercoledì e occuperanno anche le giornate di giovedì e venerdì. Le partite si giocheranno dalle 16.30 alle 20 nella palestra di via della Valle e dalle 20.30 alle 23, alla Ginnastica Triestina. Sabato 4 maggio alle 10 nella palestra di via della Valle si svolgerà la finale per il settimo posto; quindi alle 11.30 scenderanno in campo le squadre impegnate per il quinto posto e alle 16.30 quelle che si contenderanno il terzo. La finale per il primo e secondo posto si giocherà domenica mattina alla Ginnastica Triestina.

Alle finali parteciperanno otto squadre: Lloyd Adriatico Trieste, Libertas Biella, Fargas Livorno, Libertas Brindisi, Candy Bologna, Ramazzotti Roma, Partenope Ignis Sud Napoli e Juvenilia Ancona.

LOKOMOTIVA - LLOYD

■ La squadra di pallacanestro della Lokomotiva di Zagabria, che ieri ha giocato con la rappresentativa universitaria regionale, si misurerà questa sera con il quintetto juniores del Lloyd Adriatico. La partita avrà inizio alle 20.30 e si svolgerà nella palestra di via della Valle.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

A Richieste di lavoro personale di serv. L. 25

SIGNORA offresi pomeriggio compagnia assistenza leggero aiuto domestico. Cassetta 46153 A SPI.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

CAMERIERA per Milano, 70-90.000, assumesi subito, anche jugoslava. Tel. 02202221. 5491 B
CERCASI domestica stabile compreso dormire, referenziata, ottimo trattamento; tel. 29876. 25988 B
MONFALCONE: Ristorante «Alla Carlin» cerca aiuto cuoco. Presentarsi di persona: sabato 13-15, domenica 13-17. 500 B

C Richieste d'impiego L. 30

CUOCO custode portinaio offresi. Cassetta 46371 C SPI.
DATTILOGRAFO veloce, 27 anni, serio, volonteroso, pratico lavori magazzino e ufficio, occuperebbesi qualsiasi lavoro, per responsabilità disposto cauzionare. Cassetta 45977 C. SPI.
MONFALCONE: Ragioniera primo impiego, conoscenza inglese, parlato, scritto, offresi impiegata o corrispondente estera; tel. 73689. 501 C
PERFORATRICE verificatrice meccanografica esperienza triennale, esperta dattilografa, offresi. Cassetta 26246 C, SPI.
25.ENNE dinamico volonteroso auto propria offresi per qualsiasi attività. Cassetta 46191 C. SPI.
58.ENNE cuoco pasticciere offresi per mezza giornata o turnante. Cassetta 46363 C SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A. PITTORE stanze, cucine, coloriture olio, lavabili, tappezzerie, riparazioni murarie; prezzi modici, preventivi gratuiti; tel. 764791. 26194 CC
A.A.A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura garanzia di lavoro massima puntualità. Di Toro, tel. 50390 - 744717. 46183 CC
A. MURATORE, pittore, esegue restauri, pitture quartieri, facciate, tetti; tel. 741187 26198 CC
A. PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura marmettoni in plastica Abatangelo & Gasperi, Gambini 27/a. Telef. 90497. 26112 CC
MURATORE esegue con garanzia, modifiche, restauri, pitture, ecc.; tel. 55600. 26196 CC
PITTORE appartamenti, camere, cucine, coloriture olio; prezzi modici; tel. 30954. 26220 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A.A.A. AIUTO commesse e commesse pratiche pasticceria panetteria cercansi. Presentarsi via Carducci 32. 25037 D
A.A. APPRENDISTA lavaggio vetture cerca Servizio Peugeot, Torricelli 3. Buona retribuzione. 46253 D
A.A. APPRENDISTA commessa anni 16-18; presentarsi con libretto lavoro negozio giocattoli. Settefontane 37, lunedì ore 9-11. 46395 D
A.A. TORREFAZIONE La Portizza, via Mazzini n. 43. Cercansi apprendiste, bella presenza; domeniche, festivi liberi. 26204 D
AIUTO commesse e commesse pratiche pasticceria panetteria cercansi. Presentarsi via Oriani n. 4. 25037 D
APPRENDISTA banconiere cercasi. Presentarsi Bar Eugen via Carducci 32. 46413 D
APPRENDISTA banconiera cercasi ore ufficio festività libere; presentarsi bar via Udine 1. 46373 D
APPRENDISTA panettiere cercasi. Panificio Giorgi, via Palestrina 4. 26174 D
APPRENDISTA panettiere giovane volonteroso cerco. Panificio Franceschini, Cologna 5. 46387 D
APPRENDISTA per bar cercasi prontamente. Caffè Stella Polare - Tel. 37831. 26148 D
APPRENDISTA Salone «Lucio» assume. Tel. 38786. 26182 D
APPRENDISTA macellaio cercasi, via del Ponte 7. 26250 D
APPRENDISTE 15-17enni volonterose cerca bar latteria anche solo mattino. Tel. 50172. 46187 D
APPRENDISTE negozio abbigliamento cercansi. Cassetta n. 46283 D SPI.
APPRENDISTI apprendiste pellicciaie, cerchiamo. Pellicceria Ziliotto, via Milano 16. 26224 D
A signore signorine età non inferiori 25 anni presenza moralità entusiasmo aventi disponibile anche mezza giornata società internazionale offre iniziali lire 50.000 mensili rapido miglioramento per organizzato lavoro visite clientela femminile Trieste. Cassetta 45049 D, SPI.
ASSUMIAMO Trieste personale femminile. Scrivere specificando curriculum a cassetta 45026 D SPI.
BUEROFRAEULEIN, perfekt deutsch-italienisch in Jahresstellung in einer Immobilienagentur in Bibione gesucht. Sehr interessante und vielfaeltige Arbeit. Verlant wird Lebenslauf migt Referenzen und Gehaltsanspruechen. Unterkunft wird gestellt. Hoechstalter 28 Jahre. Cassetta 14/A SPI, 30100 Venezia. 5571 D
CERCANSI due ragazze per negozio frutta-verdura, anche pratiche; via Combi 19. 26218 D
CERCASI AUTISTA ETA' MASSIMA ANNI 30. Presentarsi presso l'Ufficio VORWERK Folletto - Via S. Nicolò 22, I piano, giorno 29.4.968, ore 10-12 - 16-18. 46377 D
CERCASI apprendista commessa per panetteria. Panificio, via dell'Istria 180. 46125 D
CERCASI impiegata con mansioni di cassiera. Cassetta 2005 D, SPI, 34100 Trieste.
CERCASI aiuto banconiera/ere. Bar Alla Stazione piazza Libertà 3. 46375 D
CERCASI apprendista commessa per panificio; presentarsi piazza S. Antonio 2. 26180 D
CERCASI collaboratore preferibilmente maestro in pensione per diffusione testi Scuole elementari. Cassetta 5-A SPI Udine 5574 D
CERCASI giardiniere; telefonare 20115 Trieste. 301 D
CERCASI ragazzo per stazione di servizio Shell, di via Baiamonti n. 2. 26212 D
CERCO mezzalavorante o lavorante parrucchiera anche mezza giornata, buona paga. Telefonare 96711. 25055 D
CONIUGI autista cameriera referenziati cercansi. Cassetta n. 46281 D SPI.
COMMESSA per negozio di tintoria cerca Tintoria «Zibernа», via Monte Cengio 7. 1955 D
COMMESSA abbigliamento pratica, conoscenza sloveno; telefonare 61698. 26236 D
L. 2.000 GIORNALIERE A PERSONALE FEMMINILE SCELTO, per lavoro intervista. Presentarsi presso il nostro Ufficio di via S. Nicolò 22, I piano, lunedì 29-4; ore 10-12 - 16-18. 46377 D
MOSTRA Turismo 28/4 - 5/5, cercasi signorina bella presenza, possibilmente conoscenza lingue per stand articoli reclamistici. Presentarsi Angeli Jolly Hotel, oggi ore 13-15. 46409 D
PARRUCCHIERA lavorante cercasi stabile. S.S. Martiri 14, Salone Betty - Tel. 30375. 46391 D
PELLICCIAIE montatrici, macchiniste, lavoro continuato, cerchiamo. Ziliotto, via Milano 16. 26224 D
PERSONALE incarichi produttivi esterni, assumiamo per Trieste; opportunità carriera stipendio più provvigioni, rimborso spese, assegni familiari, beneficio INAM, dopo istruzione teorica e risultato favorevole breve periodo avviamento. Scrivere precisando età, studi, attività precedenti a Cassetta n. 25432 D SPI.
RAGAZZA quindicenne cerca negozio fiori. Marchi, via Torrebianca 34. 45142 D
RAGAZZO/A per alimentari cercasi. Tel. 94536. 46383 D
RAGIONIERE giovane milite-sente da avviare ad interessante carriera tecnico-amministrativa cerca primaria società internazionale per sede Trieste inviare subito domande possibilmente con recapito telefonico a Cassetta 1971 D, SPI - 34100 Trieste.
SCRITTORI, poeti lancia Editrice «Orizzonti Letterari», via Padova 182, Milano. 5506 D

(Continua in 14.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ENTRE A WASHINGTON SI ATTENDE UNA DECISIONE SUI PRE-NEGOZIATI

LA CINA CHIEDE AD HANOI DI CONTINUARE A COMBATTERE

i teme una nuova ondata di attacchi terroristici contro la città di Saigon
n'offensiva come quella del «Tet» esclusa dal Capo dello Stato sudvietnamita

Washington, 26

l Dipartimento di Stato ame- ano ha reso noto che gli Sta- Uniti sono ancora in attesa una risposta del Vietnam del rd alla proposta delle 15 lo- ità in cui poter tenere i pri- contatti per la pace. L'addet- stampa del Dipartimento di to, Robert McCloskey, ha che detto che non ci sono uppi da quando l'Ambascia- e americano William Sulli- e l'Incaricato d'affari nord- tnamita Nguyen Chan si so- incontrati nel Laos ieri.

Ministro degli Esteri cine- Chen-Yi, ha intanto chiesto al Vietnam del Nord di tinuare a combattere con- gli americani e i loro allea- affermando che il problema tnamita può trovare una so- one soltanto sui campi di battaglia. In un discorso citato da Radio Pechino, Chen-Yi ha definito l'offerta di colloqui di pace fatta da Johnson al Vietnam del Nord come «una grossa truffa». «Gli Stati Uniti — ha detto il capo della diplomazia cinese — tentano di vincere al tavolo dei negoziati quello che non hanno potuto ottenere sui campi di battaglia».

Tre deputati sudvietnamiti, parlando come rappresentanti eletti del Parlamento di Saigon, hanno detto oggi, in una conferenza stampa a Washington, che il loro Governo intende partecipare a tutti i colloqui di pace decisivi fra gli Stati Uniti e il Vietnam del Nord. I tre, che si sono dichiarati assolutamente contrari alla partecipazione del Fronte di liberazione nazionale, braccio politico del movimento vietcong, alle trattative di pace, sono Tran Qui Phong, vicepresidente del blocco indipendente della Camera di Saigon, Nguyen Huu Duc, fondatore dell'associazione amministrativa cattolica e professore di diritto, e Vo Van Phat, uomo d'affari e vicepresidente di una associazione di liberi soldati della zona di Saigon.

I tre deputati sudvietnamiti sono apparsi nervosi sulle prospettive di trattative dirette fra Stati Uniti e Vietnam del Nord. Essi hanno chiesto una voce nelle trattative, non solo per se stessi ma anche per i rappresentanti di altre potenze alleate che hanno inviato truppe nel Vietnam.

A Saigon, la direzione della polizia nazionale sudvietnamita ha intanto fatto sapere oggi di ritenere che il Vietcong stia progettando una nuova ondata di attacchi terroristici contro la città di Saigon. In un comunicato, la polizia afferma che i guerriglieri «stanno impiegando tutti i possibili mezzi di trasporto per far affluire armi, munizioni ed esplosivi nella capitale per riprendere l'esecuzione di atti di sabotaggio come già fecero durante l'offensiva del Tet buddista». In una serie di combattimenti scoppiati attorno la città, 10 soldati americani hanno perso la vita e 82 sono rimasti feriti. I guerriglieri hanno avuto 18 morti.

Dal canto suo il Capo dello Stato, Thieu, ha affermato che i vietcong hanno i mezzi per lanciare un'offensiva limitata, ma non sono più in grado di lanciare un'offensiva generale su scala nazionale come quella del «Tet». Da allora, ha aggiunto, i comunisti hanno più volte pensato a lanciare un'altra offensiva contro Saigon, ma tutti i loro progetti sono stati sventati dallo stato di «preparazione al cento per cento» delle unità dell'esercito e della polizia della capitale.

Stamane, bombardieri strategici «B-52» hanno compiuto tre incursioni contro obiettivi nemici a circa 40 chilometri a Nord-Ovest di Saigon. A Saigon, è stato annunciato che tre prigionieri vietcong, tra i quali un'infermiera di 18 anni, saranno liberati domani dal campo di concentramento di Bien Hoa, a 30 chilometri a Nord-Est della capitale. Tale campo è uno dei sei campi per prigionieri di guerra esistenti nel Vietnam del Sud.

Lanciato il «Cosmos 219» quinto in una settimana

Mosca, 26

Un altro satellite «Cosmos», il decimo dall'inizio del mese e il quinto di questa settimana, è stato lanciato oggi dall'Unione Sovietica. Il satellite è il 219.o della serie, e trasporta «apparati scientifici destinati a continuare la ricerca nello spazio cosmico». Il nuovo lancio contribuisce a dar credito alle voci secondo cui l'aumentata attività spaziale sovietica preluderebbe a una spettacolare impresa di più veicoli con uomini a bordo.

«Cosmos 219» segue un'orbita con un apogeo di 1770 chilometri, un perigeo di 222, un'inclinazione sul piano equatoriale di 48,4 gradi e un periodo iniziale di rivoluzione di 104,7 minuti.

AUMENTA IL FERMENTO negli atenei americani

New York, 26

In una decina di università americane si sono svolte oggi dimostrazioni studentesche contro la guerra e il razzismo. In quattro Stati gli studenti si sono astenuti dalle lezioni, aderendo allo sciopero di un giorno indetto dal comitato studentesco di mobilitazione per la fine della guerra nel Vietnam.

Alla «Columbia University», i leader del «potere negro», Rap Brown e Stokely Carmichael, hanno partecipato a uno sciopero seduto di studenti negri. I due sono riusciti a entrare nell'ateneo, sfondando un cordono di polizia con l'aiuto di un gruppo di studenti. A New York, si sono svolte dimostrazioni nell'Università locale, alla facoltà di medicina «Albert Einstein», e negli istituti universitari di Pace, Hunter, Brooklyn e Queens.

Ad Albany, più di mille giovani hanno firmato una petizione che invita la popolazione studentesca a scioperare. Domani, nella stessa città, si svolgerà un corteo di protesta. A New Haven, quaranta studenti dell'Università di Yale hanno inscenato una dimostrazione pacifista. All'Università dell'Ohio, un gruppo di studenti negri ha posto l'assedio all'ufficio amministrativo bloccando l'accesso a chiunque. Altre dimostrazioni, cortei, raduni sono previsti per domani in vari Stati dell'Unione.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Roma — Nella chiesa di Santa Emerenziana si sono svolti ieri i funerali di Anna Maria Mussolini: dopo la benedizione il feretro — tra il «saluto romano» della maggior parte dei presenti — è stato deposto sul furgone funebre che, seguito da numerose vetture, ha raggiunto Predappio, dove la salma verrà tumulata oggi. Nella foto, Edda Ciano e Nando Pucci

PIU' POTENTE SCOPPIO TERMONUCLEARE NEGLI S.U.

a ballare i grattacieli n'atomica da un «megaton»

plosa sottoterra nel Nevada, ha provocato un'onda sismica
vertita fino a 560 chilometri di distanza - Crepe nei muri

Las Vegas, 26

a Commissione americana l'energia atomica ha com- o oggi la più potente esplo- e termonucleare sotterra- mai avutasi finora negli i Uniti, e la cui potenza vie- valutata in una «megaton- ata» (circa un milione e 200 a tonnellate di tritolo). Lo ppio è avvenuto alle sette locale; l'ordigno era stato ocato in una caverna sotter- el deserto del Nevada, vata a 1200 metri di profon- . La sua potenza era pari 0 volte quella della bomba osa nel 1945 a Hiroshima.

a Commissione ha reso noto l'esperimento ha avuto esi- positivo e che non vi sono e emanazioni radioattive. nda sismica provocata dallo ppio è stata avvertita a Las as, dove si sono visti on- giare lievemente i grattacie- he ospitano alberghi e case gioco.

ttavia, gli effetti dell'esplo- e sono stati maggiori di oto era stato previsto dagli rti. Questi ultimi avevano tti ritenuto che le ripercus- dell'esplosione sarebbero e avvertite soltanto entro un gio di 400 chilometri; l'onda ica si è invece propagata o un raggio di 560 chilome- sino a Salt Lake City, nello , dove è stata avvertita in a un grattacielo di 16 . Alcuni mattoni si sono cati da un vecchio edificio cittadina di Goldfield.

rca due ore dopo l'esplo- e, il terreno al disopra del o dove era stato posto l'or- o è sprofondato, formando cratere del diametro di 90 ri e profondi 15. Secondo la mmissione per l'energia ato- a, l'esperimento si è svolto maniera «conforme alle pre- oni»; parecchie ore dopo la sione non erano state regi- te emanazioni radioattive. ondo informazioni non con- ate, alcune crepe sarebbe- tate riscontrate in parecchi ci della regione.

sismografi hanno registrato nda sismica di intensità 6,5 a «scala Richter»; questa in- ità avrebbe provocato dan- e l'esplosione fosse avvenu- presso località abitate. Da are che diversi edifici si- i in località minori, prossi- el poligono sperimentale, o stati fatti sgomberare e raffico era stato interrotto o una strada. La Commis- e per l'energia atomica ave- ssicurato che erano state e tutte le precauzioni pos- i per evitare ogni pericolo vante dalle scosse sismiche alla radioattività.

questo proposito, va ricor- che, negli ultimi giorni, he erano state formulate parte di esponenti della Fe- zione degli scienziati, da gruppi pacifisti e, in mo- particolare, dal finanziere rd Hughes, il quale possie- importanti interessi a Las s (alberghi, case da gioco); Hughes sosteneva che lo pio avrebbe potuto provoca- enomeni sismici o inquina- le acque sotterranee: egli a, quindi, invitato la Com- one a rinviare l'esperimen- tre mesi, così da rendere ibile uno studio più appro- ito del suolo. Nell'insieme, può dire che l'esplosione ma non ha avuto le conse- ze disastrose che alcuni nti della zona temevano, e se, a causa dell'ondata o, circa un minuto dopo etonazione, sono saltati gli dei sismografi a Los An- s.

ANO PER LA RIDUZIONE forze militari in Europa

Bruxelles, 26

nti dell'Alleanza atlantica o rivelato oggi che il Bel- ha presentato un piano per duzione, in tre fasi, delle armate sovietiche e occi- ali in Europa. Il piano è stato steso dopo colloqui fra il Ministro degli Esteri belga, Harmel, e il Ministro degli Esteri polacco, Rapacki. Se entrambi resteranno in carica, lo discuteranno ulteriormente a Varsavia il mese prossimo. Il piano è anche oggetto di studio nella sede dell'organizzazione atlantica, a Bruxelles.

La prima fase del piano prevede il blocco del numero dei militari e della quantità degli armamenti in una zona europea chiaramente delimitata. L'estensione della zona in questione dipende dall'inclusione o meno dell'Unione Sovietica, oppure — come sembra più probabile — dei soli Paesi dell'Europa orientale esterni ai confini sovietici. Truppe sovietiche, come si sa, sono di stanza nella Germania orientale, in Polonia e in Ungheria.

La seconda fase consisterebbe nel blocco della «qualità» delle forze di stanza nella regione europea delimitata dall'accordo; per esempio, verrebbe proibito, in questa seconda fase, sostituire una batteria di cannoni da 75 mm. con una da 105. Nella terza fase, le forze verrebbero effettivamente ridotte, specialmente attraverso il ritiro degli armamenti sorpassati. senza sostituirli con altri.

Speciali accordi verrebbero negoziati in ogni fase del piano relativamente alle specifiche forze e agli specifici armamenti: gli accordi verrebbero controllati da comitati congiunti. L'accordo potrebbe anche bandire l'installazione di armi nucleari strategiche, come i missili balistici intercontinentali (ICBM) nella zona europea in questione. Finora, a quanto si sa, non vi sono di tali installazioni in Europa, nè se ne progettano: ma alcuni diplomatici ritengono che tale bando avrebbe un'importanza psicologica.

UN SOPRUSO DEL REGIME DI PANKOW CHE PUO' APRIRE UNA CRISI

SBARRATA LA VIA DAI VOPOS AL SINDACO DI BERLINO OVEST

Per raggiungere il territorio federale Schuetz ha dovuto prendere l'aereo
Il provvedimento è stato definito «illegale e molto grave» a Washington

Berlino, 26

La Germania comunista ha messo in atto la sua decisione di impedire il transito attraverso il proprio territorio a esponenti del Governo della Germania occidentale, bloccando allo imbocco dell'autostrada per la Repubblica federale tedesca il Sindaco di Berlino Ovest, Klaus Schuetz. Dopo un'attesa durante la quale, come più tardi ha tenuto a dire Schuetz stesso, i «Vopos» si sono comportati con lui in modo estremamente corretto, l'illustre personaggio ha dovuto rientrare a Berlino e servirsi del primo aereo in partenza per la Germania occidentale in maniera da giungere abbastanza puntuale a Bonn per il pranzo della stampa estera cui era invitato.

E' la prima volta che occorre un incidente del genere a un Sindaco di Berlino Ovest da tre anni a questa parte: nel 1965 l'allora Sindaco Willi Brandt fu costretto anch'egli a usare l'aereo, a causa della decisione delle autorità comuniste di non permettergli il viaggio via terra.

Il 13 marzo scorso, il Governo di Pankow aveva emanato una disposizione restrittiva per il traffico da e per Berlino, che si applica naturalmente solo a chi voglia lasciare o raggiungere l'ex capitale tedesca via terra (in aereo i controlli sono impossibili perchè, lungo i corridoi aerei, il traffico è garantito dalle potenze alleate). Finora le disposizioni restrittive della Repubblica democratica tedesca erano state applicate soltanto a iscritti al partito di estrema destra nazionaldemocratico e a due funzionari del Governo di Bonn (uno dei quali in pensione).

Ma, oggi, a incappare nelle maglie dei «Vopos» è stato addirittura il primo cittadino di Berlino Ovest, che attualmente è anche facente funzioni di Capo dello Stato, poichè, come presidente di turno del Bundesrat, sostituisce Luebke che si trova in Tunisia. In un certo senso, Ulbricht si è potuto vantare oggi di aver preso tre piccioni con una fava perchè ha colpito nella persona di Schuetz il Sindaco di Berlino Ovest, il Presidente della Camera alta e il Capo dello Stato!

Giunti in aereo a Bonn, Schuetz ha dichiarato, tuttavia, di non aspettarsi un blocco di Berlino da parte comunista o una crisi. «Comunque — ha aggiunto — se i legittimi diritti di accesso a Berlino Ovest non saranno chiariti in modo assoluto all'Unione Sovietica, vi potrebbero essere conseguenze simili a una crisi». Schuetz ha quindi ammesso di aver voluto, in un certo senso, recandosi nella Repubblica federale in automobile e non in aereo, vedere fino a qual punto la misura restrittiva di Pankow veniva applicata nella realtà, e ha aggiunto, comunque, di non credere che l'autostrada collegante le due Germanie gli sia in futuro «per sempre bloccata».

Schuetz ha detto di non essere tra i fautori di misure concrete, e ha ribadito di non aver nessuna critica da formulare nei confronti degli alleati: secondo lui, il tono da essi adottato nelle note di protesta presentate finora per le misure restrittive del traffico da e per Berlino era quello giusto, «Calmo, equilibrato e obiettivo».

Si è appreso infine, che i rappresentanti a Bonn delle tre potenze occidentali ex occupanti si sono riuniti per studiare la situazione. A Washington, dal canto suo, il Dipartimento di Stato ha definito il veto opposto a Schuetz come «illegale e molto grave».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Algeri — Gruppi di giovani manifestano nelle vie gridando «Lunga vita a Boumedienne» dopo l'attentato al Presidente

QUASI UN ULTIMATUM DEL MINISTRO DELLA DIFESA ISRAELIANO

Dayan minaccia di riaprire le ostilità oltre il Giordano

«Se Amman intende essere la punta della spada araba, dovrà pagarne lo scotto»
Nuovi incidenti al confine: annientato un «commando» di sabotatori nel Negev

Gerusalemme, 26

Il Ministro della Difesa israeliano, Moshè Dayan, ormai rimessosi completamente in salute, ha ripreso la sua attività politica e oggi ha minacciato apertamente la ripresa delle ostilità «al di là del Giordano», se non cesseranno i sabotaggi e gli atti terroristici ai danni di Israele.

Parlando a una riunione di dirigenti delle colonie agricole di confine, nella vallata di Beisan — colonie che sono spesso bersaglio delle artiglierie e dei colpi di mano dei terroristi provenienti dalla Giordania — il Ministro ha dichiarato, tra l'altro: «Se la Giordania intende essere la punta della spada araba e far ciò che l'Egitto ha cessato di fare dopo aver sgomberato dalle popolazioni le sue città lungo il canale di Suez, dovrà anche pagarne il prezzo. Se gli atti terroristici con origine negli Stati arabi continueranno, questa guerra sarà trasferita sulla sponda giordana del fiume e là decisa. E sarà la Giordania che dovrà pagarne lo scotto».

Dayan non è sceso in dettagli circa le contromisure israeliane lungo la linea di cessazione del fuoco, ma ha detto: «Questa è una lotta continua e dai molteplici aspetti, che verrà risolta soltanto quando l'altra parte avrà raggiunto la conclusione che sta pagando un prezzo troppo alto». Il Ministro ha aggiunto che gli israeliani non accetteranno mai «di escludere gli atti di terrorismo dall'accordo per la cessazione del fuoco o di accettare che le organizzazioni terroristiche arabe continuino a svolgere attività belliche da una parte della linea di cessazione del fuoco». Unanime è il riconoscimento degli osservatori diplomatici che il discorso di Dayan è stato il più duro sin qui pronunciato da qualsiasi leader israeliano a commento degli atti terroristici nella fascia di territorio occupato, confinante con la Giordania.

Nuovi incidenti si sono frattanto verificati al confine: un conflitto a fuoco tra reparti israeliani e sabotatori arabi si è svolto la notte scorsa, in una località del deserto del Negev, a Nord del porto di Eilat. Lo ha annunciato a Tel Aviv un portavoce dell'esercito israeliano, informando che tutti e sei gli arabi che componevano il «commando» di sabotatori sono rimasti uccisi nel corso del breve conflitto. Il portavoce ha spiegato che una pattuglia dell'esercito israeliano, in perlustrazione in una zona vicino a Beher Orah, un'oasi che dista 20 chilometri da Eliat, ha intercettato il gruppo di arabi intimando loro l'«alt». Ne è nato un violento scontro a fuoco, al termine del quale tutti gli arabi sono rimasti uccisi, mentre, da parte israeliana non si è lamentata alcuna perdita. Il portavoce ha reso noto che gli arabi erano provvisti di armi modernissime.

Altri scontri a fuoco sono avvenuti intanto sulle sponde del Giordano, tra le opposte artiglierie; una prima sparatoria è durata 40 minuti, e ne è stata teatro una zona a Sud del Mar di Galilea. Secondo fonti israeliane, le postazioni giordane — dopo qualche ora di silenzio — hanno riaperto il fuoco nei pressi del villaggio di Gesher; sono entrate nuovamente in azione le batterie israeliane per «ridurre al silenzio» quelle arabe.

Già deciso anche per il 1969

PREZZI SENZA AUMENTI negli alberghi jugoslavi

Belgrado, 26

Il Consiglio direttivo dell'Associazione albergatori jugoslavi ha deciso per il 1969 il mantenimento dei prezzi di questo anno. E' la prima volta che il livello dei prezzi negli alberghi jugoslavi viene garantito con un anno di anticipo. L'Associazione, che rappresenta il 60 per cento dell'intera capacità ricettiva del Paese, ha anche stabilito di ridurre ulteriormente i prezzi per la bassa stagione. Il consiglio, nella sua riunione tenuta a Budva, capoluogo del Montenegro, ha valutato l'afflusso dei turisti stranieri dalla Germania Ovest, dall'Italia, dai Paesi del Benelux, dalla Scandinavia e dall'Europa orientale, come soddisfacente rispetto alle previsioni. Per i turisti dalla Granbretagna si prevede un afflusso maggiore nonostante la svalutazione della sterlina. Nel primo trimestre dell'anno, gli incassi degli alberghi aderenti all'Associazione sono stati del 12 per cento superiori a quelli del primo trimestre del 1967.

CONGETTURE SULLE CONDIZIONI DOPO L'ATTENTATO

Di nuovo all'ospedale il Presidente algerino

Le ferite sarebbero più serie di quanto l'annuncio ufficiale lasciasse pensare - Reazioni all'interno

Algeri, 26

L'Algeria attribuisce all'«imperialismo internazionale» la responsabilità dell'attentato compiuto ieri contro Houari Boumedienne, e al quale il Presidente algerino è scampato miracolosamente, cavandosela, secondo la versione ufficiale, con un'escoriazione a un labbro. «I nemici all'interno — prosegue il partito in una dichiarazione diffusa stamane — di fronte all'irreversibilità della nostra scelta rivoluzionaria sono anch'essi ridotti alla disperazione e non esitano ad allearsi con il diavolo credendo così di poter giungere ad arrestare la marcia della rivoluzione socialista nel nostro Paese».

Per quanto riguarda le condizioni di Boumedienne, nel tardo pomeriggio si è appreso che il Presidente dell'Algeria è tornato all'ospedale militare «Maillot», presumibilmente per un controllo medico. Boumedienne, secondo un portavoce governativo, ha firmato in ospedale vari decreti. La cosa è insolita, perchè la firma dei decreti avviene sempre al palazzo del Governo o al Ministero della Difase.

La notizia ha dato luogo a congetture secondo cui le ferite riportate dal Presidente algerino nell'attentato di ieri sarebbero più gravi di quanto l'annuncio ufficiale lasciasse pensare. Fino a stasera tardi, però, nessuna altra notizia è stata diramata sulle condizioni di Boumedienne.

Lo stesso Boumedienne si è rivolto per radio alla nazione, dall'ospedale Maillot, ove era stato portato per la medicazione al labbro superiore. Erano trascorse tre ore e mezzo dallo attentato. Alla radio, il protagonista del colpo che estromise Ben Bella dalla guida del Paese, nel 1965 — ha dichiarato: «Sarò sempre fedele agli obblighi della mia missione, mi assumerò sempre le responsabilità di combattente al servizio del popolo. Rimarrò al mio posto quali che siano le difficoltà».

In serata, nelle vie gremite di folla, si gridava «Viva Boumedienne», «Viva la rivoluzione», «Viva il 19 giugno», il giorno, cioè, del colpo di Stato contro Ben Bella. Da ogni parte del Paese giungono messaggi di solidarietà da parte di autorità provinciali e organizzazioni di partito o militari. Sono giunti anche dall'estero telegrammi di rallegramento per lo scampato pericolo; uno ne ha inviato il Presidente italiano Saragat.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

†

Dopo lunghe e penose sofferenze sopportate con raro spirito di sacrificio e serenità ci ha lasciato per sempre la nostra adorata

Elda Giuliani

Ne danno il triste annuncio a quanti la conobbero e l'ebbero cara, le addolorate sorelle, i fratelli, la cognata, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

†

Dopo una vita onesta e laboriosa, confortato dalla Fede e dall'affetto della famiglia, ha chiuso serenamente la propria esistenza terrena

Giuseppe Glavina

Lo piangono la moglie MARIA, i figli MARIUCCIA, NINO e ANITA, le sorelle e il fratello (all'estero), il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 aprile alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al dolore le famiglie BUCOVAZ e MILIEVIK.

† Il giorno 24 aprile dopo lunghe e penose sofferenze è ritornata in Cielo l'anima santa e buona di

Mario Degrassi
I uff. macch. a riposo

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello ATTILIO, la cognata MARIA e la sua adorata DINA.

† **Luigi Buttazzoni**

è mancato, lasciando nel dolore la sua PINA, le figlie e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 27 aprile alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Angela Cociancich ved. Zugna**

si è spenta addì 25 aprile lasciando nel dolore i figli, le figlie, i generi e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani domenica 28 aprile alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

A tutti coloro che con commovente comprensione e affetto hanno partecipato al nostro dolore e in maniera particolare ai Suoi amici della Società Canottieri «Adria» tutta la nostra riconoscenza.

Famiglia RIZZATTO

La famiglia di GIOVANNI PICOTTI partecipa al dolore per la scomparsa della cara

Mariuccia Danelon in Mastromonaco

Si associano al lutto:
— dott. A. BEVIGLIA e famiglia
— GIUSTINA LEVI

L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI di Trieste partecipa con profondo cordoglio la morte della

DOTT.SSA

Maria Danelon in Mastromonaco

Incaricata dell'insegnamento di Chimica analitica II nella Facoltà di Ingegneria

avvenuta a Fiume il 25 aprile 1968.

La FACOLTA' D'INGEGNERIA dell'Università degli Studi di Trieste partecipa al grave lutto della famiglia per l'immatura scomparsa della

DOTT.SSA

Maria Danelon in Mastromonaco

professoressa Incaricata di Chimica analitica II

Il Direttore, i Professori, gli Assistenti e il Personale dell'ISTITUTO DI CHIMICA APPLICATA dell'Università di Trieste, profondamente commossi, si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'apprezzata collaboratrice e cara amica

DOTT.SSA

Maria Danelon in Mastromonaco

Si associano al lutto gli studenti della SEZIONE DI INGEGNERIA CHIMICA dell'Università di Trieste.

†

Dopo lunghi anni di oscurità ha aperto gli occhi alla luce Divina

Vittorio Vodopivec Bevilacqua
pittore - di anni 77

Ne dà il triste annuncio a quanti Lo conobbero e Gli vollero bene l'addolorata VITTORIA INDRIGO in unione ai parenti (assenti).

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di poter ringraziare tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore per la perdita dell'amata moglie e mamma

Giustina

esprimiamo, con questo mezzo, la nostra più sentita riconoscenza.

MELEZIO e PINO SARTORI

Gorizia, 27 aprile 1968

(On. Fun. Sartori - Romans, tel. 9023)

I figli e i parenti di

Nella Valobra ved. Bolaffio

nell'impossibilità di poterlo fare personalmente, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Gorizia, 27 aprile 1968

I familiari di

Giovanni Serchi

ringraziano tutte le gentili persone che con la loro presenza hanno voluto porgere l'estremo saluto al caro Estinto.

Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Pino Rizzo.

Nel quinto anniversario della scomparsa dello

ING.

Ernesto Cohen

la moglie MATILDE Lo ricorda a quanti Gli vollero bene.

Nel secondo anniversario della scomparsa del loro indimenticabile

Alberto Drioli

i suoi cari rievocano la memoria.

Nel XX anniversario della scomparsa del nostro carissimo papà

Antonio Cerqueni

i figli Lo ricordano con immutato affetto a quanti Lo conobbero.

STENODATTILOGRAFA 16 - 19 anni conoscenza sloveno o croato cercasi. Scrivere cassetta n. 24999 D SPI.

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza letto riscaldamento centrale bagno. Telefonare 742515 pomeriggio. 26186 F

G Istruzione L. 60

A. OPERATORI programmatori IBM inizio corsi 2 maggio. Istituto scolastico Machiavelli 20. Sede nuova, ancora mancante per qualche giorno telefono; pregasi non disturbare vicini. 46405 G

H Oggetti smarriti L. 60

OCCHIALI vista con astuccio nero smarriti 25 corr. porticciolo Barcola. Rinvenitore prego telefonare 57339. Mancia. 26136 H

SIAMESE smarrito viale Miramare tratto ponte ferrovia-Barcola. Telefonare 32125. 46357 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTASI appartamento due stanze salone cucina doppi servizi ascensore centralnafta costruzione recente. Telefonare n. 726326. 46249 I

APPARTAMENTI Carducci Viale, 3-4 stanze, cucina, wc, affittansi 30.000. Immobiliare Carducci 28, tel. 734257 26234 I

APPARTAMENTO modesto due stanze, cucina, 15.000 affitta Immobiliare VESTA, Gallina 4, telefono 730344. 26226 I

L Rich. appart. bott. L. 60

CERCANSI in affitto 2 o 3 stanze, soleggiate, comfort; telefonare 749983. 46293 L

CERCASI in affitto 35.000 inclusi accessori, 2 stanze, stanzetta, servizi, centralnafta zona Cologna-Severo, tel. 762325. 46415 L

CERCASI affitto una o due stanze con bagno ingresso indipendente. Cassetta 46367 L SPI.

M Vendite d'occasione L. 60

BUSSOLA legno e vetro, circonferenza totale 5 metri, altezza 2,30 comprese porte laterali, adatta negozio o villa, vendesi; tel. 23677, 13-15. 26216 M

FRANCOBOLLI diversi piccola collezione oltre 5000 pezzi vendo. Tel. 732040. 46365 M

MANGIADISCHI portatili prezzi eccezionali, vendonsi. De Mauro - S. Caterina (Udine). 5581 M

OCCASIONE vetrina piccola vendesi. Piazza Libertà 3, bar. 46375 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16, Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Se desiderate acquistare pelli pregiate visitate la nostra collezione invernale di pelli provenienti da tutto il mondo a prezzi veramente eccezionali. 26224 M

TELEVISORI I, II canale con garanzia lire 25.000; tel. 763301. 46399 M

VENDONSI: pianoforte verticale 60.000; organetto elettrico 65.000; telef. 749635 ore 13.30. 46401 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, pianoforti, mobili, salotti antichi, giacenze ereditarie; tel. 30358. 46221 N

A. ACQUISTIAMO cineserie quadri orologi pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare n. 38196. 26152 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, cestine; grandioso assortimento. Poltroneletto 19.000, pancheletto 28.000, divaniletto 25.000, brandine 5500, reti metalliche, materassi Permaflex 12.000, poltrone ammalati, comodine 9500, scale 2800 attaccapanni 9000, salottiletto 48.000, mobili singoli, armadi guardaroba, cucine, matrimoniali, soggiorni prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 45012 NN

ATTACCAPANNI camerette cucine guardaroba librerie matrimoniali salotti soggiorni singoli. Polli, Petronio 32. 88 NN

CAMERA matrimoniale radica noce bellissima vendesi. Telefonare 92006 dalle 13-16. 26184 NN

CUCINE soggiorni grandissimo assortimento. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (Largo Barriera). 44522 NN

MOBILI camera singola quasi nuova vendesi occasione. Telefonare 730818. 46193 NN

O Commercial. L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via G. Mazzini 40. 101 O

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. PEUGEOT 404, 204, Simca 1000, Volkswagen 1500, 1100-103, Renault R 8; favorevoli condizioni di pagamento. Servizio Peugeot, Torricelli 3. 46253 Q

A.A. FIAT 1500 ottime condizioni unico proprietario vendesi. Torricelli 3. 46253 Q

AUTO occasionissime ricondizionate vendiamo con garanzia a prezzi eccezionali. Ford Anglia, Taunus 12-15-17 M, Cortina. Concessionaria Ford, Udine, v.le Venezia 383, tel. 54350, 53217.

AUTOMOTONAUTICA «Piero Ostuni» via Machiavelli 28 concessionaria esclusiva motoscafi Chris Craft, automobili Triumph, motori marini Johnson, British Seagull, Volvo Penta, battelli pneumatici Ulisse e Bat, barche in plastica Fiart, barche a vela Alpa. Assistenza completa e vasto assortimento ricambi e accessori per motonautica. 82 Q

BRITISH SEAGULL il fuoribordo che non Vi tradirà mai. Concessionario unico a Trieste Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

CABINATO vela crociera m. 5.30 via di finitura. Tel. 981574.

FIAT 850 Super gommato nuovo fine '64 km. 36.000 vendesi. Tel. 29572. 26166 Q

GIULIA super 3500 km, 850 coupé, vendonsi. Savra, Fabio Severo 111. 94 Q

OCCASIONISSIMA: 600 bicolore, efficiente, 120.000 trattabili; telef. domenica mattina 51149.

OCCASIONISSIMA Fiat 1500 1961 autoradio vendo 335.000 anche rateale. Tel. 77318. 26158 Q

RIMORCHI roulottes «Elnagh» da Casamobil. Esposizione sempre aperta. Opicina - Carsia 51, Statale Tarvisiana. 25007 Q

ROULOTTES «A.R.C.A.» - Esposizione Str. Vecchia dell'Istria 37-a. Sabato 16-19. Domenica 9-13. 46217 Q

ROULOTTES Chiocciola, da Gardolo 3 al giorno, in mostra ore negozio e domenica mattina presso Reflex, Valdirivo 24, tel. 35503. Possibili appuntamenti fuori orario. 24099 Q

SVENDONSI, scambiansi, rateizzansi: 500 controvento; 850; 1100 recentissime. Diaz 10. 26240 Q

«ULISSE UNO» battello pneumatico per 3-4 persone costa soltanto Lire 56.000. Concessionario Automotonautica «Piero Ostuni», via Machiavelli 28. 82 Q

VENDO rossa spider 7.000 km. Via Massimo D'Azeglio 13. 46181 Q

VENDONSI: Fiat 1100 R '66; Fiat 600 D '65, '64, '63; 500 D '65 '64, '62. Autosalone «Zagaria», piazza Sansovino, tel. 725390. 26230 Q

VOLKSWAGEN 1500 '64, lire 300.000; chiosco Fina via Fabio Severo. 46251 Q

JOHNSON il fuoribordo fuoriclasse. Ammirate i nuovi modelli 1968 dal concessionario esclusivo Piero Ostuni, Machiavelli 28. 82 Q

S Case, ville, terreni L. 90

ACQUISTASI villa o appartamento zona costiera o panoramica. Itaco - Tel. 820301. 46353 S

AFFITTASI o vendesi in Friuli, villa nuova, ogni comfort, km. 35 da Trieste; tel. 764607, mattinata. 46411 S

APPARTAMENTI condominiali centrali, pagamenti dilazionati lungamente, vendonsi direttamente. Impresa Settefontane 50 aperti uffici domenica matti[na]. Attici 7.500.000 5.500.000. 2624[2]

APPARTAMENTO due stan[ze], stanzetta, cucina, bagno, p[...] gioli, centralnafta, ascenso[re]. VENDE Immobiliare VEST[A] Gallina 4 tel. 730344. 26226

LIRE 270 mq. pineta bellissi[ma] (provincia Rovigo) adatta [vil]lette, tutti servizi, vicina sta[ta]le Romea, possibilità arri[vo] spiaggia Rosapineta - rate[a]... ni. Lusi, via Betti 169/1 - Rap[al]lo 16035. 557[...]

QUARTIERE MARCESIO (V[...] FLAVIA). APPARTAMENTI P[IC]COLI E GRANDI PANORA[MI]CI CON GIARDINI. PAG[HE]RETE COME UN AFFIT[TO] IMPRESA EGENA, VIA RO[...] 28 - TEL. 38585 - 38212. VISI[TE] IN CANTIERE VIA BENUSS[I] TEL. 811225. ORARIO: 10-12 15-18.30. DOMENICA: 10-12. 4638[...]

T Villeggiature L. [...]

GRADO Pineta: nuovissimo [h]otel Mar del Plata, confortevo[le], [...]simo, tranquillo. Prenotatevi 2603[...]

RONCEGNO Alpi Trentine [...] m. ottimo clima, bagni ferru[gi]nosi Albergo Savoia, molto curato familiare, buona cuci[na] giardino 3.400 - 3.600 tutto co[m]preso apertura 24 giugno. 549[...]

U Matrimoniali L. [...]

ABBIAMO fatto realizzare [...]recchie migliaia matrimoni[a]li! Richiedeteci gratuitam[en]te riservatissimo elenco otti[me] proposte matrimoniali. Mor[ali]tà, esperienza trentennale. [Isti]tuto «La Famiglia» via Pales[tri]na 35, Milano. 5176[...]

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica corrispondente all'oggetto de[l]le inserzioni, minimo 10 parole. la disposizione viene [in] ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo [in] modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume re[]sponsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.